

JULIA VICIOSO

## IL TEMPIETTO DEL VIGNOLA

### *La via Flaminia da Porta del Popolo a Ponte Milvio*

Il tratto della via Flaminia dove si trova la chiesa di Sant'Andrea Apostolo, il cosiddetto "tempietto del Vignola", costituisce dall'antichità il principale ingresso a Roma da Nord, attraverso Ponte Milvio e Porta Flaminia.<sup>1)</sup> Per secoli questa zona rimase una distesa di orti e vigne con resti di antichi sepolcri come lungo le altre vie d'accesso alla città. Solo con l'urbanizzazione della zona (dal 1870 al 1930) furono coperti o distrutti i resti archeologici documentati nella pianta del Bufalini (fig. 1).

L'unica costruzione di rilievo nella zona, prima dell'edificazione della chiesa del Vignola, era un'edicola sacra dedicata a Sant'Andrea Apostolo, a pochi metri dalla testata di Ponte Milvio. Questa edicola a quattro colonne fu eretta per commemorare l'incontro di Pio II con la reliquia della testa di Sant'Andrea, che il cardinale Bessarione portava in salvo a Roma da Patrasso nel 1462.<sup>2)</sup>

Dopo l'elezione di papa Giulio III (Giovanni Maria del Monte) nel 1550, prende corpo lo sviluppo di una zona tra Porta del Popolo e Ponte Milvio, la cosiddetta "vigna del Monte", che il neo-eletto Papa aveva ereditato attorno alla costruzione di una "gran fabbrica", la futura Villa Giulia, voluta in origine dallo zio Antonio Ciochi del Monte.<sup>3)</sup> Successivamente Giulio III, a nome del fratello Baldovino, acquisirà altre piccole proprietà tra la vigna del Monte, la vigna Poggio ed il fiume Tevere.<sup>4)</sup>

### *Sant'Andrea Apostolo e la scelta del luogo per fondare la chiesa*

Durante il Sacco di Roma nel 1527 l'allora governatore di Roma, Giovanni Maria del Monte venne fatto prigioniero e liberato nel giorno di Sant'Andrea. Lo stesso giorno — il 29 novembre — dell'anno 1550, il cardinale del Monte fu eletto Papa. A questi eventi è stata attribuita la sua devozione per Sant'Andrea Apostolo e la motivazione a dedicare una chiesa al Santo protettore nella sua vigna.<sup>5)</sup>

Lanciani aveva definito la chiesa come un tempietto votivo.<sup>6)</sup> Per Milton Lewine la chiesa aveva una « tripla destinazione di monumento commemorativo ex voto, cappella papale e chiesa suburbana ».<sup>7)</sup>

La chiesa doveva sicuramente essere ubicata su una pubblica via, e non all'interno della vigna, per la devozione dei passanti o viaggiatori, come è deducibile dalla sua tipologia con due piccole rampe di

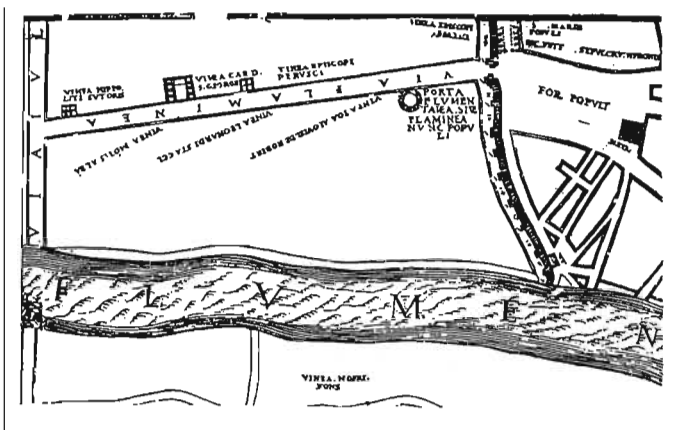
scale (oggi ricoperte), disposte in modo da potere salire e pregare attraverso due grandi finestre verso l'interno e proseguire il cammino (fig. 2). Il nuovo edificio di culto su una via così importante, dove era anche ubicata l'edicola commemorativa di Sant'Andrea, sarebbe divenuto la destinazione finale della processione che Giulio III avrebbe istituito in onore di Sant'Andrea Apostolo.<sup>8)</sup>

Poiché in origine la vigna del Monte non si affacciava sulla strada principale, il Papa dovette procurarsi un appezzamento di terreno per ubicare la nuova chiesa. Un atto notarile d'acquisto del febbraio 1551 documenta la vendita di una vigna di Giovanni Poggio da Bologna a Baldovino del Monte,<sup>9)</sup> in data molto più recente dell'acquisto di tutte le altre vigne sulla via Flaminia, che diventeranno proprietà del Monte solo a partire dal marzo 1552, un anno dopo l'avvio della costruzione della chiesa.<sup>10)</sup> Nelle prime citazioni che abbiamo, la chiesa è denominata "Sant'Andrea della Vigna" e "Sant'Andrea alla Vigna di Papa Giulio".<sup>11)</sup> La denominazione della vigna è una chiara allusione all'ubicazione della chiesa fra terreni coltivati a vigne.<sup>12)</sup> Solo dal XVIII secolo il tempietto prenderà la denominazione "Sant'Andrea fuori Porta del Popolo" o "Sant'Andrea nella via Flaminia".<sup>13)</sup>

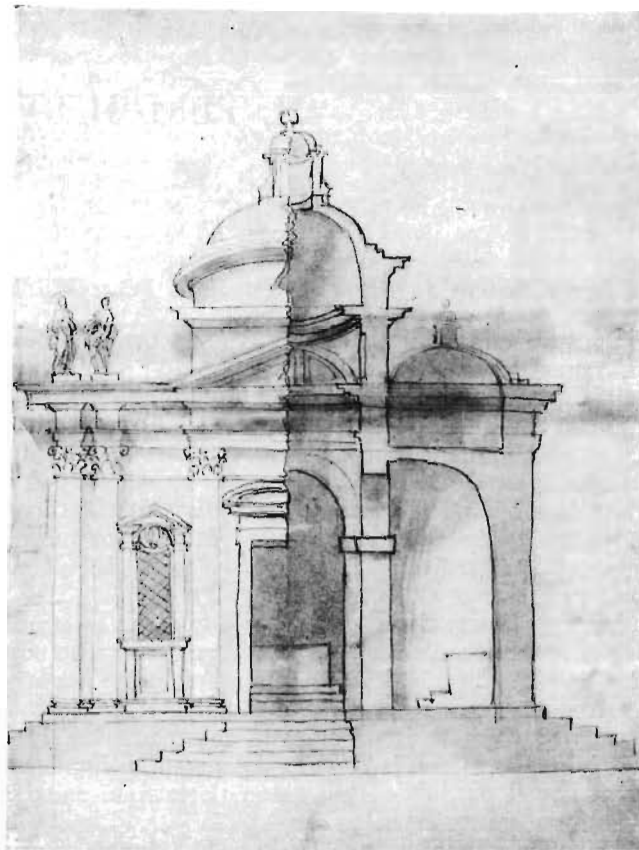
### *Jacopo Barozzi da Vignola*

Nel 1550, all'età di 43 anni, Jacopo Barozzi da Vignola viene a Roma<sup>14)</sup> dopo essere stato scelto da Giulio III per la sistemazione delle fabbriche della vigna del Papa a cui era stato raccomandato dal Vasari.<sup>15)</sup> Gli altri architetti nominati nei capitoli delle fabbriche di questa zona per Giulio III sono: Michelangelo (modello per San Pietro), Giorgio Vasari (per una cappella nella chiesa di San Pietro in Montorio) e Bartolomeo Ammannati (per Villa Giulia). Vignola, nominato come architetto, è l'unico di questo gruppo per il quale nei pagamenti non viene specificata la localizzazione dei lavori.<sup>16)</sup> Da questo si deduce che si è occupato, in diverse misure, di vari cantieri della vigna del Monte. Sarà pagato mensilmente con una "provisione", in media, di 13 scudi<sup>17)</sup> per quattro anni consecutivi, dal 1 febbraio 1551 fino al 21 febbraio 1555, un mese prima della morte di Giulio III.

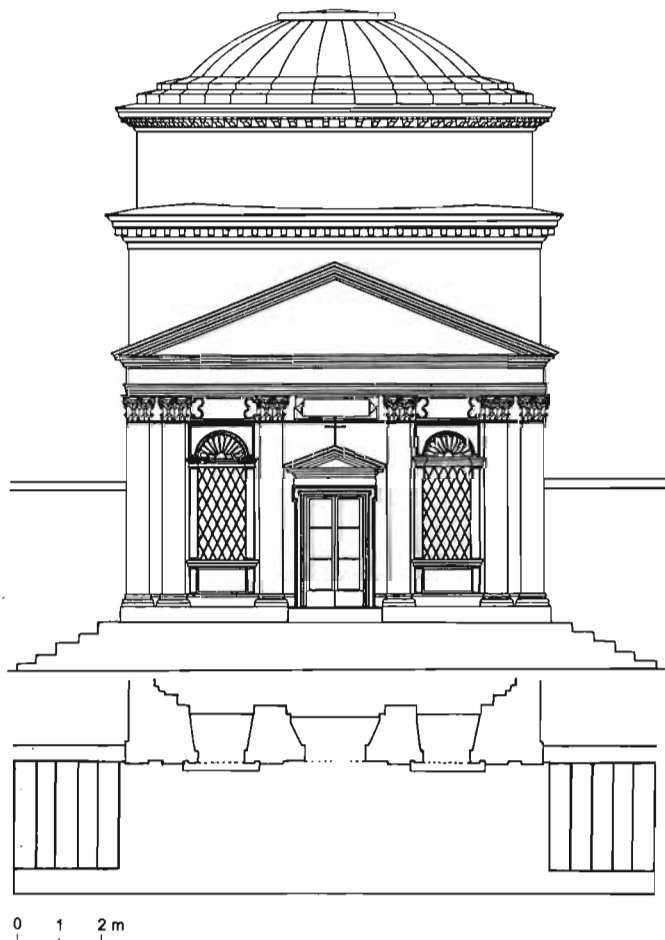
Fra le scelte progettuali del Vignola e la sua valutazione dei materiali costruttivi considerati in relazione ai riferimenti all'antichità nel Cinquecento, il



1 - LEONARDO BUFALINI: PIANTA PROSPETTICA DI ROMA DEL 1551, PARTICOLARE CON LE VIGNE ESISTENTI PRIMA DELLA COSTRUZIONE DEL TEMPIETTO DEL VIGNOLA (da A.P. FRUTAZ, *Le Pianta di Roma*, II, Roma 1962, tav. 200).



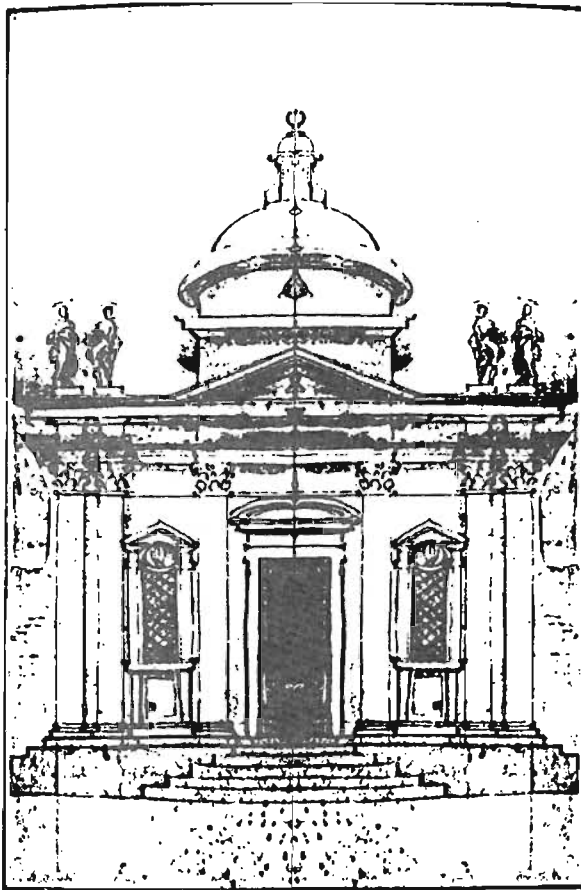
3 - WINDSOR, WINDSOR CASTLE, ROYAL LIBRARY VOL. A 12 N. 104547 ANONIMO: METÀ PROSPETTO PRINCIPALE E METÀ SEZIONE DEL TEMPIETTO DI SANT'ANDREA SULLA VIA FLAMINIA (foto Windsor Castle, Royal Library)



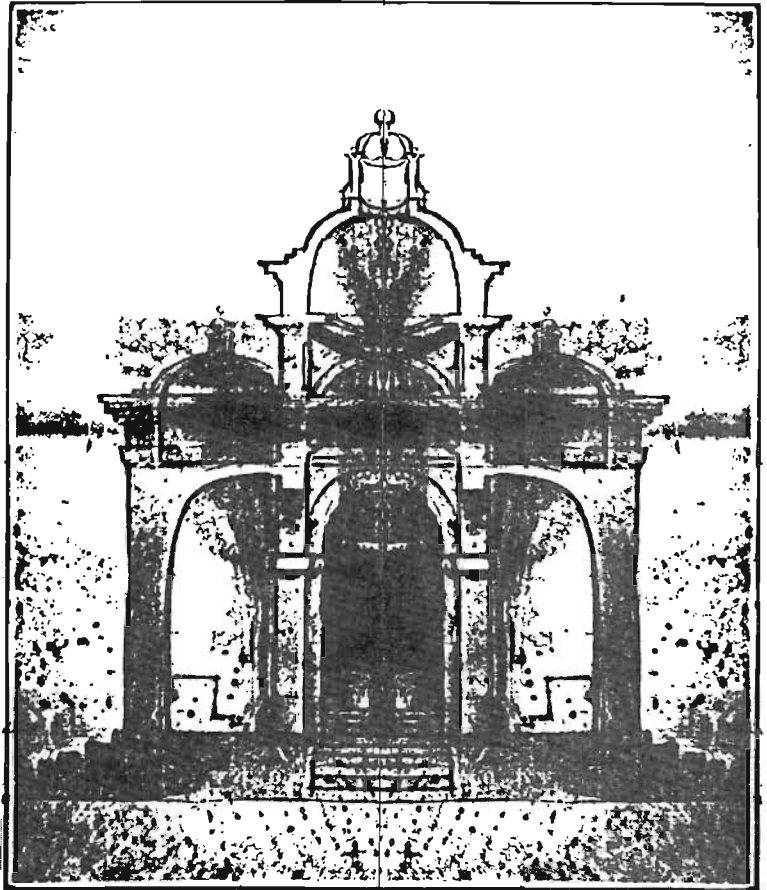
2 - PROSPETTO PRINCIPALE DEL TEMPIETTO DI SANT'ANDREA SULLA VIA FLAMINIA CON RICOSTRUZIONE DELLA SCALA A RAMPE OGGI COPERTA (disegno dell'Autrice dal disegno di Antonio Labacco)

Pantheon è un ovvio modello per il tempio da parte del Vignola<sup>18)</sup> per la sua forma all'esterno e, forse, anche per i suoi materiali, dato che i paramenti in mattoni dei prospetti laterali all'epoca sicuramente non avevano nessuna traccia dei rivestimenti.<sup>19)</sup> Anche il Mausoleo dei Gordiani sulla via Prenestina potrebbe avere corrisposto in parte all'idea volumetrica esterna del progetto definitivo di Sant'Andrea, con la doppia cornice a mensole.<sup>20)</sup>

Nel Cinquecento, la zona della valle della Caffarella sull'Appia antica, dove si trova il sepolcro di Annia Regilla,<sup>21)</sup> poteva essere paragonabile a quella del tempio, per la distribuzione e la scelta dei "luoghi di delizia" della vigna del Monte (villa, case, pergolato, loggiati, uccelliere, fontane e porto) come si manifesterà successivamente da parte del Vignola anche nella sistemazione degli Orti Farnesiani a Roma e forse del parco di Vicino Orsini a Bomarzo.<sup>22)</sup> Anche le ridotte dimensioni e proporzioni del sepolcro di Annia Regilla<sup>23)</sup> potrebbero essere stati un elemento per il tempio. Queste scelte formali, sembrano corrispondere alle ricerche umanistiche di Vignola « aperto con vivacità alle iniziative del rinno-



4



5

TEMPIETTO DI SANT'ANDREA SULLA VIA FLAMINIA (RESTITUZIONE PER RADDOPPIAMENTO DEL DISEGNO DI FIG. 3):

4 - PROSPETTO PRINCIPALE; 5 - SEZIONE

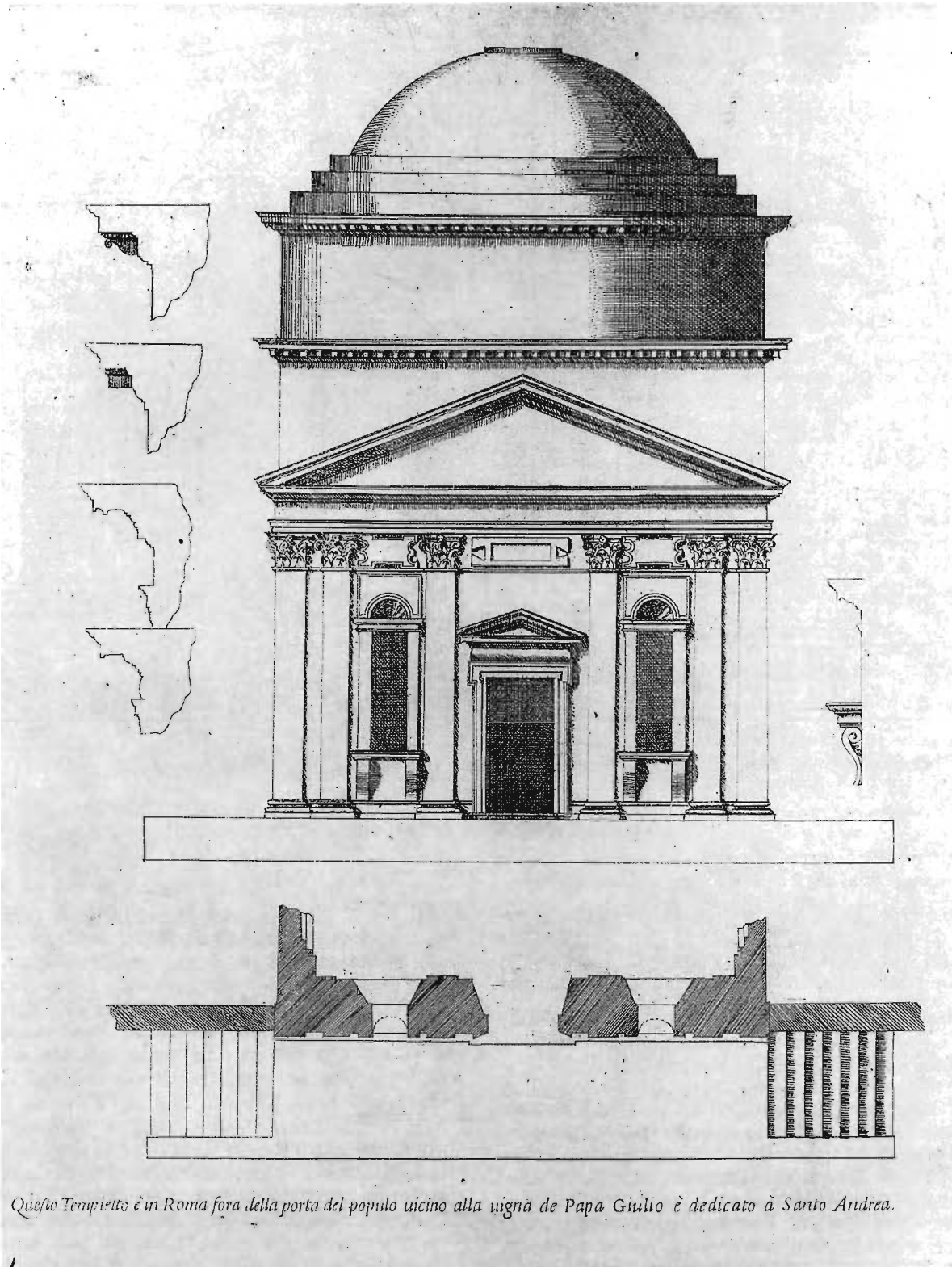
(montaggio dell'Autrice su pellicola dell'I.P.Z.S.)

vamento »<sup>24)</sup> e che, dovendo consolidare la sua reputazione davanti al Papa, dimostrerà con Sant'Andrea « una così personale interpretazione da superare lo spirito un poco scolastico che lo aveva contraddistinto nelle sue opere precedenti ».<sup>25)</sup>

#### *L'ipotesi di un primo progetto per la chiesa*

Un disegno anonimo che porta una scritta recente "S. Egidio degli Orefici", è conservato nel Castello di Windsor, in una raccolta di Cassiano dal Pozzo (1583-1657) di disegni architettonici noti come *Museum Chartaceum* (volume A12 Architettura Civile).<sup>26)</sup> Si tratta di un disegno con metà prospetto e metà sezione,<sup>27)</sup> molto probabilmente un progetto di Jacopo Barozzi da Vignola per la chiesa di Sant'Andrea, (fig. 3 del quale proponiamo la restituzione per raddoppiamento; cfr. figg. 4 e 5) precedente a quello definitivo riprodotto nelle ultime edizioni degli "Ordini di Architettura" di Vignola e nel Labacco

(fig. 6).<sup>28)</sup> Nell'eseguire la restituzione grafica della pianta che si trova sul *verso* del disegno (fig. 7),<sup>29)</sup> alla stessa scala della chiesa attuale, abbiamo verificato che corrisponde metricamente alla pianta attuale. Invece, nella restituzione ipotetica del disegno sul *recto* del foglio, non emerge la corrispondenza con la pianta che si trova sul *verso*, ma con una pianta più tendente ad uno schema centrale del tipo della chiesa dei Santi Celso e Giuliano a Roma, che forse Vignola ebbe modo di conoscere nell'ambito degli artisti della cerchia dei Sangallo.<sup>30)</sup> I due disegni sono collegati solo dimensionalmente fra di loro, perché le larghezze complessive sono state disegnate dall'autore riprendendo le dimensioni dal disegno del *recto* a quello del *verso*, come si può notare dalla coincidenza degli spazi rimasti ai lati dei due fogli. Si potrebbe trattare di una prima idea, che possiamo considerare molto avanzata, basata sullo schema centrale con quattro cupole, da dove continua la ricerca d'una spazialità particolare. L'ovale potrebbe risa-



*Questo Tempio è in Roma fora della porta del popolo vicino alla vigna de Papa Giulio è dedicato à Santo Andrea.*

6 - ANTONIO LABACCO: PROSPETTO PRINCIPALE DEL TEMPIETTO DI SANT'ANDREA SULLA VIA FLAMINIA  
(da *Libro d'Antonio Labacco appartenente all'architettura nel qual si figurano alcune notabili antichità di Roma*,  
Roma 1559, tav. 4b)

(foto Bibliotheca Hertziana, U.Pl.D 26976)

lire alla ricerca del Vignola basata su idee precedenti di centralità, dove « egli scarta anzitutto l'affermazione centrica di essi ricorrendo ad una planimetria rettangolare che gli permette di introdurre una nota nuova mediante la copertura ad ellisse ». <sup>31)</sup> Questa ipotesi viene rinforzata dall'idea del Vignola di spezzare, per la prima volta, la simmetria centrale che permetteva l'ingresso simultaneo dai quattro lati. In Sant'Andrea l'ingresso viene ridotto ad uno, in asse verso l'altare maggiore. <sup>32)</sup>

L'importanza dei disegni dell'album di Cassiano dal Pozzo rimane nella possibilità che rappresentino una tappa significativa nello sviluppo della pianta centrale del primo Cinquecento verso lo schema longitudinale.

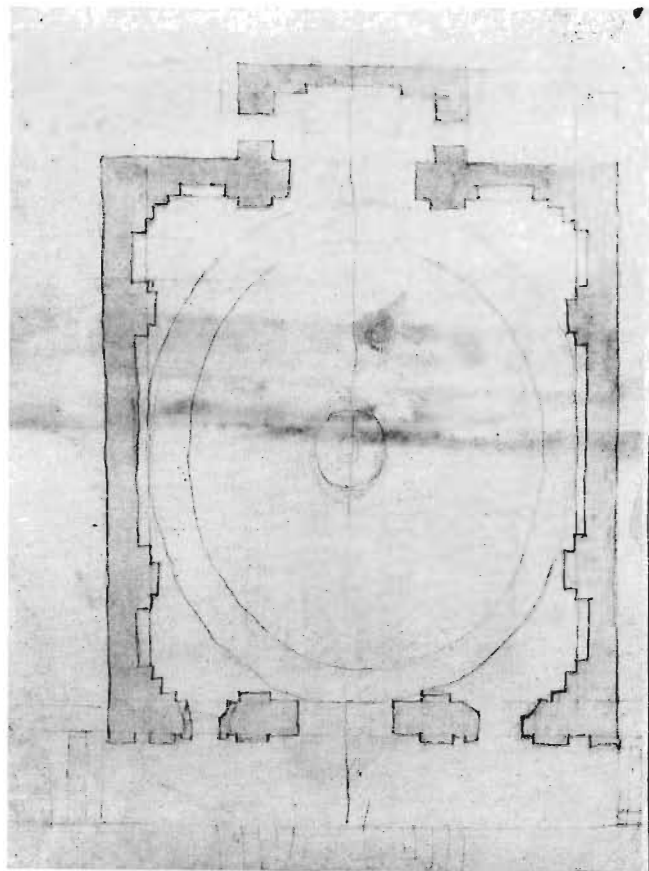
Il carattere "scherzoso e ironico" <sup>33)</sup> e anche "tradizionale rigorista" <sup>34)</sup> del Barozzi, è stato sottolineato da W. Lotz che considera Vignola il primo a realizzare un ovale, ed a provocare una contraddizione fra spazio esterno (dove l'ovale non si legge) e spazio interno dove la divisione dell'ordine si allontana dalle regole (cfr. fig. 32). <sup>35)</sup> Il risultato definitivo delle ricerche di Vignola per "Sant'Andrea della Vigna" è una chiesa con un prospetto di grande eleganza classica, diversa da una probabile prima idea, dove la grande innovazione del Barozzi resta nel fatto di aver contrapposto l'esterno classico dell'edificio (condizionato o no dal committente) allo sviluppo della cupola ovale all'interno, e nella particolare scelta dei materiali, se si considera l'ipotesi di aver progettato l'uso dei materiali "a vista".

### Gli inizi della fabbrica

Malgrado la chiesa di Sant'Andrea sulla via Flaminia sia una delle chiese più importanti del Cinquecento italiano, è stata poco studiata, data la scarsità di documenti specifici relativi al cantiere finora trovati. <sup>36)</sup> La scarsità di materiale documentario deriva dal fatto che i documenti dove viene citata la chiesa sono pochi <sup>37)</sup> trovandosi insieme a documenti di altri cantieri di Giulio III. <sup>38)</sup>

Per individuare le parti relative alla nostra chiesa, abbiamo preso in esame quasi la totalità dei volumi sulla documentazione relativa ai cantieri della vigna del Monte (anni 1551-1555). Questi volumi si trovano all'Archivio di Stato di Roma, nel fondo Camerale I, in *Giustificazioni di Tesoreria e Mandati per le fabbriche*. Il volume principale sul cantiere è la busta 1519 che contiene acquisti di proprietà e spese varie per le vigne e le loro fabbriche, redatta dal tesoriere segreto di Giulio III. <sup>39)</sup>

Si possono individuare due date per inquadrare la realizzazione della fabbrica di Sant'Andrea, la data del primo pagamento a Jacopo Barozzi da Vignola (febbraio 1551) come termine *ante quem* e le date dei pagamenti specifici della chiesa che segnano la fine del cantiere (pavimentazione, dipinti interni, stemma papale e campana) come termine *post quem* (settembre 1553).



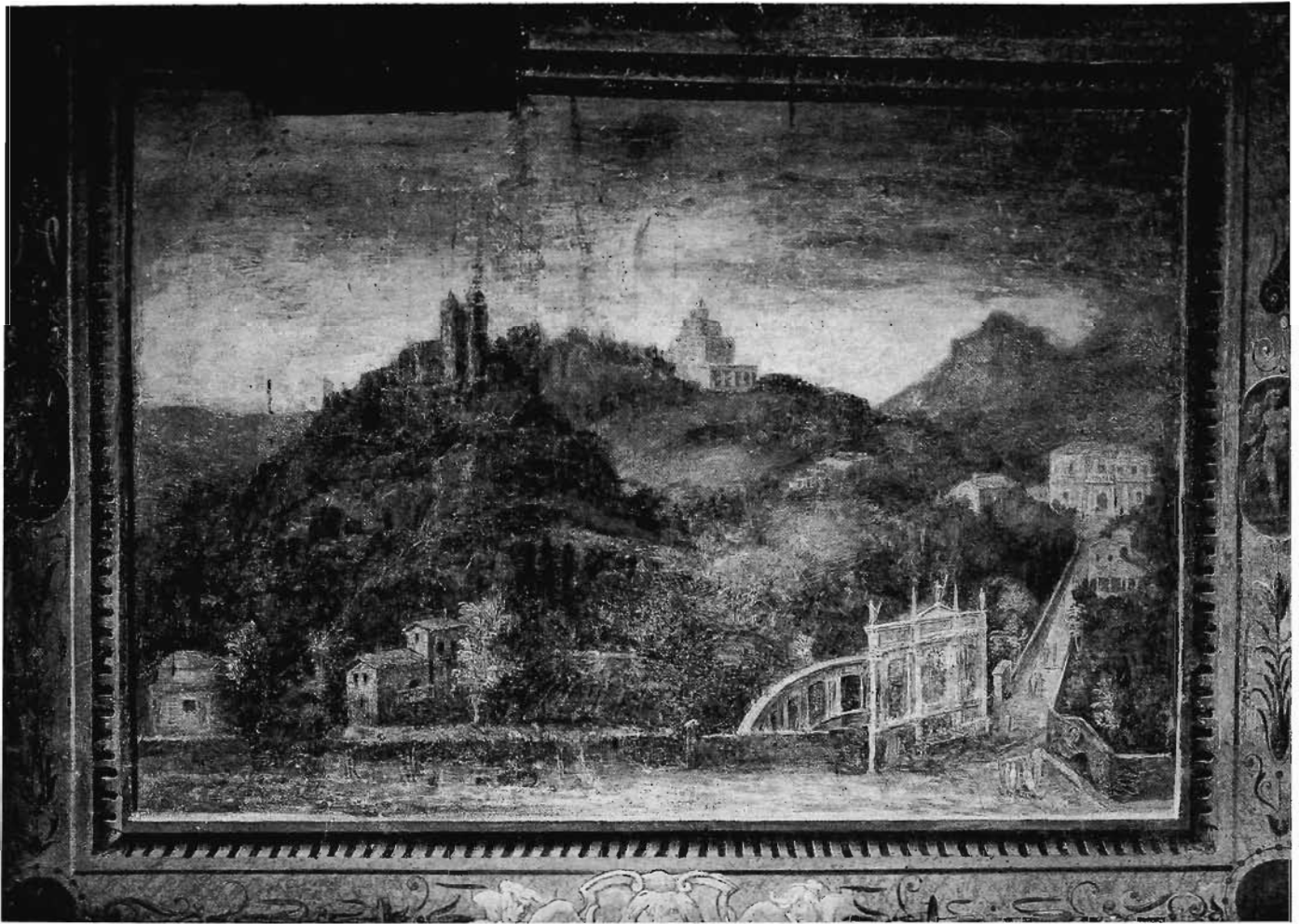
7 - WINDSOR, WINDSOR CASTLE, ROYAL LIBRARY  
VOL. A 12 N. 10454V  
ANONIMO: PIANTE DEL TEMPIETTO DI SANT'ANDREA  
SULLA VIA FLAMINIA  
(foto Windsor Castle, Royal Library)

Il fatto che la chiesa non sia nominata esplicitamente prima di queste opere di fine fabbrica, non esclude che i documenti relativi alle fasi precedenti possano trovarsi sotto altre denominazioni più generiche, dato che la chiesa di Sant'Andrea faceva parte agli inizi di un insieme di opere che si realizzavano nella vigna di Giulio III intorno alla Villa Giulia; <sup>40)</sup> si può dedurre quindi che i pagamenti relativi alla chiesa fossero stati effettuati insieme alle altre fabbriche.

I luoghi dei lavori riportati nei pagamenti sono: la vigna, la fabbrica della vigna, la fabbrica della vigna "da basso", la villa, la Villa Giulia, la fabbrica della Villa Giulia, il palazzo della villa. Questi luoghi sono spesso scambiati fra di loro, come si vede da uno stesso conto pagato in due parti, e quindi possono riferirsi non sempre allo stesso punto.

La totalità dei luoghi nominati nei documenti sono stati raggruppati analiticamente nelle seguenti categorie:

VIGNA DEL MONTE: vigne e giardini; Villa Giulia; chiesa di Sant'Andrea; fontana pubblica; portali;



8 - CITTÀ DEL VATICANO, APPARTAMENTI DI GIULIO III, EX GUARDIE NOBILI, SALA DEL TEATRO, (SALA VI)  
TADDEO ZUCCARI: AFFRESCO DEL FREGIO 'LE NUOVE FABBRICHE DI GIULIO III' RAFFIGURANTE  
IL PROSPETTO DESTRO DEL TEMPIETTO DI SANT'ANDREA SULLA VIA FLAMINIA (1553-1554)  
(foto Archivio Fotografico Vaticano, n. X-36-4)

uccelliere; canneti; pergolati; porto sul Tevere (sia per il trasporto dei materiali edili che per lo svago)

VATICANO: lavori al Belvedere; fontana e giardini; lavori al Palazzo Apostolico

CAMPO MARZIO: Palazzo del Monte già Medici ora Firenze (lavori di ristrutturazione del palazzo per Baldovino, fratello di Giulio III).

Nei documenti, in genere, quando si parla della Villa Giulia si specifica "villa" oppure fabbrica, fabbrica della villa o palazzo della villa; quando si parla della chiesa si specifica "vigna" o fabbrica della vigna. Il resto dei luoghi nominati risulta più chiaro da escludere nel nostro studio: Belvedere, fontane del Belvedere, Palazzo, Palazzo Apostolico, Casa del Porto, uccelliere, fontana pubblica, Casa o Palazzo di Baldovino a Campo Marzio. Dopo la

trascrizione dei volumi, sono state individuate tre categorie principali: le opere di costruzione, le forniture e le opere varie. A loro volta, queste categorie sono state divise per persone singole e, quando specificato, anche per luoghi.<sup>41)</sup>

#### *Forniture di mattoni ed opere di muratura*

Le forniture di mattoni sono state realizzate, come risulta nei conti dei volumi presi in esame, da circa cinquanta diversi "fornaciaci", e il costo per mattone è stato calcolato per "migliara" di mattoni che in media costavano 23 giulii (2.3 scudi).<sup>42)</sup> Per tutto il resto delle forniture, dove compariva la quantità e il prezzo, risulta che il "migliaro" è sempre di 2.49, o 2.5 scudi, e 2.3 in meno casi, sia per i mattoni de "la villa Giulia", della "vigna" sia per quelli della "fabbrica della vigna".

Non ci sono specificazioni sulla qualità del laterizio. Solo vengono specificati « mattoni invetriati e tevole maritate ed quadrucci » allo stesso prezzo dei mattoni.<sup>43)</sup> Sicuramente i mattoni che sono stati impiegati per la facciata di Villa Giulia e per la facciata interna di Palazzo Firenze sono stati selezionati fra le diverse forniture come i migliori per l'omogeneità e compattezza dell'impasto, la dimensione ed il colore.

Per quantità il principale fornitore è Vincenzo da Castello "fornacciaro", che produce i mattoni per la vigna, la fabbrica della vigna e per la Villa Giulia a 2,5 scudi per mille (4 settembre 1552), in forti e costanti quantità (sopra i 100 scudi per volta), sia per la vigna che per la villa.

Altri "fornacciaro" sono Giovannangelo Biagione e Giacomo da Caravaggio, che forniscono piccole quantità con una media di 30 scudi a fornitura solo per "la vigna", a 2,49 scudi per "migliara" di mattoni. Altri fornitori come Cristofaro Vedan, Giovanmartino de Corelli, Antonio da Milano, hanno prodotto mattoni sia per "la vigna", che per "la fabbrica della vigna" e per "la Villa Giulia", con "il migliaro" a 2,5 scudi indistintamente.<sup>44)</sup>

Abbiamo preso in esame le opere di muratura eseguite da Bartolomeo Baronino capo mastro muratore, Hieronimo Fabricis da Milano muratore, e Bernardino Manfredi capo giardiniere. Hieronimo Fabricis da Milano esperto artigiano del Vaticano<sup>45)</sup> lavora maggiormente "in palazzo" (Palazzo Apostolico Vaticano) fin dagli inizi dei lavori per Giulio III.

Anche le opere di pavimentazione viste nei documenti sono state realizzate da Fabricis, indicato come "lapidario".<sup>46)</sup> Il 17 settembre 1553, viene pagato 103,53 scudi per una sua misura di lavori fatti alla « chiesa di Santo Andrea et alla casa del Porto ». Questa segnalazione specifica su Sant'Andrea, e le menzioni di lavori « alla vigna o in palazzo et alla vigna » potrebbero far collegare questo muratore con altri lavori su Sant'Andrea. Cronologicamente il pagamento corrisponde al periodo della chiesa, però il compenso per i lavori realizzati è molto basso e le citazioni troppo distanziate fra di loro per essere prese in considerazione come opere di muratura per Sant'Andrea.

Bernardino Manfredi, capo giardiniere già palafreniere poi soprastante della vigna<sup>47)</sup> realizza lavori agricoli insieme a diversi lavori murari nella "vigna" e nella "fabbrica della vigna da basso" (o nella "fabbrica della vigna") da febbraio 1551 fino a dicembre 1552. Da questa data in poi lavora per "la fabbrica della villa Julia" insieme al palazzo (Firenze) per Baldovino del Monte (settembre 1552). Si tratta di lavori fatti per "la fabbrica della vigna" prima del 1553. Gli importi esigui e la realizzazione dei lavori realizzati entro la fine del 1552, potrebbero far escludere che con "la fabbrica della vigna" si intendesse la fabbrica della chiesa di Sant'Andrea.

Bartolomeo Baronino da Casalmoferrato, indicato come capo mastro muratore, è stato segnalato come

collaboratore di Vignola.<sup>48)</sup> Il suo nome compare per lavori « alla vigna o alla vigna di Sua Santità » da gennaio 1552 fino a dicembre 1552 e per villa Giulia, dal febbraio 1553.<sup>49)</sup> Il periodo lavorativo esteso a tutto il 1552, con il pagamento di tre grandi conti di 1012 scudi (a febbraio), 1138 scudi (a giugno) e di 1039 scudi (a settembre) suggeriscono una relazione con la nostra chiesa, sia per l'entità dei pagamenti, che per la corrispondenza cronologica. Se questa indicazione si può far corrispondere ad altre che vedremo in seguito, la specifica denominazione "la vigna" (distinta secondo me dalla "fabbrica della vigna") potrebbe essere presa in considerazione come modo di citare le opere della fabbrica della chiesa di Sant'Andrea già "della Vigna".

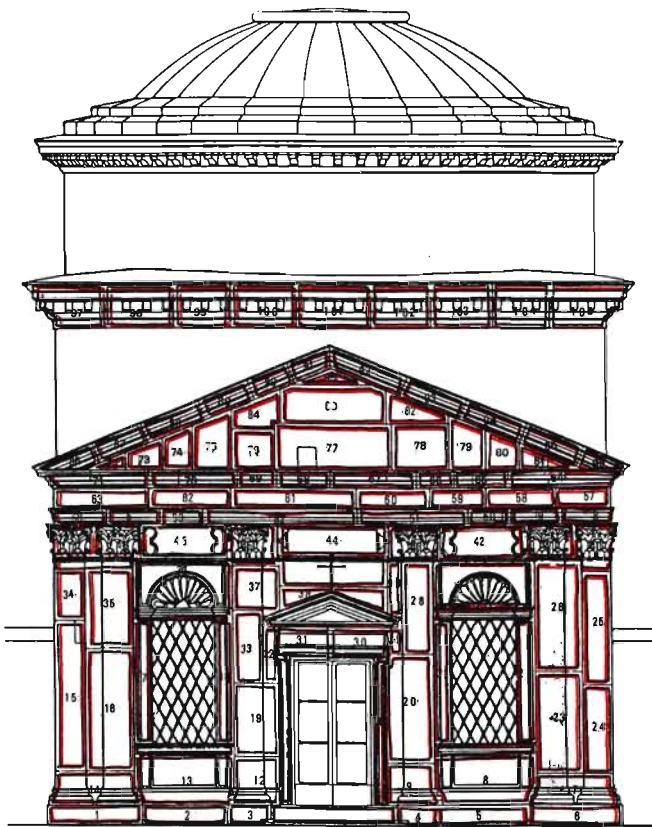
Dall'elenco dei fornitori e dai costi comuni, possiamo dedurre che il mattone è dello stesso tipo per tutti i cantieri di Giulio III citati nei documenti. I mattoni di prima scelta furono selezionati per la facciata di Villa Giulia<sup>50)</sup> e per il prospetto interno del Palazzo Firenze.

Dal rilevamento della cortina del tempietto non sono state riscontrate diversità fra differenti campi di cortina, tali da far pensare all'uso di mattoni di spoglio, a distinti periodi lavorativi o all'opera di diverse maestranze; come è confermato dalla documentazione d'archivio.

La presenza di mattoni di diverse tonalità sulla cortina del tempietto, prima del restauro del 1994, d'impasto rosato, mescolati irregolarmente con mattoni colore giallo paglierino, è anche indicativa delle varietà dei fornitori, con tipi di argilla e gradi di cottura diversi. I mattoni del tempietto del Vignola presentano le seguenti dimensioni: lunghezza cm 26, testa cm 13, spessore cm 3,5, secondo una classe dimensionale tipo per i mattoni prodotti dalle fornaci nella seconda metà del '500 e nel '600,<sup>51)</sup> con un modulo di cm 27,5 in tutta la stesura della muratura. Lo spessore della malta fra i giunti varia da cm 1,5 a cm 2, con un andamento molto regolare solo in orizzontale, senza segni di stilature.<sup>52)</sup> I mattoni hanno una superficie rustica o poco liscia, senza segni di levigazione ma con molti residui a velo di probabili finiture originali o di restauro. Frequenti (anche se irregolari) i mattoni di testa, che insieme ad un'intera fila di mattoni a testa (a m 1,50 circa dal suolo) ed il regolare allineamento dei giunti in orizzontale, sono indicativi di una buona fattura della muratura.

Per lo stato d'accuratezza, la cortina laterizia del tempietto, si potrebbe definire come una cortina ordinaria<sup>53)</sup> (con mattoni regolari e scarsi mattoni spezzati). La cortina della chiesa di Sant'Andrea, notata da Lotz nel suo studio sulla morfologia della chiesa, come "sorgfältige Ziegelmauerwerk"<sup>54)</sup> è comunque un tipo di cortina che trova riscontro a Roma nel secondo Cinquecento, simile ad altre cortine a vista od intonacate.<sup>55)</sup>

In un'affresco che si trova al Vaticano negli appartamenti di Giulio III, ex Guardie Nobili (fig. 8),<sup>56)</sup> abbiamo la rappresentazione della chiesa vista dal



9 - MAPPATURA ANALITICA DEI BLOCCHI DI PEPERINO DEL TEMPIETTO DI SANT'ANDREA SULLA VIA FLAMINIA (grafico dell'Autrice)

fianco destro, che appare costruita interamente in mattoni (a vera o finta cortina). Un rivestimento a finta cortina laterizia potrebbe essere ipotizzata anche sulla base di una descrizione di una « vecchia cutina » da stuccare con « colla tinta ». <sup>57)</sup> Se interpretiamo « cutina » come una colla o sostanza organica che rivestiva la cortina invece di interpretarla come cortina — poiché sembra meno logico parlare di « vecchia cortina » — questo termine potrebbe corrispondere ad uno stucco sottile che uniformava la cortina ordinaria.

Allo stesso modo in cui le parti di travertino in diversi edifici cinquecenteschi, sporgendo circa mm 20 sopra murature miste o in laterizio possono suggerire il filo per un rivestimento, a Sant'Andrea il punto dove il peperino viene ammorsato ai mattoni si trova sotto il filo della cortina, suggerendo la possibilità che le parti in peperino sui fianchi (arretrate rispetto alle parti in mattoni) dovessero essere stuccate e stilate a finti mattoni per seguire il filo della cortina. Se il peperino fosse stato invece ancorato alla cortina sullo stesso piano o sopra, si sarebbe potuto pensare ad un rivestimento di tutte due le parti per unificare l'insieme. <sup>58)</sup>

Sulle tre grandi finestre esistenti nei fianchi della chiesa sono presenti tre piattabande piane, mentre una arcuata si trova sulla piccola finestra nella parte posteriore del tamburo della chiesa. Queste piattabande, come si può ipotizzare da quella sulla finestra piccola che è priva d'intonaco, potrebbero essere anch'esse arretrate rispetto al filo della cortina laterizia della chiesa ed essere realizzate con mattoni disposti in modo molto irregolare. In tal caso le tre grandi finestre sarebbero state intonacate e stilate per simulare mattoni disposti a regola d'arte, come probabilmente già avvenuto nelle piattabande. Lo stesso accorgimento è stato notato nella coeva Villa Giulia, intorno alle finestre della facciata, nella parte dove dovevano essere ammorsate le inferriate. <sup>59)</sup>

Si potrebbe invece ipotizzare un rivestimento sulle cortine di Sant'Andrea sulle basi di tracce di leggere velature che si osservano su diverse parti della cortina laterizia dell'edificio. <sup>60)</sup> Potrebbe trattarsi di resti d'arriccio a grana fina sopravvissuti ad uno strato d'intonaco, ma anche dei resti di restauri ottocenteschi, dopo la stuccatura a calce dei giunti specificata nei documenti (cfr. figg. 28 e 29). <sup>61)</sup> Anche la presenza di un arco di scarico di ridotte proporzioni e regolare andamento a doppia fila di mattoni a filo con la cortina, potrebbe costituire un motivo a conferma ulteriore del rivestimento della cortina, anche se in una posizione poco evidente. <sup>62)</sup>

#### Opera e fornitura di peperino

Il peperino costituisce l'intero ordine della facciata della chiesa e la cornice del tamburo nel prospetto principale e corrisponde, come molto probabilmente anche in altre opere cinquecentesche, al tipo adoperato anticamente a Roma il cosiddetto *lapis albanus* o peperino di Marino. <sup>63)</sup>

La mappatura dei blocchi in peperino ha dimostrato che il materiale lapideo non è regolarmente squadrato in parti uguali, ma ogni blocco ha dimensioni diverse (fig. 9). Per questo non si doveva trattare di un materiale di prima scelta, ma di materiale di spoglio, come confermano le notizie storiche che segnalano i peperini per la chiesa come « cavati alla cava del Ill.mo S.r Ascanio Colonna sopra a Santo Apostolo ».

Dai dati forniti da questi conti, abbiamo analizzato la provenienza, i costi e le quantità dei blocchi di peperino. I peperini sono stati cavati « sopra di S.to Apostolo alla cava dell'Ill.mo S.r Ascanio Colonna » da « Stefano cavator » e da lui portati « alla vigna ».

« Sopra S. Apostolo » indica la zona sul Quirinale sovrastante la chiesa dei Santi Apostoli, che era di proprietà Colonna. Su questa zona, ancora in parte esistente nel giardino del palazzo di proprietà della famiglia Colonna sopra via della Pilotta, si trovano i resti delle costruzioni del tempio di Serapide. Questo grande edificio in blocchi di peperino, potrebbe essere stato il luogo da dove provenivano i peperini



“cavati”. Il disegno di Giuliano da Sangallo (Codice Barberiniano Latino 4424, fol. 65r, fig. 10) e quello del Palladio da dove sembra derivare<sup>64)</sup>, (Arch., IV, 41-47), testimoniano i fianchi del tempio in peperino prima degli spogli cinquecenteschi. Una lunga serie di iconografie successive rappresentano una parte del tempio di Serapide, cosiddetto Frontespizio di Nerone, mostrando chiaramente la grande cantonata del tempio costruita con grossi blocchi di peperino e lesene angolari (fig. 11) insieme ad una torre merlata costruita dai Colonna (fig. 12).<sup>65)</sup>

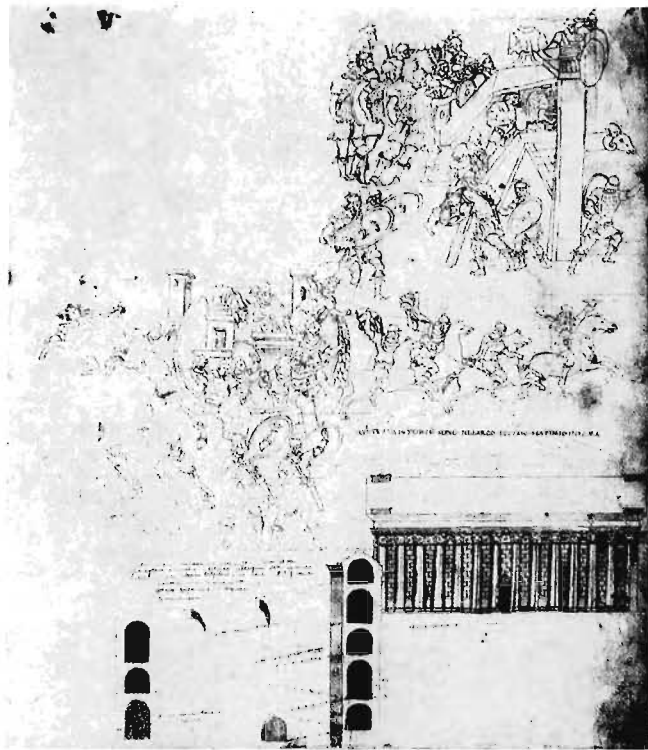
Su Sant'Andrea sono stati usati circa 105 blocchi che corrispondono alla metà della quantità (200 blocchi circa) data la dimensione tipo di un blocco antico romano (m 1,20 × 0,40 × 0,60) che doveva essere tagliato e scolpito per la facciata (cfr. fig. 9).<sup>66)</sup> Il resto dei peperini sicuramente è servito agli altri cantieri della vigna di papa Giulio III che lo hanno impiegato per: la Fontana Pubblica ed i portali bugnati (attualmente in peperino a vista senza tracce materiali né documentarie di stuccature); parti del ninfeo e parti degli ordini del casino della Villa Giulia (con il peperino intonacato con tutta la documentazione relativa ai lavori di stuccatura).<sup>67)</sup>

I conti presi in esame per le opere di scarpellino sono relativi a Paolo Pianetti, Valente, Battista Cioli e Domenico Roscelli, tutti citati come “scarpellini” e, anche se non è indicato, dovrebbero riguardare i lavori d'intaglio delle pietre da costruzione più usate nelle diverse fabbriche della vigna del Monte: il travertino ed il peperino. Le opere di scultore, che spesso possono essere collegate a lavori di elaborazione della pietra da costruzione, sono da escludere perché sono tutte riferite all'esecuzione o fornitura di singoli pezzi scultorei non pertinenti a Sant'Andrea sulla via Flaminia.

Dall'assenza di forniture specifiche di travertino (usate principalmente a Villa Giulia) possiamo dedurre che le opere di scarpellino da farsi sul travertino sono “a tutta robba”, anche se non specificato nei documenti. Se i costi di queste opere di scarpello comprendono anche la fornitura del travertino, devono essere molto più alti di quelli che non comprendono il materiale, come quelle del peperino che è stato fornito separatamente dal lavoro dell'intagliatore.

Domenico Roscelli lavora dal 1551 fino al 1555 per diverse opere nel “Palazzo et vigna”, nel “Belvedere et vigna”, nella “vigna” e nella “Villa Giulia”, però questi conti si riferiscono a lavori molto ridotti per essere presi in considerazione per Sant'Andrea.<sup>68)</sup>

Paolo Pianetti, “scarpellino”, viene nominato in alcuni lavori per “la vigna”, quindi potrebbe essere considerato per la nostra chiesa. Ma poiché per Paolo Pianetti i pagamenti sono molto alti e continuativi, si potrebbe trattare di lavori cosiddetti a “tutta robba” o “di sua robba” che potrebbero comprendere la fornitura dei travertini per Villa Giulia.<sup>69)</sup>



10 - CITTÀ DEL VATICANO, BIBLIOTECA APOSTOLICA VATICANA, CODICE BARBERINIANO LATINO 4424, FOL. 65r  
GIULIANO DA SANGALLO: DISEGNO RAFFIGURANTE IL PROSPETTO LATERALE DEL TEMPIO DI SERAPIDE A ROMA

*Si noti la muratura in grossi blocchi di peperino, prima dei grandi spogli cinquecenteschi; questi in gran parte saranno “donati” dai Colonna per la facciata del Tempietto del Vignola*

L'ultimo scarpellino da considerare è Battista Cioli esperto artigiano del Vaticano<sup>70)</sup> facente parte della famiglia di scultori Cioli o Chioli<sup>71)</sup> che realizzarono lo stemma per la chiesa di Sant'Andrea.<sup>72)</sup> Sono stati registrati lavori che riguardano il Vaticano (Belvedere e Palazzo Apostolico) e “la vigna”. I lavori per “la vigna” risultano molto vicini (da giugno 1552 fino a settembre 1553) alle date dei pagamenti per le forniture delle carrette di peperino (da maggio 1552 fino ad agosto 1553) e risultano anche vicini alle date della fine dei lavori per il tempietto (settembre 1553). Per questo, probabilmente, Battista Cioli potrebbe essere considerato come intagliatore dei blocchi di peperino per la facciata di Sant'Andrea.

Rimane l'ipotesi che il tempietto possa essere stato progettato dal Vignola come è allo stato attuale, costruito nella facciata in peperino e per il resto in cortina laterizia a vista o stuccata a finta cortina, come sono stati disegnati nel Cinquecento diversi monumenti antichi in peperino.<sup>73)</sup> Sulle principali opere romane del Cinquecento costituite in parte in peperino (i palazzi Jacopo da Brescia, Maccarani e Chiovena, Farnesina Chigi) compresa la chiesa



II - CITTÀ DEL VATICANO, APPARTAMENTI DI GIULIO III, EX GUARDIE NOBILI, SALA DEL TEATRO, (SALA VI)  
TADDEO ZUCCARI: AFFRESCO DEL FREGIO 'LE NUOVE FABBRICHE DI GIULIO III' DOVE VIENE RAFFIGURATO IL FRONTESPIZIO DI NERONE  
(1553-1554)

(foto Archivio Fotografico Vaticano, XIV.15.5)

di Sant'Andrea è stato ipotizzato anche un rivestimento in stucco marmoreo.<sup>74)</sup>

La scelta del peperino come materiale costruttivo nel Cinquecento in alcuni importanti palazzi che hanno preceduto il tempio, può collegarsi a specifiche scelte formali,<sup>75)</sup> escludendo solo i cantieri collegati ad Antonio da Sangallo il Giovane, considerato costruttore ingegnoso, che usa quasi esclusivamente come materiale da costruzione il più resistente travertino insieme al laterizio di ottima fattura. Vignola usa il peperino per la prima volta nella chiesa di Sant'Andrea, successivamente sarà adoperato in alcune fabbriche romane e soprattutto nel viterbese dove era reperibile direttamente dalle cave locali.<sup>76)</sup>

Anche l'analisi delle finiture <sup>77)</sup> e dei costi delle forniture dei laterizi legata a fattori di qualità, lavo-

rabilità e reperibilità,<sup>78)</sup> fornisce un supporto alla teoria che sostiene che la cortina laterizia della chiesa non dovesse essere intonacata.<sup>79)</sup> Se avesse dovuto essere rivestita, infatti, sarebbe stato meno dispendioso realizzarla in un tipo di muratura mista come quella di Villa Madama, o in una muratura molto meno accurata di quella che osserviamo oggi sui prospetti della chiesa. Questa ipotesi non risulta valida se osserviamo lo stesso tipo di apparecchio murario nelle parti in cortina laterizia intonacata a Villa Giulia. Quindi, a Villa Giulia ed al tempio, l'uso di mattoni di una certa qualità, è probabilmente dovuto all'accuratezza costruttiva caratteristica dei cantieri di Giulio III.

Se consideriamo che i materiali erano stati progettati dal Vignola per rimanere a vista, l'uso del pepe-

rino insieme al laterizio ordinario potrebbe anche dipendere dalla scelta, da parte del Vignola, di un materiale che potesse rispondere all'aspetto della chiesa rurale, quindi di un materiale più povero o comunque meno pregiato, essendo « nella devozione di Jacopo al proprio lavoro, ad un "fare" qualificato anche nella povertà del materiale (frequentissimo fu in lui l'uso del mattone) una eco di quella etica del fare che fu degli umanisti e di Erasmo (e poi di Calvino); il fare degli "ignobili" contrapposto alla rivalutazione degli "ozi" nobiliari che andava conquistando strati sempre più ampi, anche della borghesia agiata ». <sup>80)</sup>

Probabilmente il Barozzi ha usato il peperino a Sant'Andrea in base ad una sua specifica scelta, forse — come abbiamo detto — considerando il peperino adatto per la destinazione rurale della chiesa, in veste lisciata e non rustica, forse in corrispondenza ai lineamenti classici della facciata. Ma questa scelta potrebbe anche essere stata influenzata solo dal fatto che Vignola si è trovato nel cantiere davanti ad una grande quantità di blocchi di peperino disponibili, donati da Ascanio Colonna a Giulio III. <sup>81)</sup>

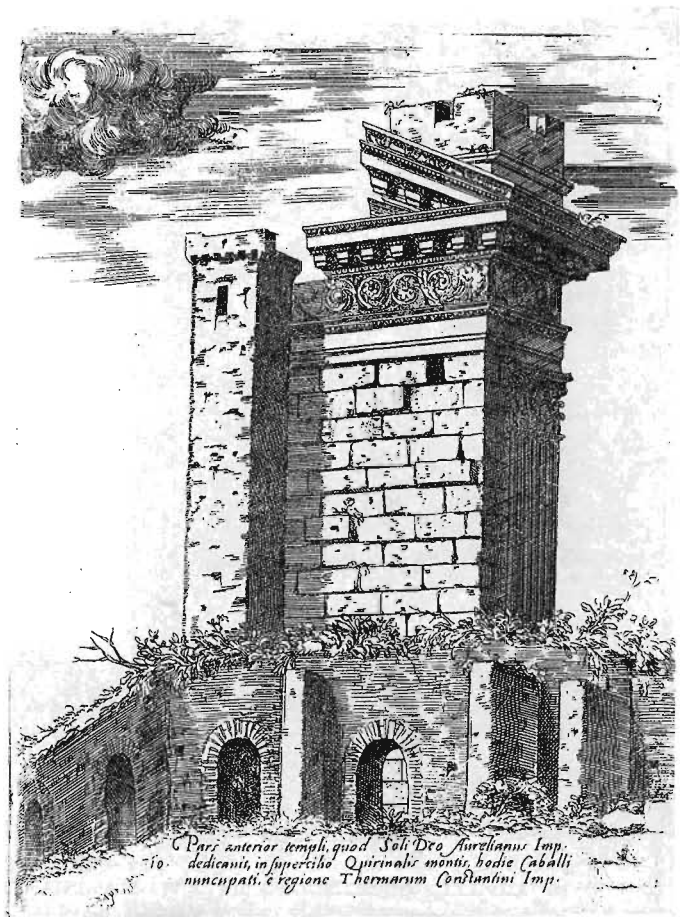
#### Opera di stuccatore e opera di pittore

La chiesa di Sant'Andrea non presenta attualmente superfici intonacate, con l'eccezione delle due cornici che circondano il tempietto. <sup>82)</sup> Sono invece intonacati i prospetti delle parti ottocentesche in "tevolozza" che formano la sagrestia, il campanile ed il muro di cinta della chiesa.

Tutti i lavori di "stuccatore" dei volumi di contabilità presi in esame sono relativi a Villa Giulia, perché questa fabbrica vi viene sempre specificata. Dai conti di un pittore (Daniele), che ha lavorato al Belvedere, viene indicata la realizzazione di lavori di pittura e di stucco, da dove possiamo dedurre che probabilmente anche i conti per i lavori di stuccatura della chiesa di Sant'Andrea potrebbero essere compresi fra i lavori di pittore. Non è però da escludere che si possano trovare fra quelli di muratore, che sono i lavori più affini insieme alle opere di pittore. La figura dell'imbiancatore (che potrebbe essere anche pittore o stuccatore) non risulta citata nei volumi da noi consultati.

Sulle opere di pittore, gli individui pagati sono i seguenti: Prospero e Stefano pittori (solo per Villa Giulia); Daniele pittore (Belvedere, "stanza della Cleopatra"); Giorgio Vasari (San Pietro in Montorio) e Lazzaro Manfredi ("fabbrica del Palazzo" o Palazzo Firenze). Sono compresi anche i nomi di Pellegrino pittore e Hieronimo da Sermoneta pittore, due artisti che hanno dipinto le tele per l'interno della chiesa di Sant'Andrea (cfr. fig. 37) ma che non abbiamo considerato come autori delle opere di stucco per la chiesa. <sup>83)</sup>

Un ultimo pittore che si potrebbe collegare a Sant'Andrea è Pietro Venale da Imola che lavorò

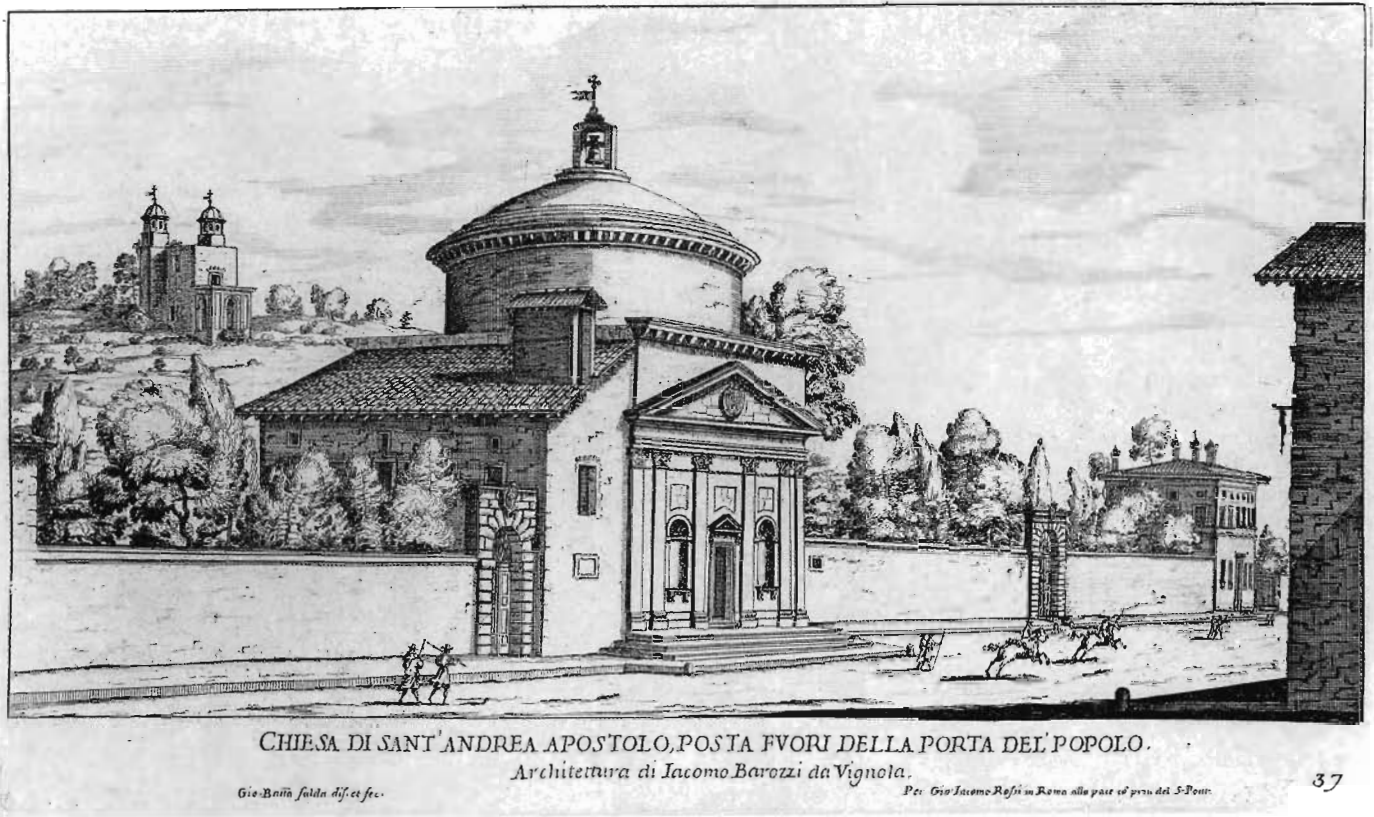


12 - GIOVANNI ANTONIO DOSIO:  
IL TEMPIO DEL SOLE

PARTICOLARE CON IL FRONTESPIZIO DI NERONE RAFFIGURANTE  
I GROSSI BLOCCHI DI PEPERINO POI UTILIZZATI NELLA FACCIATA  
DEL TEMPIETTO DI SANT'ANDREA SULLA VIA FLAMINIA  
(da G.A. DOSIO, *Urbis Romae Aedificiorum...*, 1569, tav. 10)  
(foto Bibliotheca Hertziana, U.Pl.D 36163)

per "la vigna", per il "Palazzo" (Palazzo Apostolico Vaticano) e per Villa Giulia. Per la cronologia dei pagamenti possiamo ipotizzare che questo artista non abbia realizzato i lavori di stuccatura né d'imbiancatura per la chiesa. <sup>84)</sup>

Dai pagamenti per il mattonato della chiesa, realizzati nel settembre 1553, risulta che il pavimento era già pronto e quindi si poteva procedere alla verniciatura. Considerando i pagamenti a Pietro Venale che riguardano "la vigna" e collegabili a Sant'Andrea, sarebbe forse il conto del 30 settembre 1553, per "diversi lavori di pittura", che potrebbe essere considerato come comprensivo dei lavori per la chiesa. I lavori di stuccatura, rimarrebbero compresi fra quelli di muratura non differenziabili, sia per l'interno della chiesa che è tutto intonacato, sia per l'esterno, nel caso si considerasse l'ipotesi di un rivestimento ad intonaco per il tempietto.



13 - GIOVANNI BATTISTA FALDA:  
IL TEMPIETTO DI SANT'ANDREA SULLA VIA FLAMINIA CON LA SAGRESTIA PRIMA DELLA SUA DEMOLIZIONE (INCISIONE)  
(da G.B. FALDA, *Il nuovo teatro...*, Libro III, s.d. (1667), tav. 37)  
(foto Bibliotheca Hertziana, U.Pl.D. 19939)

#### *Pio IV Medici e la chiesa come parrocchia*

Pio IV, divenuto Papa nel 1559, confiscò le proprietà che Giulio III aveva lasciato in eredità al fratello Baldovino. Successivamente la chiesa di "Sant'Andrea della vigna" sarà "presa" con l'acquisto della vigna stessa.<sup>85)</sup> Pio IV nel 1561, eresse la chiesa in parrocchia,<sup>86)</sup> facendola diventare dipendenza di Santa Maria a Porta del Popolo. Per questo motivo un'altra parte della documentazione archivistica della chiesa è tuttora conservata nell'Archivio degli Agostiniani a Roma.<sup>87)</sup>

Il tempietto non era stato inizialmente destinato ad essere officiato, perché voluto da Giulio III come cappella devozionale o rurale, aperta al culto solo per il giorno delle festività del santo e quindi, forse in origine, era sprovvista di sagrestia.<sup>88)</sup> Una cornice a fascia, che s'interrompe a metà del fianco sinistro e continua sul retro della chiesa fino ad incontrare l'abside rettangolare dove era l'ingresso posteriore della chiesa, sembra indicare l'esistenza di una prima piccola sagrestia ad angolo che avrebbe preceduto la sagrestia più grande che compare nella maggior parte delle vedute dei secoli XVIII e XIX (figg. 13-15)<sup>89)</sup> e che nel 1809, nel corso dei lavori per la

sistemazione di Campo Marzio, sarà demolita dal Valadier per costruire una struttura più discreta nella parte posteriore.<sup>90)</sup> Per tutto questo lato della chiesa la cortina sembra essere stata risarcita o scalpellata, forse dopo i lavori di demolizione della prima sagrestia.

In alcune piante iconografiche del XVI secolo, che rappresentano anche il tratto della via Flaminia,<sup>91)</sup> si riconosce il tempietto nella situazione di allora, con le scale di accesso (oggi coperte per il rialzo stradale)<sup>92)</sup> ed il recinto murario lungo la via Flaminia interrotto da portali bugnati, recinto che sembra esistere dagli inizi della fabbrica fino alla fine dell'Ottocento (fig. 16).<sup>93)</sup> La conclusione del papato di Pio IV segna l'abbellimento della zona da Ponte Milvio a Porta Flaminia,<sup>94)</sup> con la costruzione di un palazzo sulla "fontana pubblica" di papa Giulio III, poi donato al nipote Carlo Borromeo. Un rilievo della chiesa pubblicato insieme a quelli di Villa Giulia nel 1776 da Giovanni Stern testimonia la situazione ideale della chiesa (figg. 17-19).<sup>95)</sup> Corrispondono anche a questo periodo una raccolta inedita di disegni della chiesa conservata al Nationalmuseum di Stockholm nella Tessin-Hårleman Collection (T.H.C.) e nella Cronstedt Collection (C.C.) (figg. 20-24).<sup>96)</sup>

### *I restauri di Giuseppe Valadier*

La chiesa doveva essere rimasta in uno stato di abbandono<sup>97)</sup> quando Paul Letarouilly, che in quegli anni aveva rilevato in dettaglio l'edificio<sup>98)</sup> e descritto le condizioni<sup>99)</sup> suggeriva, come uomo dell'Ottocento, un restauro « nello spirito del maestro » (fig. 26).<sup>100)</sup>

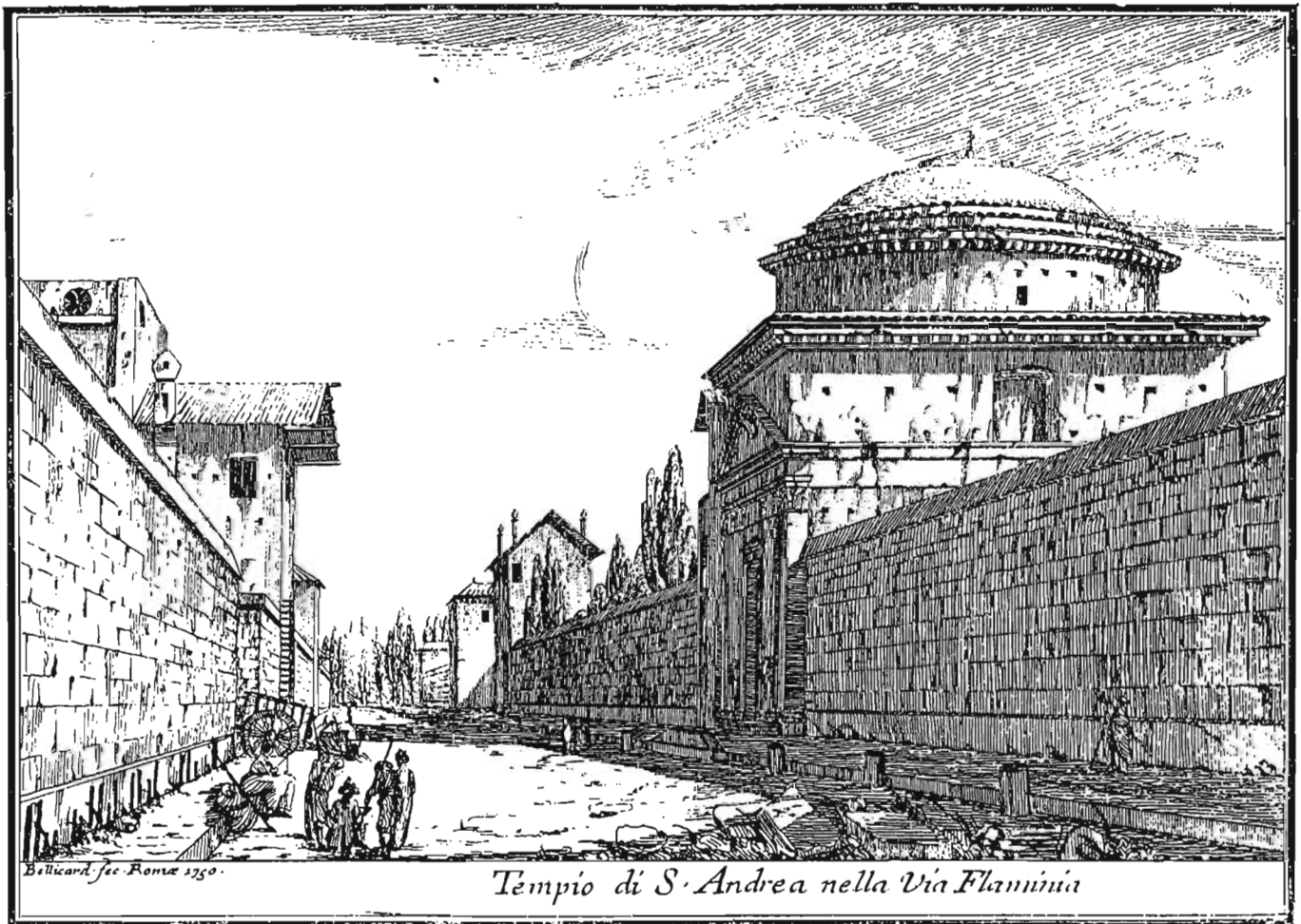
All'inizio del XIX secolo viene realizzata da parte di Giuseppe Valadier e per conto dell'amministrazione napoleonica, la proposta per la sistemazione del tratto della via Flaminia tra Ponte Milvio e Porta del Popolo, insieme a quella di altri ingressi alla città di Roma.<sup>101)</sup>

Nel 1826 una specifica proposta di restauro per la chiesa Sant'Andrea sulla via Flaminia viene formalmente avanzata da Giuseppe Valadier, "Architetto del Camerlengo e membro della Commissione Consultiva di Belle Arti alla Reverenda Camera Apostolica".<sup>102)</sup> Sui lavori eseguiti si trova un vasto materiale archivistico raccolto nel fondo *Camerlengato*

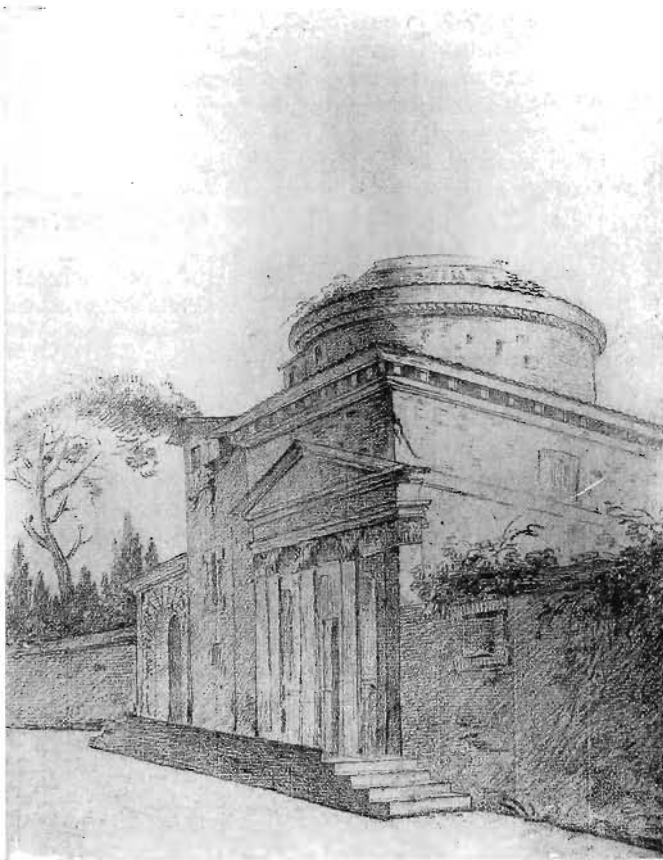
dell'Archivio di Stato di Roma. Fatture in originale e copie in pulito di mano di Valadier, con note delle somme delle spese, permettono di poter fare un'analisi molto dettagliata di ogni singola voce e prezzo. Ogni preventivo presenta un « Foglio di transunto de' prezzi ricavati dalle analisi, che hanno stabilito la Tariffa Camerale » che si trova alla fine di ogni categoria di muratore, scarpellino, ferraro, falegname, vetraio e imbianchino.<sup>103)</sup>

Valadier aveva esposto al Camerlengo della chiesa, il cardinale Galleffi, lo stato nel quale si trovava Sant'Andrea nel 22 di luglio del 1826.<sup>104)</sup> In seguito Valadier scrive al cardinale Galleffi che il preventivo « è di già in pronto » per i « riattamenti da farsi agli antichi Monumenti per il futuro anno 1827 ». <sup>105)</sup> Due mesi più tardi Valadier si trova ancora ad insistere sullo stato di degrado della chiesa di "Sant'Andrea fuori porta del Popolo".<sup>106)</sup>

Il 1 dicembre 1828, Giuseppe Valadier presenta un gruppo di preventivi molto dettagliati per i lavori che proponeva. I preventivi di spesa comprendevano



14 - JEROME CHARLES BELLICARD: TEMPIO DI SANT'ANDREA SULLA VIA FLAMINIA (INCISIONE, 1750)  
(da R. VENUTI, *Descrizione topografica delle Antichità di Roma*, Roma 1763)

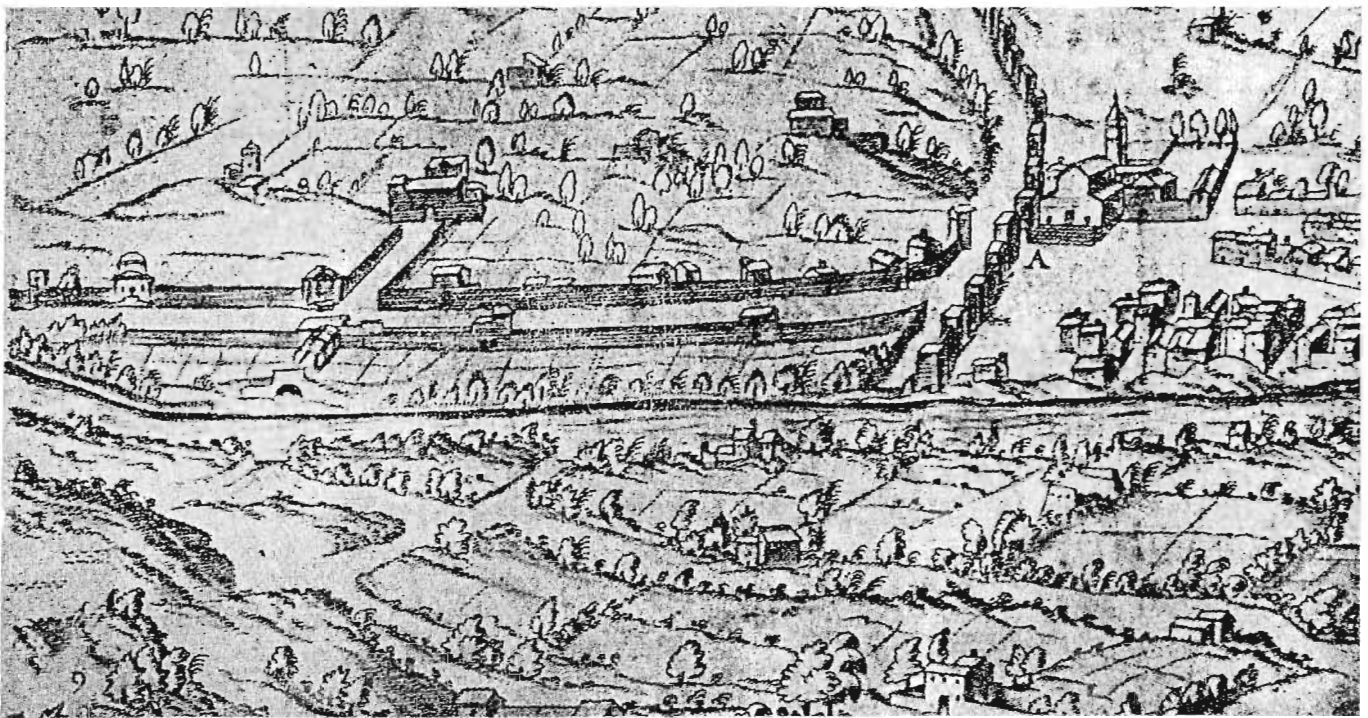


lavori di muratore (1802.50 scudi); lavori di scarpellino (822.15 scudi); lavori di "ferraro" (73,03 scudi); lavori di falegname (37,83 scudi) lavori di vetraio (13.88 scudi) e lavori d'imbianchino e "verniciario" (76.90 scudi).<sup>107)</sup>

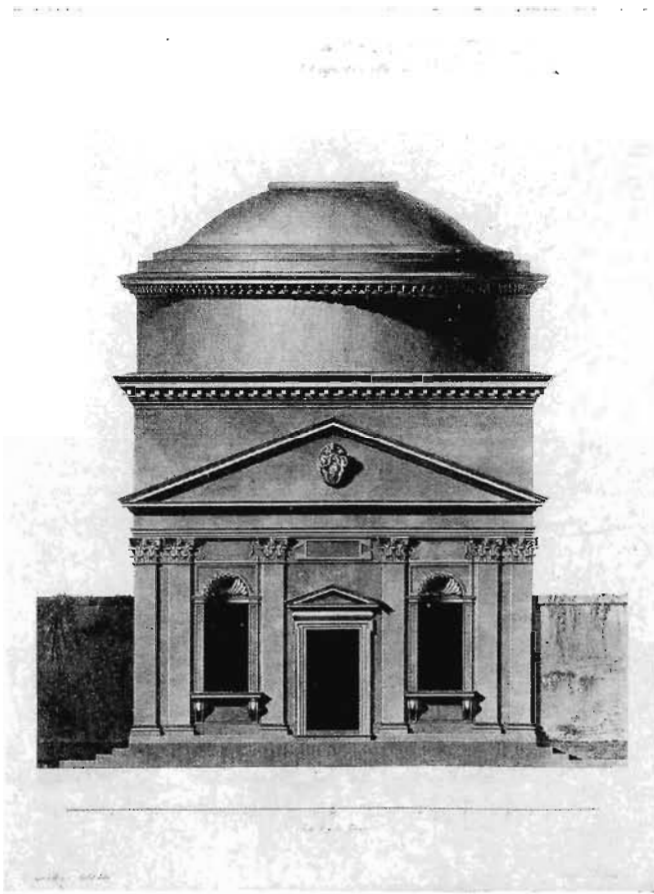
*Lavori ad uso di muratore:* vengono descritti come lavori di rifacimento e riparazione del rivestimento a cocciopesto della cupola<sup>108)</sup> e delle cornici e la ripresa con stuccatura dei giunti delle cortine laterizie.<sup>109)</sup>

*Lavori ad uso di scarpellino:* comprendono i preventivi sui lavori di scalpello con la sostituzione di diverse parti della facciata in peperino descritta secondo una sequenza dei diversi stadi di lavorazione della pietra: peperino rustico non lavorato « pelle piana » o parti solo squadrate e senza modanature; « pelle scorniciata » o parti con modanature; « quadrature », « fattura delle casse per i peperini nuovi »; fattura delle « casse per i tasselli »; e « buchi per le sbranche di ferro impiombato » per l'ancoraggio dei nuovi pezzi. La sostituzione è stata indicata per le seguenti parti: il gocciolatoio del timpano, la cornice sopra i pilastri della facciata, la cimasa della porta principale, le cimase sopra le mensole delle finestre della facciata, la base di una delle finestre.<sup>110)</sup>

15 - PARIS, MUSÉE DU LOUVRE - PAUL LORRIEUX: TEMPIETTO DI SANT'ANDREA SULLA VIA FLAMINIA (ACQUAFORTE)  
(foto Gabinetto Fotografico Nazionale, E 43773)



16 - HUGO PINARD: PIANTA PROSPETTICA DI ROMA DEL 1555, PARTICOLARE CON IL TEMPIETTO DI SANT'ANDREA SULLA VIA FLAMINIA DOPO LA COSTRUZIONE CON LA RECINZIONE LUNGO LA VIA FLAMINIA  
(da FRUTAZ, *op. cit.*, tav. 233)



17 - GIOVANNI STERN:  
PROSPETTO DEL TEMPIETTO DI SANT'ANDREA SULLA VIA FLAMINIA  
(da G. STERN, *Piante, elevazioni ... della villa suburbana  
di Giulio III*, Roma 1784, tav. 29)  
(foto Bibliotheca Hertziana, U.Pl.D 26926)

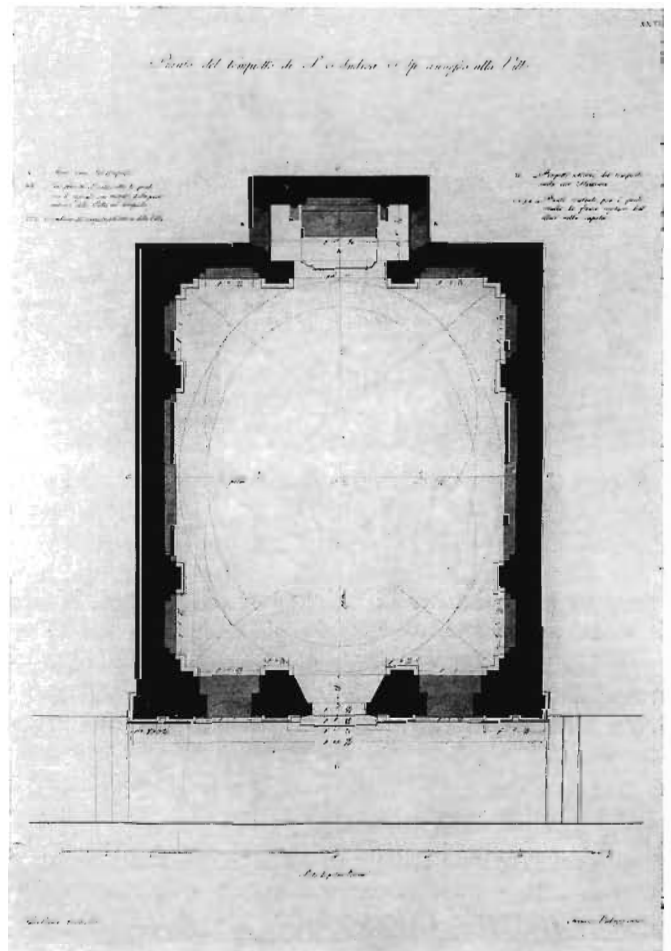
*Lavori ad uso di ferraro:* comprendono la fornitura di chiodi con « testa a guisa di T » e « sbranche di righetto per impiombare nel peperino » per il sostegno delle parti in peperino della facciata e per la fornitura di chiodi vari per gli oggetti delle cornici.<sup>111)</sup>

*Lavori ad uso di imbiancatore:* descrivono i lavori di verniciatura per l'interno della chiesa e per gli esterni « sulle cortine » e sulle parti che dovevano imitare il peperino in « color di peperino in due mani di bianco preparativo ». <sup>112)</sup> La voce sulla verniciatura da farsi « sulle cortine » e che non viene specificata si riferisce molto probabilmente alle parti della cortina che furono riprese in mattoni nuovi ordinari. La tinta marrone « color mattone sulle nuove stabiliture, due mani, ed una di bianco preparativo » è indicata per il muro di cinta. La « stabilitura », dopo le riprese e la stuccatura delle commessure descritta nei preventivi del muratore (spiegata anche al numero 5 dell'analisi dei prezzi), si riferisce a lavori d'imbianchino di « stabilitura » o di « intonaco a

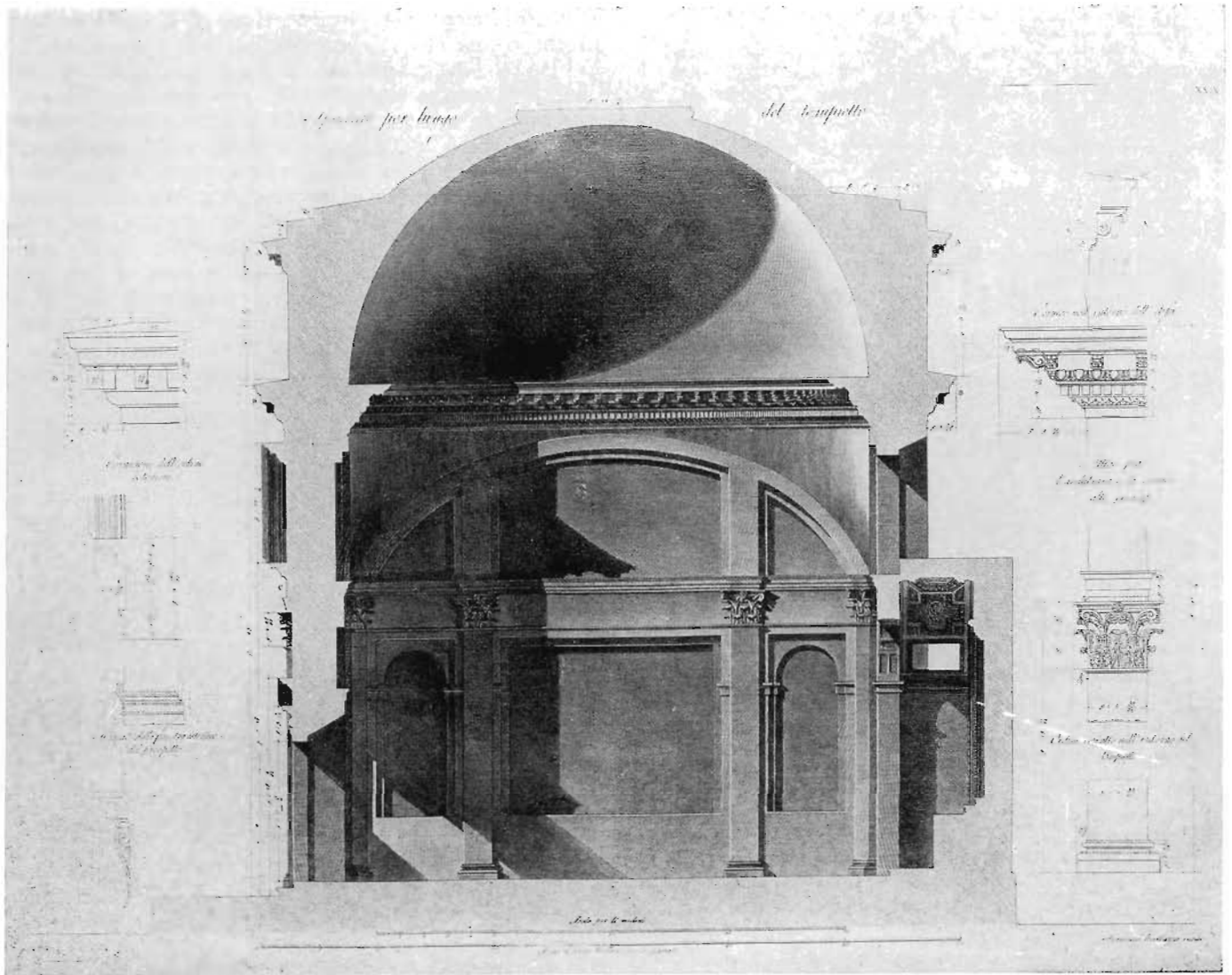
colla di calce » d'applicare sul muro di cinta da farsi intorno alla chiesa e non su tutta la cortina.<sup>113)</sup>

Dopo l'avvio dei lavori, sono documentate una serie di contestazioni.<sup>114)</sup> Filippo Aurelio Visconti, consigliere e segretario della Commissione Generale Consultiva di Belle Arti aveva esposto a monsignore Gropelli, uditore del Camerlengato, e presidente della Commissione Generale Consultiva di Belle Arti, che per « inopportuna economia » era stata messa sulle cornici ed i gradini della cupola della chiesa, una copertura a « tegole e coppi » invece di piombo o lavagne.<sup>115)</sup> Gropelli riferirà di ciò al Tesoriere Generale facendo notare che « era prescritto che nei restauri delle chiese nulla si operasse senza il veto della suddetta Commissione ». In conseguenza i lavori saranno sospesi dal Tesorierato lo stesso mese.<sup>116)</sup>

Successivamente, il 13 luglio 1829, viene « nominata una parte della Commissione Consultiva delle Belle Arti di andare sulla facciata del luogo »<sup>117)</sup>. Il



18 - GIOVANNI STERN:  
PIANTA DEL TEMPIETTO DI SANT'ANDREA SULLA VIA FLAMINIA  
(da STERN, *op. cit.*, tav. 29)  
(foto Bibliotheca Hertziana, U.Pl.D 26925)



19 - GIOVANNI STERN: SEZIONE TRASVERSALE DEL TEMPIETTO DI SANT'ANDREA SULLA VIA FLAMINIA (da STERN, *op. cit.*, tav. 28)  
(foto Bibliotheca Hertziana, U.Pl.D 26927)

gruppo si recherà alla chiesa per osservare il lavoro fino ad allora svolto.<sup>118)</sup>

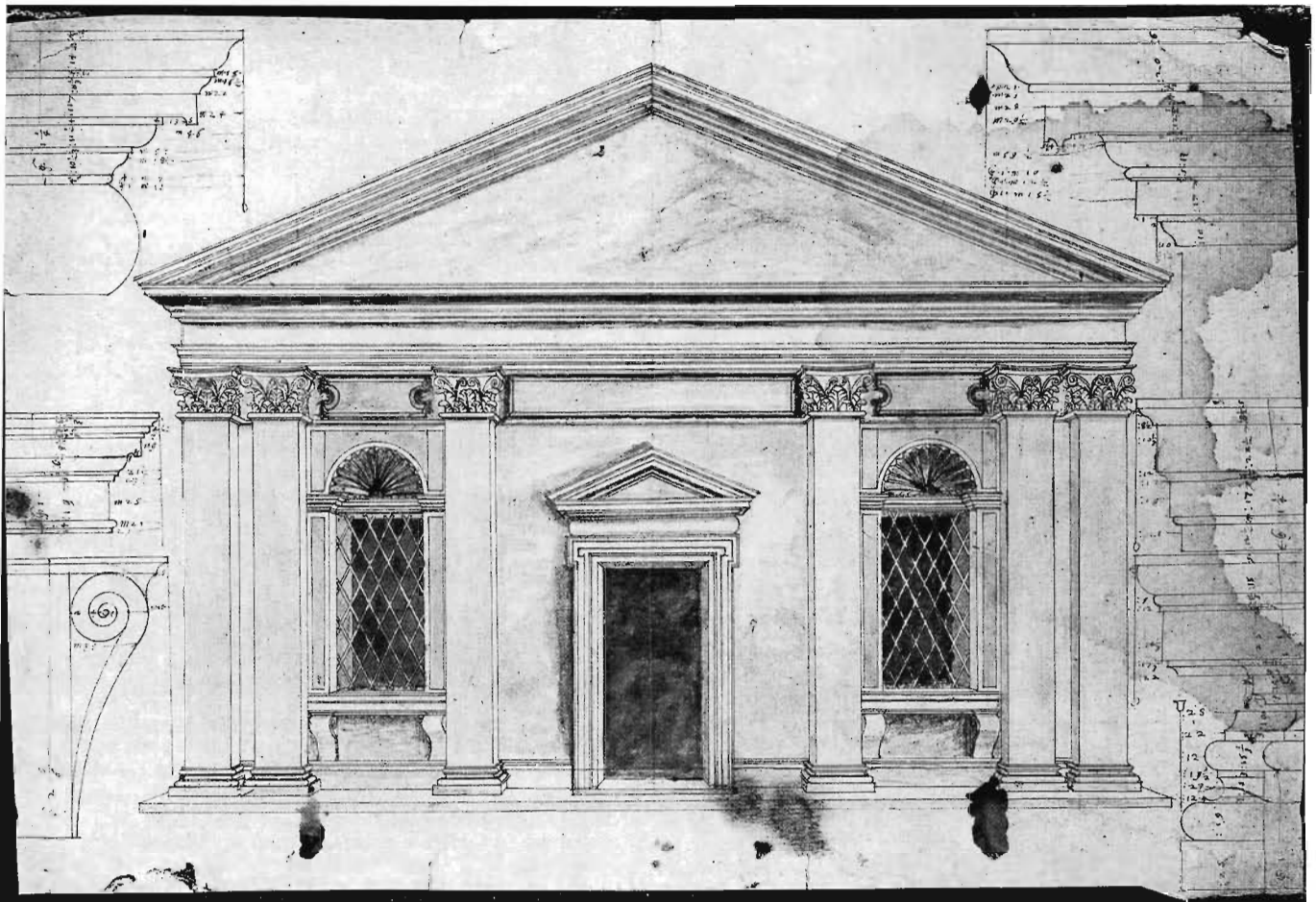
I risultati del sopralluogo del gruppo di lavoro nominato dalla Commissione Consultiva di Belle Arti riferisce al cardinale Galleffi sui seguenti argomenti:

- non appropriata copertura a tegole delle cornici e dei gradini della cupola;
- conservazione della cortina laterizia e dei peperini con la loro « tinta naturale » senza « l'intonaco effimero » osservato sulle cortine;
- opportuna apertura di due finestre murate in precedenza;
- inutilità dell'intercapedine prevista quando basterebbe un selciato a scolo.

In nota sono stati aggiunti dai commissari altri commenti come la necessità delle inferriate alle finestre.

Un problema d'interpretazione viene dalla lettura del documento relativo all'« intonaco effimero » che doveva coprire la cortina del tamburo.<sup>119)</sup> Questo particolare ha portato molti studiosi ad avallare l'ipotesi dell'esistenza di un rivestimento ad intonaco sulla cortina della chiesa. Questo documento potrebbe anche essere interpretato però in riferimento allo stato nel quale erano stati lasciati i lavori dopo la prevista stuccatura dei letti di malta della cortina che circonda il tempietto, e non necessariamente ad uno stato precedente. Un ultimo quesito sorge quando Valadier, interrogato sulla croce di ferro posta sulla cupola della chiesa risponde riferendosi ancora a stati precedenti (*fig. 27*).<sup>120)</sup>





20 - STOCKHOLM, STATENS KONSTMUSEER (NATIONALMUSEUM), CC 1471, C 14328  
ANONIMO: PROSPETTO PRINCIPALE SENZA CUPOLA NÉ TAMBURO DEL TEMPIETTO DI SANT'ANDREA SULLA VIA FLAMINIA  
(foto Museo)

### Restauri recenti

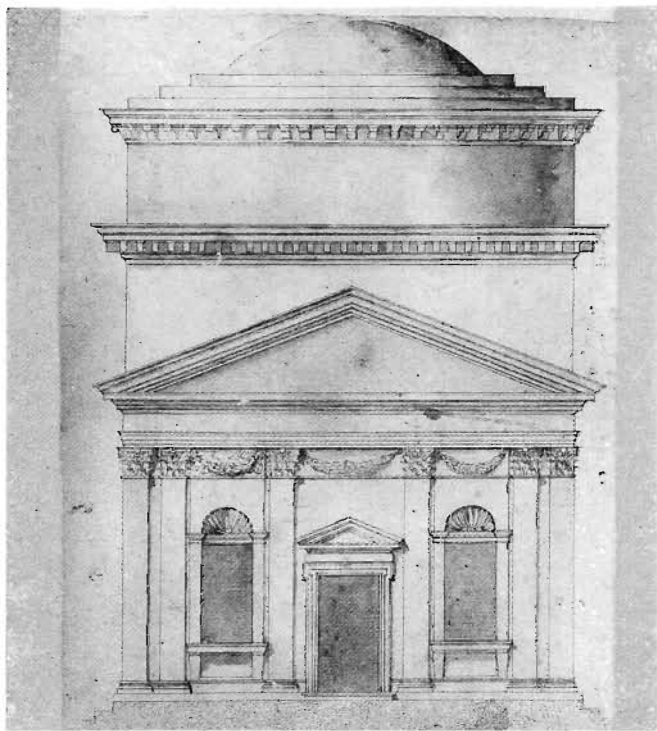
Nel 1847 vengono registrati diversi lavori di manutenzione fatti da Luigi Montanari, muratore, per il mattonato interno, per il tetto (cupola) e per stuccature varie.<sup>121)</sup>

Tali lavori comprendevano anche la costruzione dell'attuale campanile della chiesa, che era stato proposto nei restauri del Valadier. Il campanile non era stato realizzato in precedenza per motivi di spesa o per disaccordo fra i membri della Commissione.<sup>122)</sup>

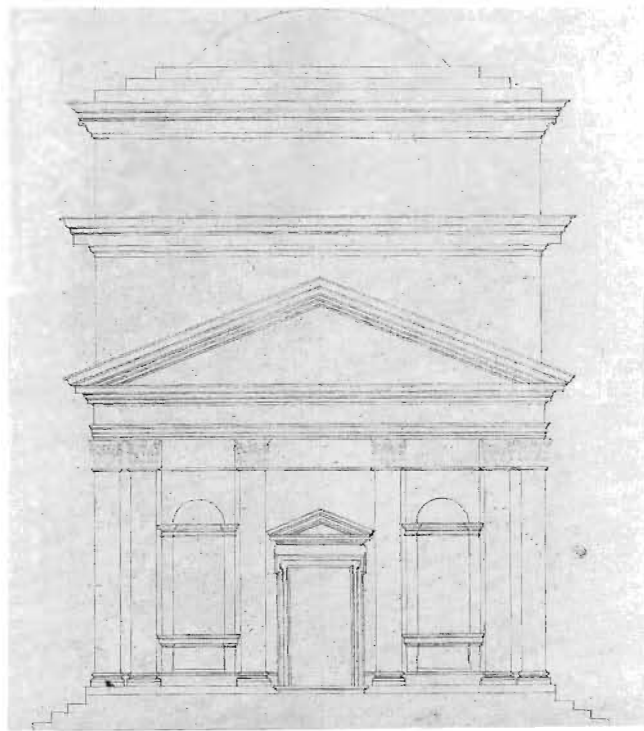
Negli anni 1894, 1909, 1911 e 1919 sono stati realizzati sulla chiesa diversi lavori di manutenzione che riguardavano riparazioni del tetto, infissi e stuccature varie, e l'aggiunta del rivestimento in piombo della cupola, sotto la responsabilità del Ministero della Pubblica Istruzione.<sup>123)</sup> Solo nel 1934 viene realizzato un sostanziale restauro della facciata con la sostituzione delle parti dove il peperino presentava gravi mancanze eseguendo prima la demolizione delle parti rovinate, per poi incassare e fissare con

malta cementizia e perni i nuovi elementi, concludendo con la stuccatura dei giunti con malta cementizia.<sup>124)</sup> Le parti allora sostituite sono: i gradini dell'ingresso rifatti in una pietra simile ma più resistente del peperino (pietra di Bagnorea); la fascia della zoccolatura della chiesa, le basi dei pilastri, i pilastri fino a m 1,10; alle due finestre i davanzali, le mensole e gli zoccoli; della porta d'ingresso gli stipiti, la cornice del timpano e gli angoli della cornice orizzontale sotto il timpano; del timpano maggiore, la trabeazione terminale e la cornice.<sup>125)</sup>

Nell'anno 1954 fu sostituito anche il pavimento della chiesa. Allora il pavimento si presentava «talmente consunto, da esigere un largo restauro: conserveremo come testimonianza alcune parti originali e sostituiremmo il resto con materiale nuovo, ma fatto a mano e non pressato, da porsi in opera come si è detto, dopo avere contornato con un segno speciale gli avanzi cinquecenteschi, perché si distinguano bene dalle zone rinnovate».<sup>126)</sup>



21 - STOCKHOLM, STATENS KONSTMUSEER (NATIONALMUSEUM)  
THC 4434, D 23353 - ANONIMO: PROSPETTO PRINCIPALE  
DEL TEMPIETTO DI SANT'ANDREA SULLA VIA FLAMINIA  
(foto Museo)



22 - STOCKHOLM, STATENS KONSTMUSEER (NATIONALMUSEUM)  
THC 888, C 10498 - ANONIMO: PROSPETTO PRINCIPALE  
DEL TEMPIETTO DI SANT'ANDREA SULLA VIA FLAMINIA  
(foto Museo)

Nel 1992 fino a febbraio 1994, è stato riproposto il restauro della facciata (fig. 30, prima dei restauri). Sono in corso i lavori di restauro per i rimanenti prospetti e per la cupola.<sup>127)</sup>

La presente ricerca e il rilievo (figg. 31, 33-38) sono stati elaborati come parte della ricerca storica della tesi di Dottorato di Ricerca in Conservazione dei Beni Architettonici "Lettura delle superfici architettoniche e metodologia di restauro", Università degli Studi di Roma "La Sapienza", a.a. 1993-1994. Una prima monografia sulla storia della chiesa fu pubblicata da Quirino Angeletti sul numero 13 del Bollettino d'Arte dell'anno 1919.

1) Sul tratto della via Flaminia fra la Porta del Popolo e Ponte Milvio, cfr. T. FALK, *Studien zur Topographie und Geschichte der Villa Giulia in Rom*, in *Römisches Jahrbuch für Kunstgeschichte*, 13, 1971, pp. 101-178. Si ringrazia Alberta Malgara per la traduzione dal tedesco del testo di Falk.

Cfr. anche R. LANCIANI, *Rovine e scavi di Roma Antica*, (I ed. Londra 1897) Roma 1985, pp. 68 e 69; IDEM, *Storia degli scavi di Roma e notizie intorno le collezioni romane di antichità*, III, Roma 1902-1912, pp. 15-18 e 26; G. TOMASSETTI, *La campagna romana, antica, medioevale e moderna*, (I ed. Roma 1913), Firenze 1979, III, pp. 277-287; E. MARTINORI, *Via Flaminia*, Roma 1929; G. MESSINEO, *La via Flaminia da Porta del Popolo a Malborghetto*, Roma 1991, pp. 1-53.

2) Cfr. A. NIBBY, *Roma nell'anno 1828*, I, Roma 1839, pp. 82 e 83.

3) Cfr. G. VASARI, *Le Vite de' più eccellenti pittori, scultori ed architettori*, edizione a cura di G. Milanesi, Firenze 1878-1885, ed. cons. Firenze 1981, VII, p. 497: « E per Antonio cardinale di Monte cominciò una gran fabbrica alla sua vigna fuor di Roma in sull'Acqua Vergine ».

4) I documenti sulla cessione delle diverse proprietà si trovano accennati nel volume dell'Archivio di Stato di Roma (d'ora in poi A.S.R.) relativo ai conti generali della chiesa e sono stati registrati come atti notarili sotto il nome del notaio Giovanni Nichelchin, sul fondo dell'A.S.R. relativo ai Collegi dei Notai Capitolini (d'ora in poi Col. Not. Capitolini).

5) G. MORONI, *Dizionario di erudizione storico-ecclesiastica*, VII, Venezia 1841, p. 193: « Tuttavolta abbiamo dal Valesio, che nel terzo giorno del sacco di Roma, Ascanio Colonna, ed il Cardinal Pompeo ritornati in Roma, co' loro vassalli e soldati, recaronsi alla Cancelleria, e quivi poterono salvare molte donne e cittadini, e agevolarono la fuga degli ostaggi presi dai nemici. Fra essi eravi Giovanni Ciocchi del Monte, governatore di Roma, poi, nel 1550, Papa Giulio III, Con Bartolini Arcivescovo di Pisa, Pucci vescovo di Pistoia, e Giberti vescovi di Verona, i quali arrestati dai nemici, che poi li volevano impiccare a Campo di Fiore, se non pagavano le somme richieste, furono posti in questo palazzo (della Cancelleria). Mosso Pompeo a compassione, imbandì a' nemici una lauta cena, con vini esquisiti, onde vinti dal sonno, gli ostaggi poterono evadere coll'aiuto delle corde per la cappa del cammino, e coi cavalli preparati da Gio. Montebuona, cameriere del porporato, si posero in salvo nella notte di s. Andrea ». Cfr. anche Archivio Generale

Agostiniano (d'ora in poi A.G.A.) Miscellanea 35, vol. I, foll. 512-513v (cfr. in *Appendice* il documento 11).

6) LANCIANI, *Storia degli Scavi...*, cit., pp. 26 e 27.

7) M. LEWINE, *Vignola e Palladio: S. Andrea in via Flaminia e la chiesa Maser*, in *Bollettino del Centro Internazionale di Studi di Architettura Andrea Palladio*, XV, Vicenza 1973, pp. 121 e 122.

8) Cfr. MORONI, *op. cit.*, p. 193: « e ... fece fare una processione di tutte le confraternite di Roma, da s. Lorenzo in Damaso a s. Pietro, e corse di pallii dalla piazza del popolo, o da Ripetta fino alla detta chiesa di s. Andrea ». Cfr. anche LANCIANI, *Storia degli Scavi...*, cit., p. 27: « Ricordata nella XVII medaglia di papa Giulio, dal titolo *Claves Regni Coelorum*, e le corse dei pallii dalla piazza del Popolo a s. Andrea, da lui istituite pel giorno 29 novembre, furono abbandonate, l'anno stesso della sua morte ».

9) 26 febbraio 1551, A.S.R., Col. Not. Capitolini, Nichelchin, vol. 1160, fol. 6.

10) La vigna di Cesare de Ammanis (21 marzo 1552, A.S.R., Col. Not. Capitolini, Nichelchin, vol. 1160, fol. 74r) e la vigna di Angelo de Cucinis (22 marzo 1552, A.S.R., Col. Not. Capitolini, Nichelchin, vol. 1160, fol. 74v).

11) Lettera di C. Capilupi al cardinale Gonzaga, 20 novembre 1552, in L. VON PASTOR, *Storia dei Papi dalla fine del Medioevo*, (I ed. Friburgo 1913), VI, Roma 1963, p. 253.

12) La chiesa è stata probabilmente eretta sui resti di un antico sepolcro romano. Cfr. F. ESCHINARDI, *Descrizione di Roma e del Agro romano*, (I ed. Roma 1696), ed. corretta dall'abate Ridolfino Venuti, Roma 1803; TOMASSETTI, *op. cit.*, p. 216; MESSINEO, *op. cit.*, p. 33, e fig. 6: « Era questa strada come le altre Consolari ornata di sepolcri sopra di uno di questi fu fabbricata la piccola chiesa di s. Andrea, ch'è per la strada di ponte Molle ».

13) Biblioteca Apostolica Vaticana (d'ora in poi B.A.V.), ms. Vat. Lat. 11911, fol. 29, 1575: « Compendio delle chiese. Con le loro fondazione consegnazione e titoli de cardinalis delle Parochie co. Sant'Andrea alla Vigna di Papa Giulio. Sant'Andrea questa è una chiesa edificata da Papa Giulio Terzo nella medesima strada quale è tonda fatta in bel disegno, et nel giorno del Sto. vi concesse indulg. a plenarie ».

14) Cfr. M. WALCHER CASOTTI, *Il Vignola*, Trieste 1960, I, p. 64: « Cacciato da S. Petronio il 31 marzo 1550 con l'accusa di non aver sorvegliato i lavori e di aver sbagliato i progetti e la costruzione del tabernacolo dell'Altar Maggiore, nulla più poteva ormai trattenerlo nella capitale emiliana ».

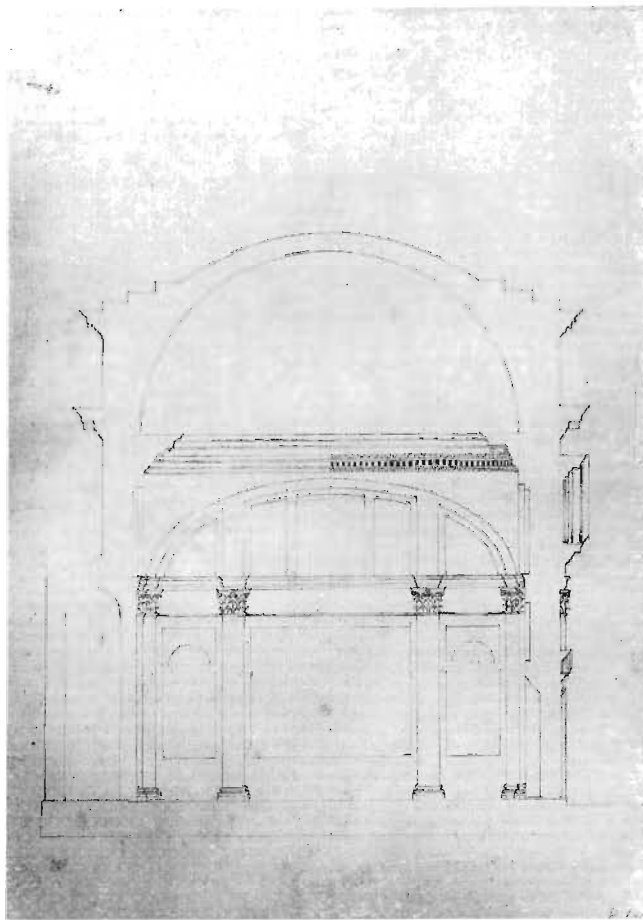
15) VASARI, *op. cit.*, VI, pp. 106 e 107 « Essendo poi l'anno 1550 creato papa Giulio terzo, per mezzo del Vasari fu accomodato il Vignola per architetto di Sua Santità, e datogli particolare cura di condurre l'Acqua Vergine, e d'essere sopra le cose della vigna di esso papa Giulio, che prese volentieri a suo servizio il Vignola, per avere avuto cognizione di lui quando fu Legato di Bologna. Nella quale fabrica ed altre cose che fece per quel pontefice, durò molta fatica, ma ne fu male remunerato ».

16) Cfr. in *Appendice* il documento 1, A.S.R. Camerale I, Fabbriche, busta 1519: Pagamenti a Vignola.

17) Per alcuni mesi il pagamento risulta aumentato a 14.30 scudi, con alcuni « donativi » o compensi oltre allo stipendio. Cfr. A. M. ORAZI, *Vignola a Villa Giulia: problematicità delle fonti scritte*, in *Quaderni dell'Istituto di Storia dell'Architettura*, n.s., 1990-1992, 15-20, *Saggi in onore di Renato Bonelli*, II, p. 573.

18) Riferimento citato da W. LOTZ, *Die Ovalen Kirchenräume des Cinquecento*, in *Römisches Jahrbuch für Kunstgeschichte*, 1955, 7, p. 36; WALCHER CASOTTI, *op. cit.*, pp. 65 e 66; e da LEWINE, *op. cit.*, p. 122.

19) Dosio, Fulvio e Palladio hanno ipotizzato rivestimenti sulle cortine del Pantheon. Cfr. A. FORCELLINO, *Leon Battista Alberti e la nascita di una nuova cultura materiale*, in *Ricerche di Storia dell'arte*, 1991, 41-42, p. 17.



23 - STOCKHOLM, STATENS KONSTMUSEER (NATIONALMUSEUM) THC 8100, D 23358 - ANONIMO: SEZIONE LONGITUDINALE DEL TEMPIETTO DI SANT'ANDREA SULLA VIA FLAMINIA (foto Museo)

20) Questo mausoleo è stato anche diverse volte rilevato nel Cinquecento con annotazioni sul rivestimento in stucco presenti sulla cortina laterizia. Cfr. FORCELLINO, *op. cit.*, pp. 16 e 18; disegni di Sallustio Peruzzi (UA 668) e di Giovan Battista da Sangallo con ipotesi ricostruttiva (UA 1654).

21) A. M. ORAZI, *Jacopo Barozzi da Vignola 1528-1550. Apprendistato di un architetto bolognese*, Roma 1982, pp. 251 e 252.

22) Forse anche questa opera di Vignola cfr. A. BRUSCHI, *Il problema storico di Bomarzo*, in *Palladio*, I-IV, 1963, pp. 102 e 103.

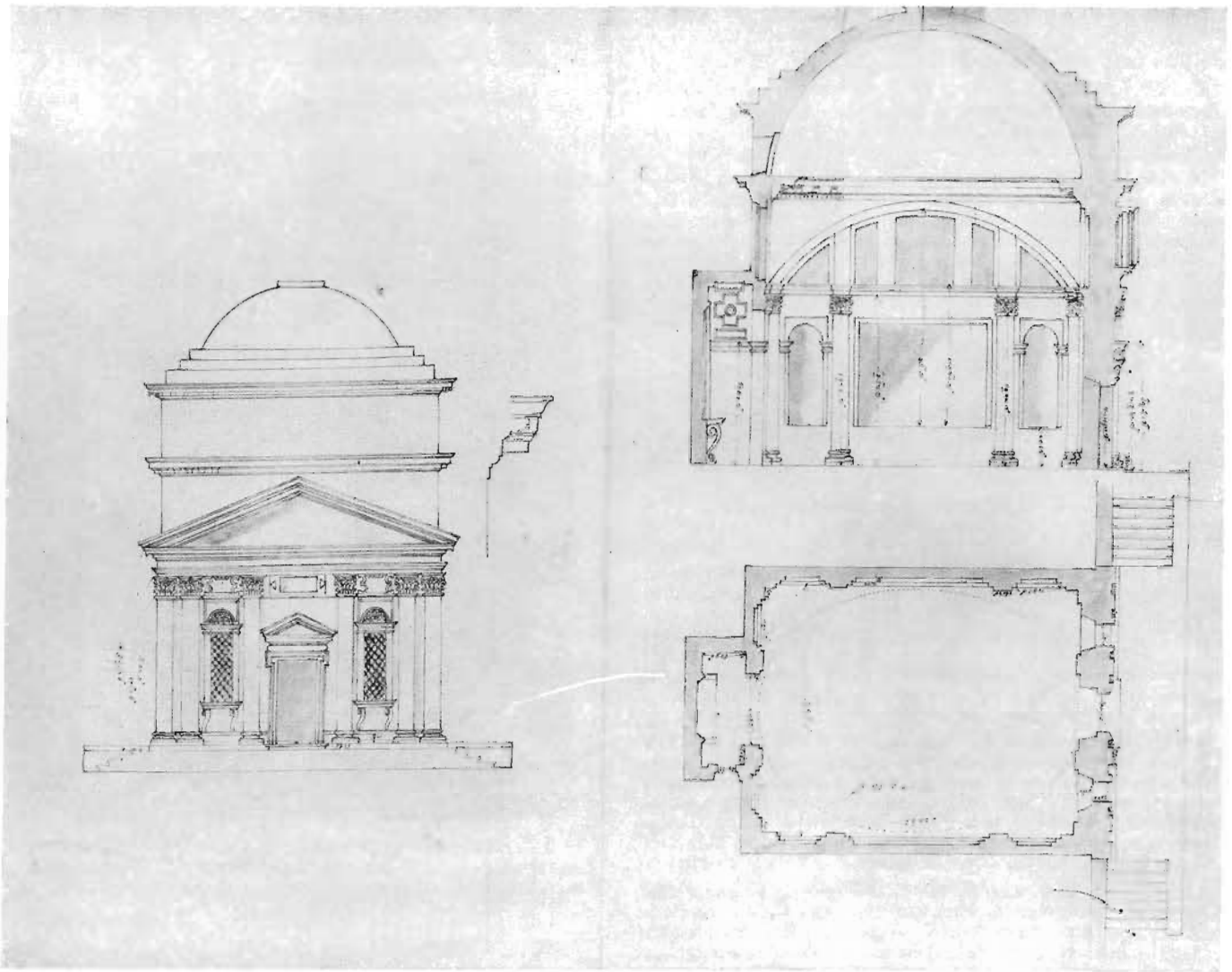
23) È stato suggerito che anche la scansione esterna delle lesene del sepolcro di Annia Regilla corrisponde a quella di Sant'Andrea, cfr. WALCHER CASOTTI, *op. cit.*, p. 66.

24) ORAZI, *op. cit.*, p. 262.

25) *Ibidem*.

26) Sui disegni raccolti da Cassiano dal Pozzo (1583-1657), letterato, medico e diplomatico italiano, cfr. *Cassiano dal Pozzo's Paper Museum*, I, 1992, s.l., catalogo della mostra tenutasi al British Museum, Londra; cfr. anche *Cassiano dal Pozzo*, Atti del Seminario Internazionale di Studi, Napoli 1985.

27) Il sistema "metà sezione e metà prospetto" trova un comune denominatore nei disegni di Francesco Villamena su progetti del Vignola, datati 1615 come quelli per il tem-



24 - STOCKHOLM, STATENS KONSTMUSEER (NATIONALMUSEUM), CC 1379, D 21821  
ANONIMO: PROSPETTO, SEZIONE LONGITUDINALE E PIANTE DEL TEMPIETTO DI SANT'ANDREA SULLA VIA FLAMINIA  
(foto Museo)

pietto del Vignola e per la chiesa del Gesù a Roma. Cfr. F. VILLAMENA, *Alcune opere d'Architettura di J. Barotio da Vignola*, Roma 1617.

28) In una delle ultime edizioni di Antonio Labacco, *Libro d'Antonio Labacco appartenente all'architettura nel qual si figurano alcune notabili antichità di Roma*, Roma 1559, tav. 4b.

29) Cfr. LOTZ, *op. cit.*, fig. 20 e B. ADORNI, *Una piccola chiesa, un camino, delle abitazioni: nuovi disegni del Vignola e del Paciotto*, in *Il disegno di architettura*, Atti del Convegno, Milano 15-18 febbraio 1988 a cura di P. Carpeggiani e L. Patetta, Milano 1989, pp. 199-202.

30) I modelli moderni per Vignola considerati finora sono: il tempio del Bramante e la cappella Paolina di Antonio da Sangallo il Giovane. Il tempio del Bramante (WALCHER CASOTTI, *op. cit.*, p. 65) già superato verso la metà del '500 nelle ricerche vigolesche, la cappella Paolina considerata da Lewine (*op. cit.*, p. 123) come idea iniziale del Vignola per « un modo di lusingare il suo committente;

d'altra parte lo stesso Giulio III potrebbe averla suggerita sia come segno del proprio rango, che come omaggio al suo predecessore e benefattore Paolo III ».

31) Cfr. WALCHER CASOTTI, *op. cit.*, p. 65.

32) Cfr. LOTZ, *op. cit.*, pp. 38 e 39.

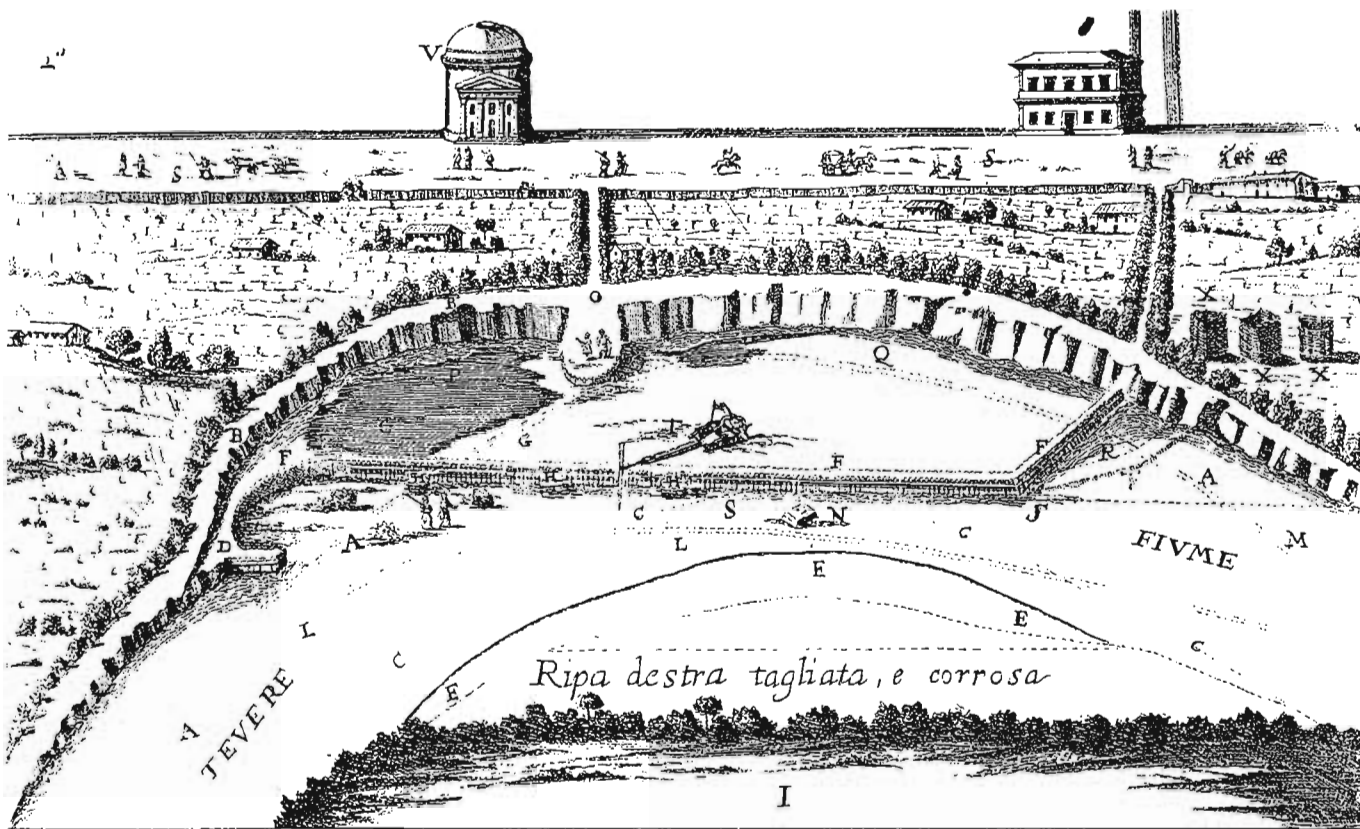
33) M. TAFURI, *J. Barozzi da Vignola e la crisi del manierismo a Roma*, in *Bollettino del Centro Internazionale di Studi Andrea Palladio*, IX, 1967, p. 396.

34) *Ibidem*.

35) Cfr. LOTZ, *op. cit.*, p. 38.

36) Cfr. LANCIANI, *Storia degli Scavi...*, *cit.*, p. 26; e FALK, *op. cit.*, pp. 103-178. Due monografie sulla chiesa di Milton Lewine e Wolfgang Lotz sono importanti commenti stilistici, senza accenno alla documentazione archivistica. LEWINE, *op. cit.*, pp. 121 e 122 e LOTZ, *op. cit.*, pp. 35-40.

37) Cfr. in *Appendice* il documento 2, A.S.R. Camerale I, Fabbriche, busta 1519: documenti d'archivio dove viene nominata la chiesa di Sant'Andrea.



25 - CORNELIUS MEYER: DISEGNO DELLA PASSONATA (1698) CORRETTIVO DI QUELLO PUBBLICATO DA CARLO FONTANA NEL 1696 CON LA VEDUTA DEL TEMPIETTO DI SANT'ANDREA SULLA VIA FLAMINIA (da *In Urbe Architectus*, catalogo della mostra, Roma 1991, p. 183)

38) Questi documenti sono stati in parte trascritti da LANCIANI, *Storia degli Scavi...*, cit. e da FALK, *op. cit.*, in una monografia su Villa Giulia, per prendere in visione l'insieme della zona. I documenti sono contenuti nei volumi: A.S.R. Camerale I, Giustificazioni di Tesoreria, buste 35 e 226; Camerale I, Giustificazioni di Tesoreria, volume 57, fascicolo 4; Camerale I, Mandati per le Fabbriche, buste 1512, 1516, 1517, 1519 e 1521.

39) Cfr. A.S.R., Camerale I, Fabbriche, buste 1519 e 1517: «Entrata ed uscita dal 1551 al 1553 dei danari dati da N.S. a me P. Giovanni Aleotto Maestro di Camere et thesoriere segreto di S(ua) S(antità) per le spese della fabbrica di Belvedere ed altre occorrenze secondo l'ordine di S. B. cominciate questo di 11 ottobre 1550. M.D.L.I.I.

In questo libro si scriveranno li denari che si spendono giornalmente nelle fabbriche et agricolture così in Palazzo come fuori cominciando questo di 6 gennaio 1552 tenuto per me Pier Giovanni Aleotti(i) Vesc(ovo) di Forli et Thes(oriere) sec(reto) di S(ua) S(antità). Le partite si trarranno fuori a ragion di giulij per scudi».

40) Giulio III fece coniare una medaglia celebrativa della costruzione della Villa Giulia (FONS VIRGINIS VILLAE IULIAE) e non del tempietto. Cfr. F. BONANNI, *Numismata Pontificum Romanorum...*, Roma 1699, I, p. 25.

41) La divisione adoperata è la seguente:

1. - OPERE DI COSTRUZIONE: muratore, scarpellino, scultore, stuccatore, pittore, fabbro, falegname, pavimentazione.
2. - FORNITURE: mattoni, peperini, pietre varie, calce, pocellana (pozzolana?), chiodi, arredi, vino, cibo e vasi.
3. - OPERE VARIE: terra cavata, apertura di pozzi, apertura di strade, opere di agricoltura, fontane, canneti, uccelliere, pergolato, porto, trasporto.

42) Il prezzo compare esplicitamente in un pagamento per una fornitura alle fontane del Belvedere: A.S.R. Camerale I, Fabbriche, b. 1519 «[29 maggio 1552]. A Giovan Maria fornacciaro in nome di Antonio della Zappa per sette migliaia di mattoni havuti dallui per li condotti che si accioncino per Belvedere per le fontane scudi 16 baiocchi 10 a giulij 23 il migliaro».

43) A.S.R. Camerale I, Fabbriche, busta 1519 «[31 luglio 1552] Ad Eusebio de Marchis mercante di legne conti ad Eusebio suo fattore scudi 17 baiocchi 28 per prezzo di sei migliaia et mezzo di quadrucci».

44) Cfr. in *Appendice* il documento 3, A.S.R. Camerale I, Fabbriche, busta 1519: Pagamenti delle forniture di mattoni per diverse fabbriche "della vigna" non compresa Villa Giulia.

45) FALK, *op. cit.*, p. III.

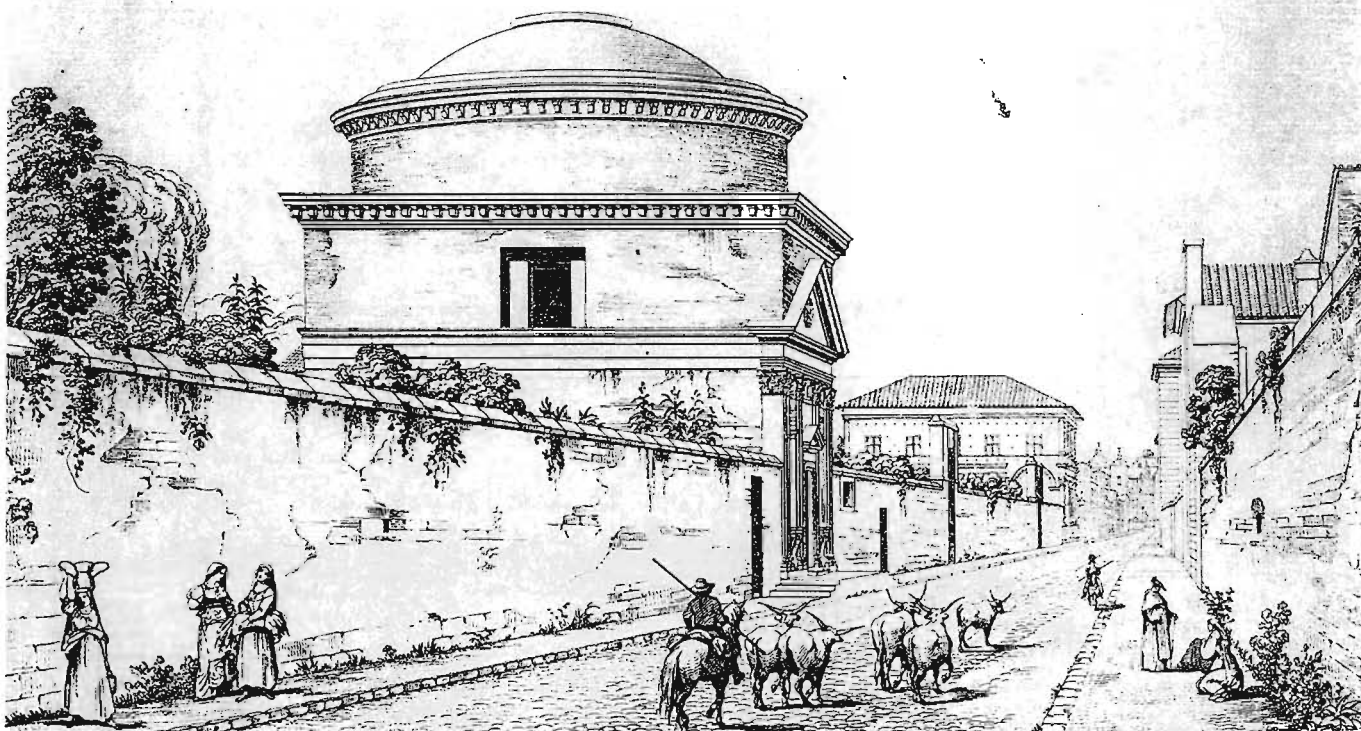
46) Il 30 ottobre 1552 «acconcia il mattonato della Capella di Sisto» e il 23 e 30 luglio, 6 agosto, 3 settembre 1553 i pavimenti della «fontana della Villa Iulia». Il 12 ottobre «le stanze alla Villa Iulia del Palazzo» (A.S.R., Camerale I, Fabbriche, busta 1519).

47) FALK, *op. cit.*, p. 109.

48) ORAZI, *art. cit.*, p. 570; cfr. anche A. BERLOTTI, *Bartholomeo Baronino da Casalmonferrato*, Casale 1875.

49) Cfr. in *Appendice* il documento 4, A.S.R., Camerale I, Fabbriche, busta 1519: Pagamenti a Bartolomeo Baronino.

50) Le parti di cortina intonacata a Villa Giulia (costruita per lo stesso committente, al tempo della costruzione di Sant'Andrea) nelle quali si poteva osservare la muratura retrostante prima degli ultimi restauri, mostra un tipo di



26 - PAUL LETAROUILLY: DISEGNO PROSPETTICO DEL TEMPIETTO DI SANT'ANDREA SULLA VIA FLAMINIA  
(da P. LETAROUILLY, *Edifices Modernes ...*, Paris 1832)

muratura in mattoni con i giunti leggermente più alti. Cfr. S. COCCHIA, A. PALMINTERI, L. PETRONI, *Villa Giulia: un caso esemplare della cultura e della prassi costruttiva nella metà del Cinquecento*, in *Bollettino d'Arte*, 1987, 42, fig. 8.

51) Sulle cortine laterizie cfr. P. N. PAGLIARA, *Note su murature e intonaci a Roma tra Quattrocento e Cinquecento*, in *Ricerche di Storia dell'arte*, 1980, 11, pp. 35-44; IDEM, *Raffaello e la rinascita delle tecniche antiche*; in *Les Chantiers de la Renaissance*, Actes des colloques tenus à Tours en 1983-1984, a cura di J. Guillaume, Parigi 1991, pp. 51-69; IDEM, *Murature laterizie a Roma alla fine del Quattrocento*, in *Ricerche di Storia dell'arte*, 1992, 48, pp. 43-54; E. PALLOTTINO, « In-crostature » romane tra Cinquecento e Seicento, in *Ricerche di Storia dell'arte*, 1991, 41-42, pp. 77-108; C. VARAGNOLI, *Le cortine laterizie*, in *Le tecniche edilizie e le lavorazioni più notevoli nel cantiere romano della prima metà del Seicento*, in *Ricerche di Storia dell'arte*, 1983, 20, pp. 78-84.

52) Poiché quasi tutti i giunti, attualmente a filo della cortina, sono stati con molta probabilità rimaneggiati nel corso degli interventi di restauro susseguitisi dall'Ottocento fino ad oggi, qualsiasi accorgimento sulla stuccatura e sulla qualità della malta di allettamento sarebbe oggi difficile da precisare.

53) VARAGNOLI, *art. cit.* p. 78 e nota 7. Modulo simile a quello del Collegio Romano. Il mattone più frequente nel cantiere romano del periodo considerato risulta essere quello di spessore intorno ai cm 3,5, lungo mediamente cm 26-26,5 e di testa intorno ai cm 13; potrebbe essere definito come il "mattone tipo", impiegato nelle occasioni più

diverse ma generalmente non in opere di gran pregio; cfr. anche sulle cortine ordinarie: PALLOTTINO, *art. cit.*, pp. 77-108.

54) "Sorgfältige Ziegelmauerwerk" si potrebbe tradurre come muro in mattoni molto accurati, da LOTZ, *op. cit.*, p. 36.

55) Cfr. PALLOTTINO, *art. cit.*, p. 90: « Uno stucco sottile, a imitazione del marmo o del travertino, doveva rivestire le cortine ordinarie di alcune fabbriche del primo Cinquecento: tracce materiali e documentarie ne dimostrano l'esistenza sulle superfici in mattoni del Belvedere, della Cancelleria, del palazzo Jacopo da Brescia, di S. Maria Porta Paradisi, del Tempietto di S. Andrea e di S. Maria dell'Orto ». Cfr. anche PAGLIARA, *Murature laterizie...*, *art. cit.*, p. 47: « L'insieme dei caratteri delle cortine cinquecentesche fin qui esaminate difficilmente si può giustificare senza accettare che esse fossero destinate fin dall'origine ad essere esposte in vista, anche se tecnicamente è possibile sovrapporvi rivestimenti di stucco e nel secolo seguente spesso furono stuccate o tinteggiate ».

56) L'immagine può considerarsi abbastanza attendibile, considerando il grado d'accuratezza degli altri fabbricati raffigurati come la Villa Giulia e la vicina "fontana pubblica". (foto Musei Vaticani, Archivio Fotografico, X. 36. 4). Cfr. D. REDIG DE CAMPOS, *I Palazzi Vaticani*, Bologna 1967: pp. 138 e 139.

57) Cfr. in *Appendice* il documento 20, A.S.R., Camerlengato II, titolo IV, busta 171: Restauro Valadier, lavori di

muratura, fasc. 518, 1 Dicembre 1828 « Per la stuccatura in colla, tanto della vecchia cutina, raschiando le commisure dei mattoni, quanto le fodere sue, l(un)g(a) girata p(almi) 162, alta p(almi) 41, a termini dell'analisi n. 6 scudi 33.21 [...] Per stuccatura con colle tinte della cutina vecchia, ben scalzato nelle commisure quanto alla nuova, l(un)g(a) girato p(almi) 148, alta p(almi) 8, come dall'analisi n. 6 scudi 5.92 ».

58) Un altro elemento che potrebbe essere indicativo di un ulteriore rivestimento ad intonaco sulla cortina laterizia, è la fascia superiore ad intonaco sulla cornice della cupola. Questa, trovandosi in aggetto rispetto alla cortina, potrebbe essere "testimone" o indicatore del filo, nel caso la cortina possa essere stata intonacata. È anche vero però, che la sporgenza di questa fascia di cornice ad intonaco può considerarsi grammaticalmente corretta come parte delle cornici che circondano la cupola e quindi non necessariamente indicativa del filo di un ipotetico intonaco sulla cortina.

59) Le due grandi finestre dei prospetti laterali di Sant'Andrea che erano state murate in precedenza, furono aperte nel corso dei restauri del Valadier, per cui le attuali stucature potrebbero risalire ad allora perché sono state riprese « le spallette ad arco con stabilitura e colla » come indicato in un documento. « Per la muratura di una delle finestre verso mezzo giorno, per dare luce al Tempio, alta palmi 10, larga palmi 5 1/2, col riprendere le spallette ed arco con stabilitura, e colla, e murare il nuovo telaro di legno con stucature dentro, e fuori, la muratura di numero 6 codesta scudi 5.50 ». A.S.R., Camerlengato II, titolo IV, busta 171, fasc. 518, anno 1829.

60) Nella documentazione fotografica d'epoca — Alinari, Anderson, Mascioni, Parker e ICCD — sono visibili resti di intonaco originario o di restauro. Queste tracce erano state evidenziate dopo la pulitura di una parte della cortina e poi ricoperte dalla scialbatura a calce del recente restauro del tempietto iniziato nel 1993.

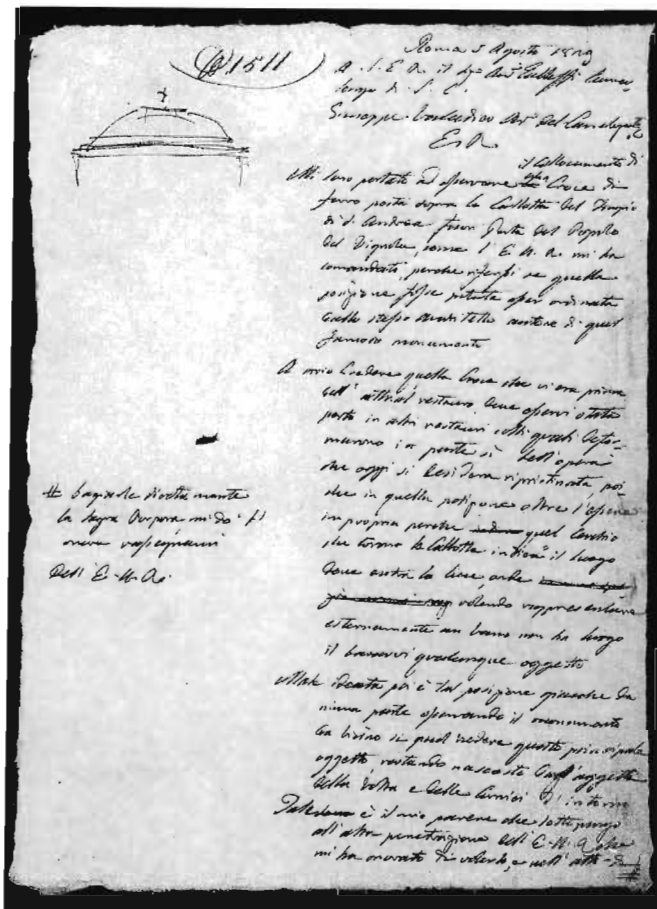
61) È stato ipotizzato un rivestimento sulle cortine di Sant'Andrea, data la loro natura di mattoni ordinari, giustificato dalla esistenza di « tracce materiali e documentarie ». Cfr. P. MARCONI, *Roma 1806-1829: un momento critico per la formazione della metodologia del restauro architettonico*, in *Ricerche di Storia dell'arte*, 1978, 8, p. 67; e cfr. PALLOTINO, *art. cit.*, p. 90, nota 82. L'autrice si riferisce molto probabilmente al rivestimento ad intonaco all'interno della sagrestia che è stata aggiunta nel Seicento e demolita agli inizi dell'Ottocento. Cfr. in *Appendice* il documento 31.

62) Probabilmente questo arco di scarico che si trova sul prospetto sinistro dell'edificio, non è proporzionato ai carichi che gravano sulla muratura del piccolo tempietto perché non si ripete sul lato opposto. Possiamo ipotizzare che in quella parte specifica della chiesa si trovi al di sotto uno spazio vuoto sul quale non si voleva poggiare direttamente la muratura. Questo probabile vuoto potrebbe rinforzare l'ipotesi dell'esistenza di un sepolcro romano che potrebbe essere stato uno dei motivi della notevole sopraelevazione che presentava la chiesa in origine. La cripta sotto la chiesa corrisponde ad un perimetro più ridotto della chiesa (circa m 6 x 5) ed è spostata verso il lato destro.

63) In base all'osservazione diretta, confermata dall'analisi petrografica su campioni prelevati dalla chiesa nel 1992 in occasione dei restauri sulla facciata della chiesa. Ringraziamo l'Arcotech Studio Associato di Roma per avere fornito le notizie dell'indagine preliminare sul peperino della facciata della chiesa Sant'Andrea sulla via Flaminia, dove è stato definito petrograficamente il tipo di peperino impiegato.

64) S. BORSI, *Giuliano da Sangallo, i disegni di architettura e dell'antico*, Roma 1985, p. 229.

65) Sul tempio di Serapide cfr. J. OSBORNE, *The Earliest Antiquarian Description of Caracalla's Serapeum on the Quirinal Hill in Rome*, in *EchosCl*, 1983, 2, pp. 220-225; G. SCAGLIA, *Il Frontespizio di Nerone, la Casa Colonna e la scala di età romana antica in un disegno nel Metropolitan*



27 - ARCHIVIO DI STATO DI ROMA, CAMERLENGATO II, IV, BUSTA 171, FASC. 1103, 5 AGOSTO 1829 LETTERA MANOSCRITTA DI GIUSEPPE VALADIER INDIRIZZATA ALLA COMMISSIONE DELLE ARTI CON DISEGNO DELL'AUTORE

*Museum of Art of New York*, in *Bollettino d'Arte*, 1992, 72, pp. 35-62. La parte del tempio che comprende il Frontespizio di Nerone era nota anche come Palazzo di Mecenate, Palazzo di Costantino, Mensa dell'imperatore o Torre Mesa.

66) L'unità di misura con cui è stata calcolata la quantità di peperini portati alla vigna è la "carrettata", che equivale a circa mc 0.011153. Cfr. P. SCAVIZZI, *Edilizia nei secoli XVII e XVIII a Roma. Ricerca per una storia delle tecniche*, in *Quaderni del Ministero per i Beni Culturali e Ambientali, Ufficio Studi*, Roma 1987, p. 50. Dal calcolo dei blocchi di peperino sulla facciata della chiesa di Sant'Andrea, risultano circa 100 unità, in media di 0.60 x 0.20 x 0.40, equivalenti a 0.048 metri cubi. Se una carrettata sono 0.011153 metri cubi, le 158 carrettate citate sono 1.76 metri cubi e quindi 1 blocco di peperino corrisponde a 4.30 carrettate. Si può dedurre approssimativamente che il totale delle carrettate sia di 1896.81 che sono circa 441 blocchi di peperino già scolpito.

67) Cfr. J. VICIOSO, *L'impiego dei materiali per Bartolomeo Ammannati nel ninfeo della Villa Giulia a Roma*, in *Bartolomeo Ammannati. Scultore e Architetto 1511-1592*, Atti del Convegno, Firenze-Lucca 17-19 marzo 1994, Firenze 1995, pp. 281-296.

68) Cfr. in *Appendice* il documento 6, A.S.R., Camerale I, Fabbriche, busta 1519: Pagamenti realizzati a Domenico Roscelli per lavori di scalpellino.



28 – JACOPO BAROZZI DA VIGNOLA: FACCIATA E PROSPETTO LATERALE DEL TEMPIETTO DI SANT'ANDREA SULLA VIA FLAMINIA  
(foto Archivio Fotografico Vaticano, XXXI.53.12)

69) La denominazione vigna, abbiamo visto, può anche riferirsi a Villa Giulia quando questa viene nominata insieme ad altri conti che hanno gli stessi lavori in comune. Cfr. in *Appendice* il documento 7, A.S.R., Camerale I, Fabbriche, busta 1519: Pagamenti realizzati a Paolo Pianetti per lavori di scalpellino.

70) Cfr. FALK, *op. cit.*, p. 111.

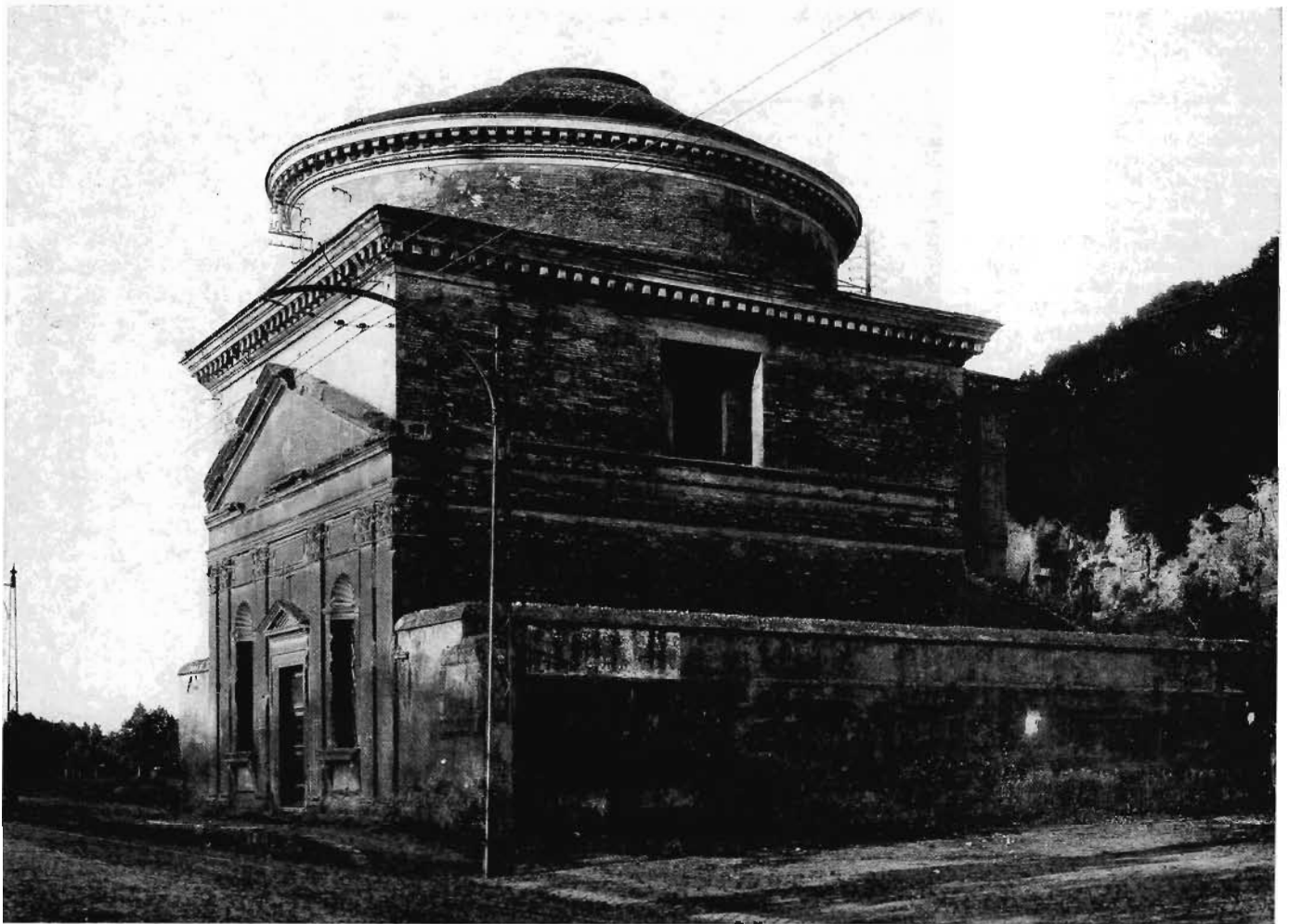
71) Gli altri membri della famiglia di scultori Cioli citati nei documenti dell'A.S.R. sono Simone, Antonio e Valerio Cioli che ha lavorato per lo stemma della chiesa di Sant'Andrea.

72) Cfr. in *Appendice* il documento 8, A.S.R., Camerale I, Fabbriche, busta 1519: Pagamenti realizzati a Battista Cioli per lavori di scalpellino.

73) Il peperino nel Cinquecento è stato notato sia stuccato che a vista. Dalla nostra schedatura dei monumenti romani antichi con parti in peperino, si potrebbe ipotizzare che alcuni esempi più tardi, a partire dall'età traianea, erano a vista come le colonne del portico della Basilica Argentaria a bugne rustiche con i bordi allisciati. Invece tutte le strutture più antiche di epoca repubblicana dovevano, insieme ad altri materiali, essere intonacati. Sul peperino nell'antichità cfr. G. LUGLI, *La tecnica edilizia dei Romani*, Roma 1957, pp. 302-311 e cfr. G. DE ANGELIS D'OSSAT, *Il portico del Foro Oli-*

*torio*, in *Bollettino della Commissione Archeologica Comunale*, LXII, Roma 1934, pp. 65-73. Cfr. A. BARTOLI, *I monumenti antichi di Roma nei disegni degli Uffizi*, I-IV, Firenze 1914-1922, III; cfr. PAGLIARA, *Raffaello e la rinascita delle tecniche...*, *cit.*, pp. 52 e 57 per le osservazioni sul peperino annotate sui rilievi d'antichità da Baldassarre Peruzzi, Giuliano da Sangallo, Antonio da Sangallo il Giovane, Sebastiano Serlio e Andrea Palladio. Sono di particolare interesse i disegni di Baldassarre Peruzzi relativi al Foro Olitorio, scavato nel 1506, quando Peruzzi lavorava al vicino Palazzo Savelli. Sono i disegni UA 415; UA 536r e v; UA 407r; UA 486v; UA 573; UA 571; UA 478v; UA 631r; UA 477r in BARTOLI, *op. cit.* Sul tempio dorico a Sud nel Foro Olitorio, disegno UA 477r (BARTOLI, II, tav. 186). Peruzzi aveva annotato « Questo edificio si adimanda templum et appresso il carcere Tulliano et è tutto di travertino, ma era coperto di stucco et è molto ruinato [...] ». La pianta dello stesso tempio dorico disegno UA 477r, porta sulle parti in peperino della cella la scritta « pareti di peperigno ». Di Antonio da Sangallo il Giovane è anche il disegno UA 1142r (BARTOLI, III, tav. 242) anche sulla chiesa di San Nicola in Carcere. Sulle misure delle colonne rilevate del tempio ionico appare la scritta « Lo muro sotto lo architrave fu fatto di peperino massiccio [...] di peperino foderato di stucco [...] pelle delle colonne canalate murate nella facciata dina(n)zi della chiesa





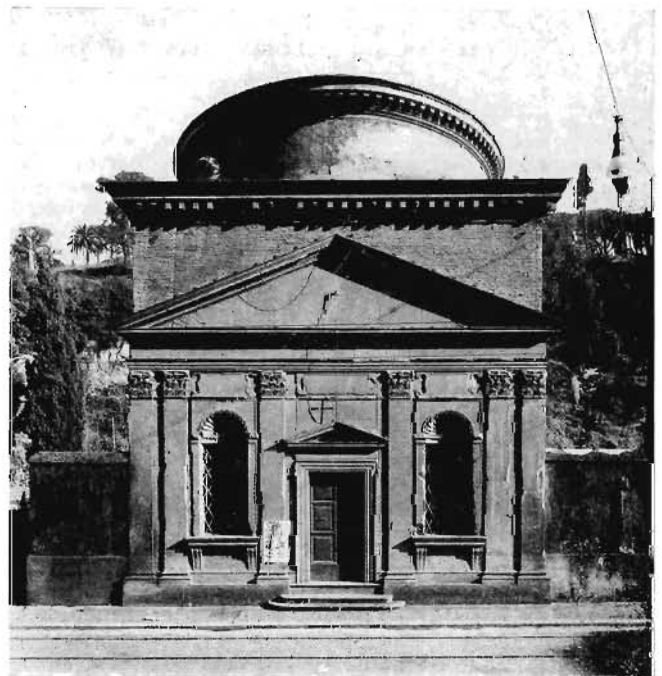
29 - JACOPO BAROZZI DA VIGNOLA: PROSPETTO LATERALE DEL TEMPIETTO DI SANT'ANDREA SULLA VIA FLAMINIA  
(foto Alinari, n. 26782)

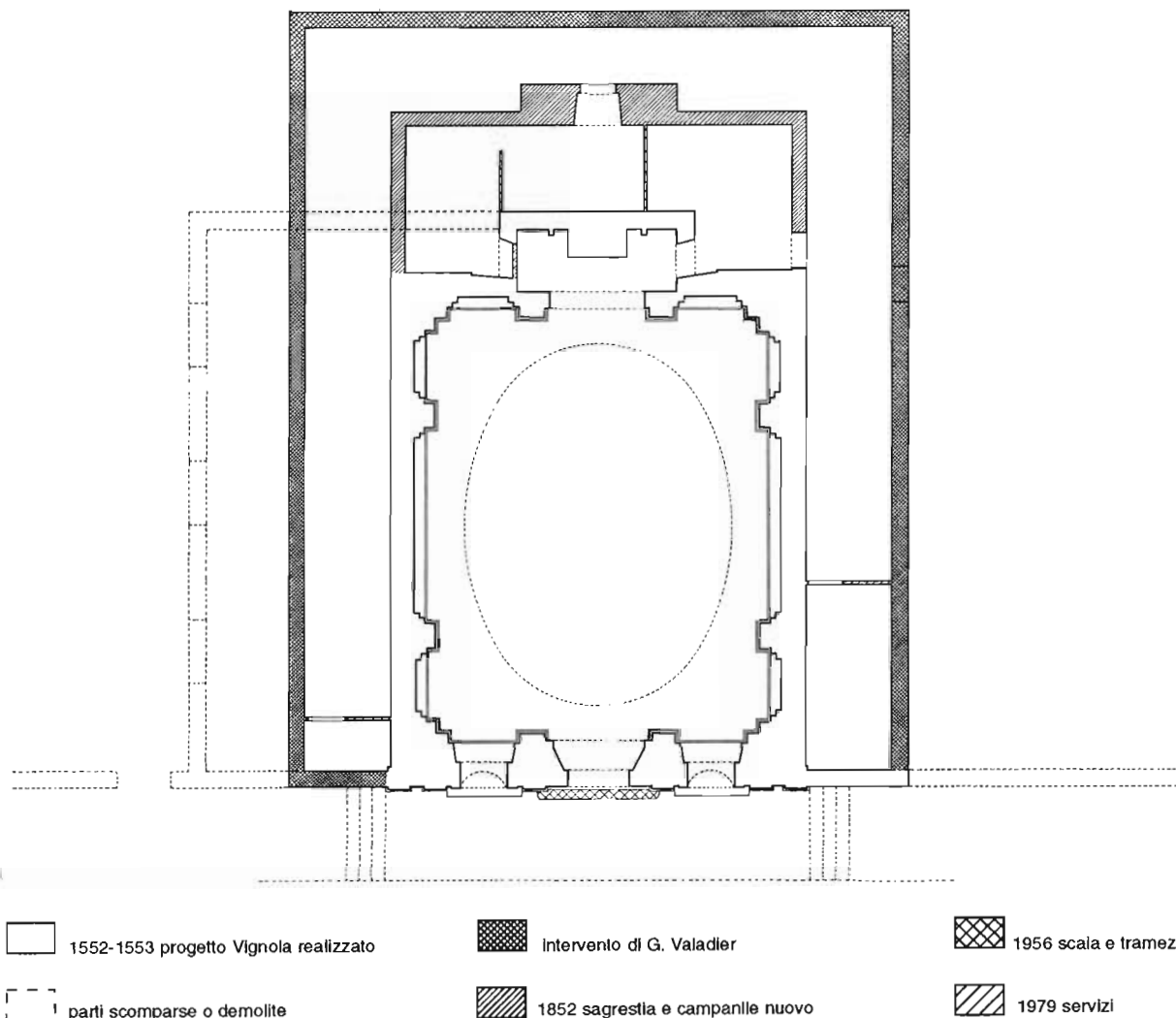
30 - JACOPO BAROZZI DA VIGNOLA: FACCIATA DEL TEMPIETTO PRIMA DEI RESTAURI DEL 1992  
(foto Bibliotheca Hertziana, U.Pl.C 6931)

di santo nichola quale sono di peperini e sono ioniche foderate di stuccho.»

74) Recenti studi sulla "censura del peperino" nel Cinquecento ipotizzano che questa pietra andava stuccata per simulare il travertino o un materiale marmoreo « per completarne l'immagine anticheggiante ». Cfr. MARCONI, *Roma 1806-1829...*, cit., pp. 63-72; Cfr. A. FORCELLINO, *La diffusione dei rivestimenti a stucco nel corso del XVI secolo*, in *Ricerche di Storia dell'arte*, 1991, 41-42, p. 33. Cfr. PALLOTTINO, art. cit., p. 90, nota 82: « Una volta appurata l'esistenza di un rivestimento originario sulle superfici in cotto, aumentano, in via ipotetica, le probabilità di un analogo rivestimento sulla facciata in peperino: dal punto di vista stilistico infatti sembra molto più convincente un Tempietto interamente marmoreo che non un perimetro frammentato dall'adozione di diversi materiali.»

Possibili tracce di finiture sulla facciata in peperino possono riferirsi al restauro ottocentesco del Valadier o al protettivo





31 - RILIEVO DELLE FASI COSTRUTTIVE (1991) DEL TEMPIETTO DI SANT'ANDREA SULLA VIA FLAMINIA

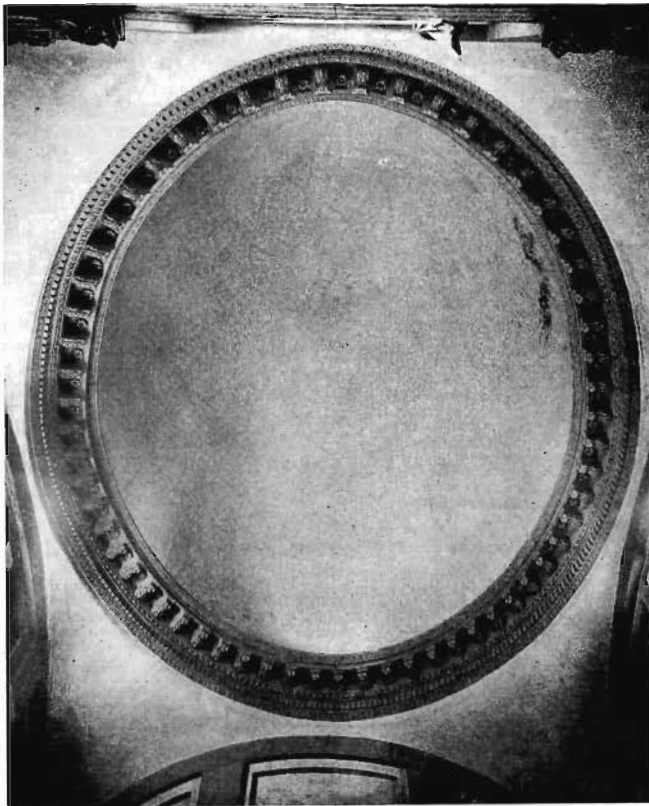
applicato nel restauro del 1934. Comunque, «È difficile confermare con dati certi l'ipotesi di Paolo Marconi che, come avverrà talvolta in seguito, il peperino del tempio è soggetto a degrado dovesse essere generalmente protetto da una tinteggiatura 'color peperino' o addirittura 'color travertino'» (da A. BRUSCHI, *Problemi di materiali e di colori delle facciate con ordini architettonici nella Roma rinascimentale e barocca*, in *Bollettino d'Arte*, 1988, 47, p. 11).

75) Bruschi, (*ibidem*) non esclude il peperino messo a contrasto con il laterizio.

76) Forse Vitruvio si riferisce al peperino (nomina invece esplicitamente il travertino e il tufo) quando parla delle «cave di pietra, donde si traggono e si raccolgono per la costruzione e i sassi squadrati e quelli grezzi [...] Alcune sono molli come presso Roma le Rubre, le Pallensi (Rubrae Pallenses, l'attuale Saxa Rubra) le Fidenati (forse Alliensis o Aniensis o Gabienses) le Albane». Vitruvio paragona queste pietre ad un tipo simile (probabilmente il peperino di Viterbo) che sarebbe più resistente: «vi sono poi molte altre cave in quel di Tarquinia dette Aniciane, con pietra di colore simile all'albana; vengono lavorate nelle officine presso il lago di Bolsena e nella prefettura di Statonia. E hanno molti vantaggi; non sono attaccate né da gelo, né dal fuoco, e son salde e

durano agli anni; infatti la loro composizione naturale scarreggia di aria e di fuoco; hanno poca acqua e molta terra; e così consolidate dalla loro spessa composizione sono insensibili alle intemperie e al fuoco». VITRUVIO, *De Architectura*, II, 7, trad. Silvio Ferri, Roma 1960, p. 75-77. Anche TACITO, *Annales*, XV, 43, scrive che Nerone, fra le norme per la ricostruzione di Roma dopo l'incendio del 64, diede l'ordine di adoperare nei basamenti e nei piani inferiori dei fabbricati le pietre di Alba e di Gabi perché resistenti al fuoco.

Plinio aveva invece notato la deperibilità del peperino. Cfr. PLINIO, *Storia Naturale*, XXXVI, 167, ed. Torino 1988, pp. 702-705. Leon Battista Alberti aveva messo in risalto i pregi del peperino come materiale da costruzione (citando Tacito quando si è riferito ad esempi di particolari tipi di pietra «saxo Gabino e Albano») di «sorprendente qualità» che sarebbe «un tipo di pietra adattissimo ad essere utilizzato in qualsiasi edificio: non subisce danno da incendi né da tempeste, e resiste senza minimamente consumarsi al passare degli anni, sicché conserva perfettamente intatte le forme scolpite per un tempo lunghissimo.» cfr. L. B. ALBERTI, *L'architettura*, II, IX, trad. G. Orlandi, 1966, pp. 138 e 139. Anche Vasari nel *proemio delle Vite* (*op. cit.*, p. 140) aveva messo in risalto l'uso strutturale del peperino paragonandolo al travertino «la pietra detta piperno, da



32

molti detta peperigno, pietra nericcia e spugnosa come il trevertino la quale si cava per la campagna di Roma, e se ne fanno stipiti di finestre e porte in diversi luoghi, come a Napoli et in Roma ».

77) L'esposizione del peperino su Sant'Andrea così levigato, senza segni di altre lavorazioni manuali, al contrario di una superficie abbozzata, rustica o scalpellata, non sarebbe ottimale per reggere un rivestimento di un certo spessore per coprire il tono scuro del peperino ed imitare il colore chiaro del travertino (anche se di alta qualità e applicato a forte pressione sulla pietra bagnata). I letti di malta sono giunti chiusi tra lastre adiacenti, resi poco visibili mediante stuccatura per nascondere, in una facciata monolitica, la grande varietà dimensionale dei blocchi, sia che questa dovesse portare un'ulteriore rivestimento che rimanere a vista.

78) Il grado di preferenza sui materiali riscontrato nell'edilizia del Cinquecento a Roma, può essere così schematizzato:

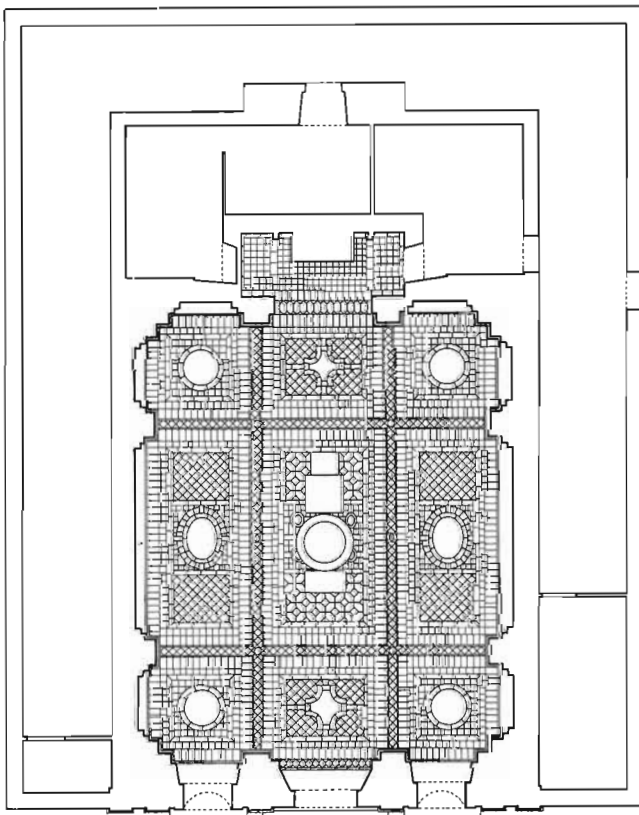
1. - TRAVERTINO di Tivoli o di spoglio di buona qualità lasciato a vista.

2. - LATERIZIO a vista, di "prima scelta" da fornaci o di spoglio, però integro e di buona fattura, preferibilmente da uno stesso monumento, e d'accurato apparecchio murario.

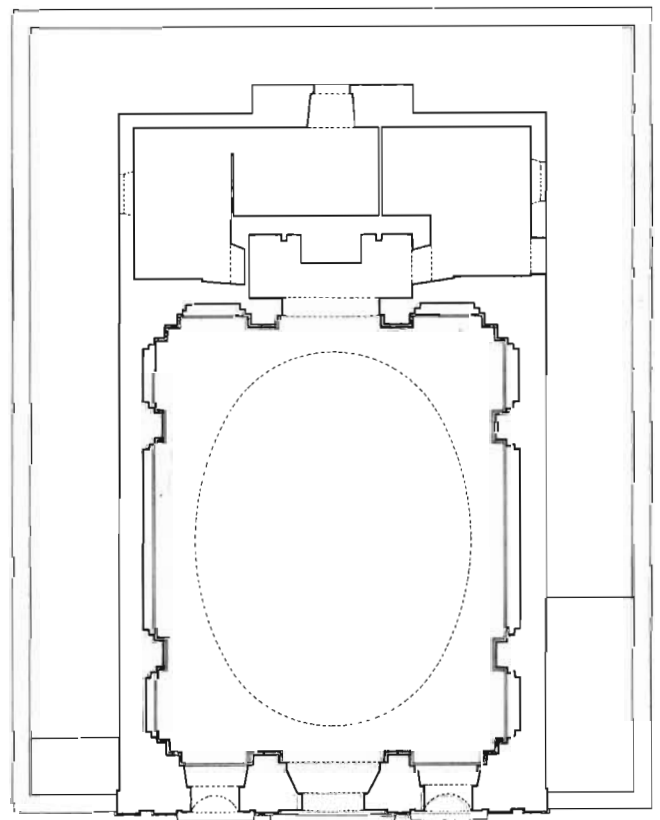
32 - JACOPO BAROZZI DA VIGNOLA: INTERNO DEL TEMPIETTO DI SANT'ANDREA SULLA VIA FLAMINIA, CUPOLA OVALE  
(foto I.C.C.D. E 23070)

33 - RILIEVO DELLA PIANTA (1991) DEL TEMPIETTO DI SANT'ANDREA SULLA VIA FLAMINIA  
(da originale di G. Zander, 1955)

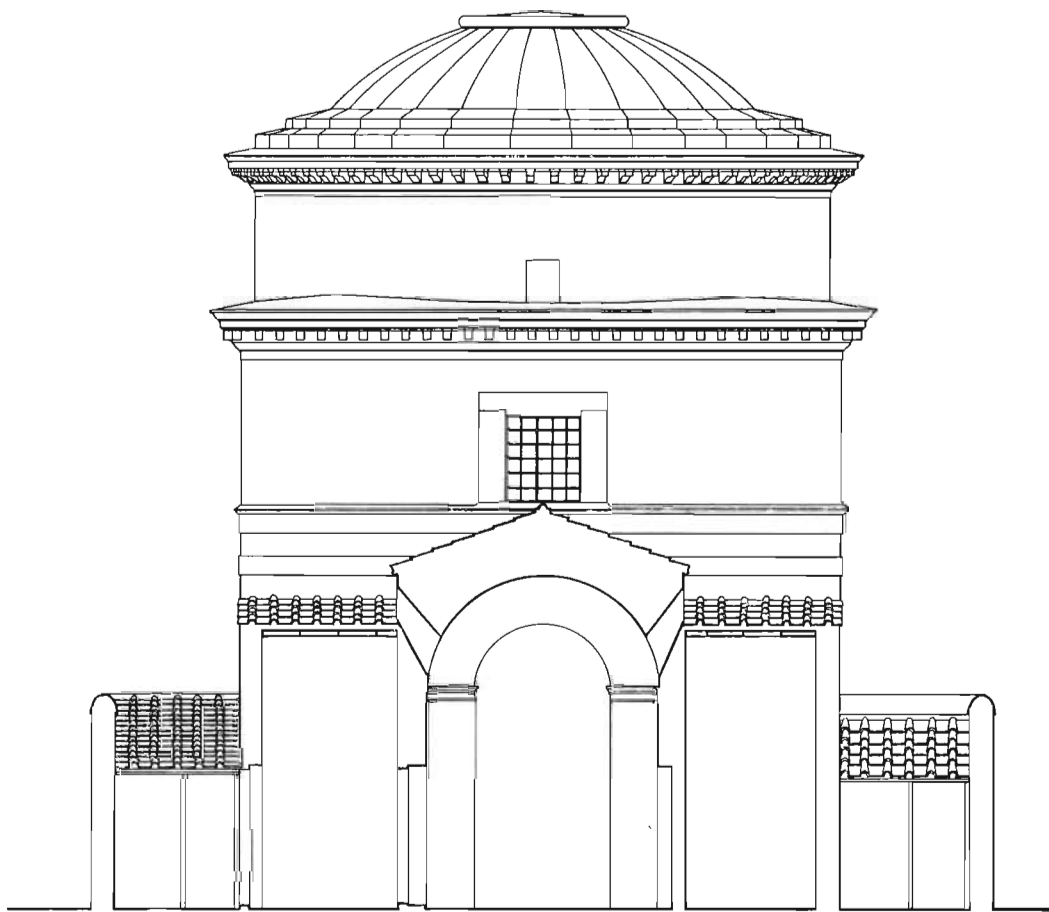
34 - RILIEVO DELLA PIANTA (1991) DEL TEMPIETTO DI SANT'ANDREA SULLA VIA FLAMINIA



33



34



35 - RILIEVO DEL PROSPETTO POSTERIORE CON LA SEZIONE SULL'ABSIDE (1991)  
DEL TEMPIETTO DI SANT'ANDREA SULLA VIA FLAMINIA

3. - INTONACO su mattoni ordinari stuccati a finto travertino o a finta cortina. Laterizi di seconda scelta, nella maggior parte dei casi irregolari dimensionalmente, senza arrotature ed altre finiture che sarebbero spesso inutili, se ulteriormente rivestite di mattoni da fornaci o di spoglio; e di messa in opera quasi sempre irregolare o poco allineata.

4. - PEPERINO (*lapis albanus*) o pietra sperone (*lapis gabinus*) a vista, in blocchi interi o lastre di spoglio o, meno probabilmente di provenienza dalla zona dei Castelli Romani. È meno probabile che provenga dai Castelli perché il trasporto era così costoso che avrebbe avuto un prezzo analogo a quello del travertino di Tivoli. Elaborazione del peperino con finitura superficiale come la levigazione o segni di lavorazione manuale regolari.

5. - LATERIZIO ordinario a vista, non di prima scelta, di fornace o di spoglio, senza arrotature ed altre finiture come la stilatura dei giunti, però di messa in opera allineata. Cortina generalmente stuccata a finto travertino o a finta cortina oppure lasciata a vista.

6. - INTONACO su laterizio ordinario, non di prima scelta, di fornace o di spoglio, senza arrotature ed altre finiture, però di messa in opera allineata. Cortina stuccata a finto travertino o a finta cortina.

7. - INTONACO su peperino o tufo. Materiale di spoglio o di cava di seconda scelta o solo pezzi abbozzati e diversi fra di loro dimensionalmente. La muratura è stuccata a finto travertino o a finta cortina per dare unità all'insieme.

8. - INTONACO su pezzame vario (pietre e materiale laterizio). Materiale di seconda scelta o solo pezzi abbozzati. La

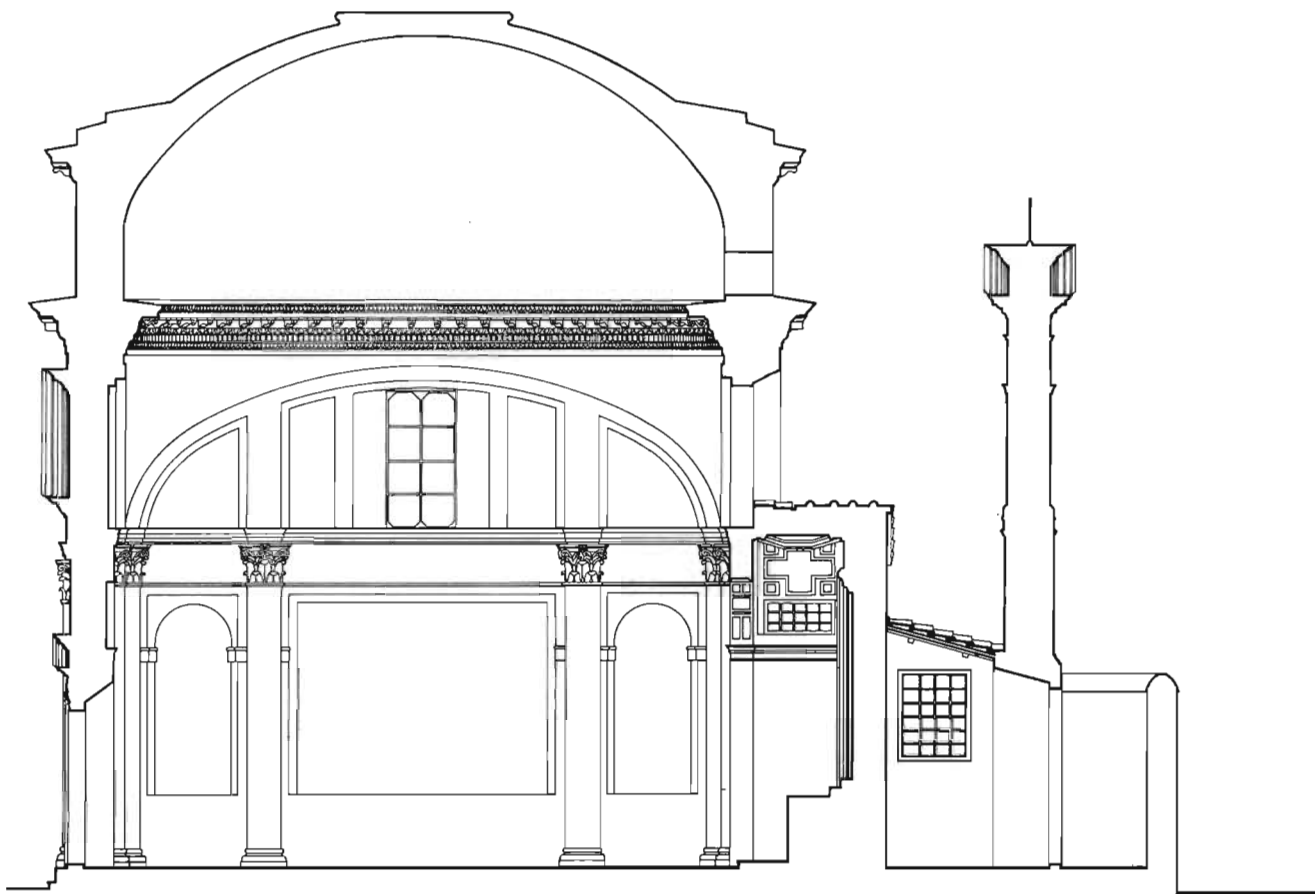
muratura è stuccata a finto travertino o a finta cortina per dare unità all'insieme.

79) Cfr. P. N. PAGLIARA, Recensione a *La materia e il colore nell'architettura romana tra Cinquecento e Neocinquecento*, (*Ricerche di Storia dell'arte*, 1991, 41-42) in *Roma del Rinascimento*, 1991, pp. 168-179 « Ci si chiede perché Bramante avrebbe preferito il peperino stuccato al travertino. Il costo dei due materiali non era molto diverso. Il peperino più tenero si lavorava più velocemente, ma questo vantaggio, apprezzabile per parti profilate, si riduceva o si annullava quando si doveva solo sbizzare delle bugne rustiche. A che scopo quindi scegliere il peperino per poi aggiungere l'onere di una stuccatura? Niente però, impedisce di pensare che Bramante avesse lasciato il peperino a vista.»

80) Cfr. ORAZI, *op. cit.*, p. 267.

81) Cfr. in *Appendice* il documento 5, A.S.R., Camerale I, Fabbriche, busta 1519: Forniture di peperino per la chiesa Sant'Andrea sulla via Flaminia.

82) Le parti intonacate del tempietto riconosciute dal Valadier nel restauro ottocentesco sono la cornice del tamburo, realizzata in "mattoni e pezzi" i cui intonaci dipinti "color peperino" girano per i tre prospetti della chiesa (la cornice della facciata principale è in peperino); e la cornice della cupola che è realizzata su «ossatura di mattoni, conci, tegoloni» per i quattro lati, come confermano i lavori di restauro diretti dal Valadier nell'800. Cfr. in *Appendice*



36 - RILIEVO DELLA SEZIONE LONGITUDINALE (1991) DEL TEMPIETTO DI SANT'ANDREA SULLA VIA FLAMINIA

il documento 20, A.S.R., Camerlengato II, titolo IV, busta 171, fasc. 518, 1828.

83) Cfr. in *Appendice* il documento 9, A.S.R., Camerale I, Fabbriche, busta 1519: Pagamenti per gli affreschi dell'interno della chiesa di Sant'Andrea sulla via Flaminia e cfr. in *Appendice* il documento 25, A.S.R. Camerlengato II, titolo IV, busta 171, fasc. 518, sulla pulitura dei quadri all'interno della chiesa.

84) Cfr. in *Appendice* il documento 10, A.S.R., Camerale I, Fabbriche, busta 1519: Pagamenti a Pietro Venale per lavori di pittura.

85) Cfr. voce "P" della pianta delle parti donate da Pio IV ai Medici e ai Borromeo, Archivio di Stato di Firenze, miscellanea Medici, filza 463, fasc. 5, pubblicato da FALK, *op. cit.*, fig. 7: « È una piccola Chiesetta detto S. Andrea, su la strada maestra, che da Pontemolle va alla Porta del Popolo. Il S.re Amerigo Capponi l'ha preso con la Vigna che gli è attorno a livello, e ne paga canone ». Cfr. anche G. FRANCINO, *Le cose Maravigliose dell'Alma città di Roma...*, Venetia 1588, p. 27: « Sant'Andrea fuori della porta del Popolo nella via Flaminia, è una Capella ritonda con grande arte, e bellezza fabricata da Papa Giulio Terzo, il quale vi concesse indulgentia plenaria per li vivi, & per li morti, il di di S. Andrea all'ultimo di Novembre, 1 in quel di si faceva una solenne processione di tutte le compagnie, e fraternità di Roma, da S. Lorenzo in Damaso a S. Pietro in Vaticano, dove si mostra il capo di esso Sant'Andrea ».

86) Cfr. il *Motu proprio* di Gregorio XIII emesso nel 1571 al T.139 del tomo 2 degli istrumenti, A.G.A. Miscel-

lanea 35, vol. I, Fondo Convento Santa Maria del Popolo, fol. 513r., 30 aprile 1817 (cfr. in *Appendice* il documento 11). « Si erigge in Parocchia e si dà ai Frati del Popolo ». Cfr. anche LANCIANI, *Storia degli Scavi...*, *cit.*, p. 27: « che tutti quelli che hanno le vigne da porta Pia fino a san Pietro debbano pagare ogni anno sei bajocchi per pezza alli capellani o parrochiani di santo andrea » così nella seduta del 16 ottobre fu deciso « elegendos esse liquuos nobiles qui, una cum conservatoribus et Priore, accedant ad S.D.N. eidemque humiliter supplicent pro revocatione dicti motus propii ». L'esito dell'ambasceria non è registrato altrimenti nei verbali.

87) Cfr. A.G.A., Miscellanea 35, volume I, Fondo Convento Santa Maria del Popolo: documentazione archivistica relativa a lavori di ristrutturazione e manutenzione (Cfr. in *Appendice* i documenti 11-13).

88) Cfr. *Lettera di Bartolomeo Ammannati a Marco Benavides de Padova il 2 maggio 1555, Pesaro*, Biblioteca Olivariana, ms. 374, vol. II, fol. 91, in FALK, *op. cit.*, p. 171, dove la descrizione dell'Ammannati non sembra escludere l'esistenza di una sagrestia ad angolo che potrebbe corrispondere al lato della porta opposta a quella descritta che dava sulla vigna: « E prima comincerò dal Tempio di Santo Andrea posto su la strada Flaminia fatto in forma Ovale, d'opera Corinthia, molto ben ordinato dentro e di fuori; nella tavola dell'altare vi è dipinta l'Assunzione della Madonna e nelli nicchi san Piero e s.to Andrea, s. Paolo e s. Giovanni con molti et vari ornamenti. Uscito di chiesa per una porta che risponde in un cortile, ornato di loggette fatte



37 - JACOPO BAROZZI DA VIGNOLA: INTERNO VERSO L'ALTARE DEL TEMPIETTO DI SANT'ANDREA SULLA VIA FLAMINIA (foto Bibliotheca Hertziana, U.Pl.C 6931)

a verdure, vi troverete un boschetto di lauri molto bello, e dilettevole».

89) Vedute di A. Parboni, P. Lorrieux, R. Venuti, e C. Bouguet. Invece le vedute della chiesa realizzate in occasione del progetto di una "passonata" sul Tevere, da Cornelius Meyer, Giovan Battista Contini, Carlo Fontana e Giovan Battista Falda, nel tratto di fronte alla chiesa, non raffigurano la sagrestia esistente ancora alla fine del Seicento, cfr. C. MEYER, *L'arte di restituire a Roma la tralasciata navigazione del suo Tevere*, Roma 1685, fig. 25 e cfr. anche *In Urbe Architectus*, catalogo della mostra a cura di B. Contardi e G. Curcio, Roma 1991, per le figure pubblicate alla p. 184.

90) Cfr. in *Appendice* il documento 11, A.G.A., *Miscellanea 35*, vol. I, Fondo Convento Santa Maria del Popolo, foll. 511-514, 30 aprile 1817: Notizie sulla chiesa di Sant'Andrea fuori Porta del Popolo.

91) Hugo Pinard (1555) e Mario Cartaro (1575). Cfr. P. A. FRUTAZ, *Le piante di Roma*, II, Roma, 1962, tav. 223 e 237.

92) Vedi disegno di Antonio Labacco, cfr. LABACCO, *Libro ...*, cit., tav. 4b.

93) Cfr. R. VENUTI, *Descrizione topografica e istorica di Roma Moderna*, Roma 1766, (rist. anast. Roma 1977) p. 166 e P. LETAROUILLY, *Edifices de Rome Moderne, ou Recueil des Palais, Maisons, Eglises, Couvents et autres monuments publics et particuliers les plus remarquables de la Ville de Rome*, Paris 1848, tav. 199 (Paris 1868, tav. 283).

94) Cfr. B. GAMUCCI, *Le Antichità della città di Roma*, 1565 ed. cons. Roma 1993, p. 137: «... è stata la strada Flaminia

a' tempi nostri tanto abbellita fino a Ponte Molle, con paretti, palazzi et be' giardini d'ogni intorno, che io non so se quei superbi romani la videro mai in tanta bellezza. Nè si può vedere più dilettevole ne più bella entrata d'una città, quanto questa è, la quale in prima vista dà tal saggio a coloro che non hanno se non per fama inteso le grandezze et maraviglie di Roma, che fa prima che s'entri a la porta incarcar le ciglia a' risguardanti forestieri, et li fa entrare in speranza di haver con maggior maraviglia a additar più superbe fabbriche».

95) G. STERN, *Piante, elevazioni... della Villa Suburbana di Giulio III*, Roma 1784, tavv. 26-29.

96) Queste due collezioni comprendono una serie di circa 10.000 disegni di soggetti italiani, francesi e tedeschi, dai secoli XVI-XVII. La T.H.C. è stata iniziata dagli architetti Nicodemus Tessin il vecchio (1615-1681) e da Nicodemus Tessin il giovane (1654-1728) e continuata dall'architetto Carl Hårleman (1700-1753). Questi disegni, in gran parte anonimi e non datati, erano dei riferimenti per la loro attività progettuale come architetti del Re di Svezia e della nobiltà locale e si trovano presso il museo dal 1792. La C.C. era la collezione dell'architetto Carlo Johan Cronstedt (1709-1777), successore di Carl Hårleman. Questi circa 4.000 disegni rappresentano soggetti analoghi a quelli della collezione T.H.C., ma dedicati per lo più a soggetti francesi, e sono stati acquisiti per il museo dalla famiglia Cronstedt nel 1941.

97) Confrontare A.S.V., *Visita Apostolica 4*, foll. 40r e v e 41r, 29 aprile 1630 (Appendice documento 44) e Archivio Vicariato, *Varia Vic. Urbis*, foll. 95-99, 17 maggio 1763.

98) LETAROUILLY, 1848, p. 434.

99) *Ibidem*. È dettagliato il commento sulla scomparsa dello stemma papale dalla facciata della chiesa che aveva visto in precedenza « Les armes placées au centre du fronton ont disparus. Elles s'y voyaient encore en 1822; nous ne les avons pas retrouvées en 1845 ». È anche dettagliata la veduta della tavola 283 (già 199) sulla « vue de la chapelle S. Andrea et du faubourg Del Popolo », dove sono disegnati i mattoni della cortina. Letarouilly "corregge" invece, l'interruzione della fascia a cornice verso l'abside dello stesso lato. Confronta anche i disegni di G. FONTANA, *Raccolta delle migliori chiese di Roma...*, Roma 1838, III, tav. 73.

100) Cfr. LETAROUILLY, *op. cit.*, p. 435, L'autore afferma che sarebbe meritoria cosa se qualche cardinale volesse farsi mecenate del restauro che dovrebbe essere affidato a un artista buon conoscitore dell'architettura del XVI secolo per restituire nello spirito del Maestro le parti che sono distrutte. Il restauro comprenderebbe la totalità delle pitture così che il tempio raggiunse la sua perfezione e apparisse in tutto suo splendore.

101) Cfr. A.S.R., *Commissione per gli Abbellimenti di Roma*, voll. 6-9 (1819-1832).

I lavori proposti comprendevano, insieme a lavori diversi per la sistemazione di piazza del Popolo e le zone contigue, il restauro della testata del Ponte Milvio e dell'edicola di Sant'Andrea, l'isolamento del tempio di Sant'Andrea, con la demolizione del fabbricato annesso alla chiesa, ed il rinnovo del selciato stradale.

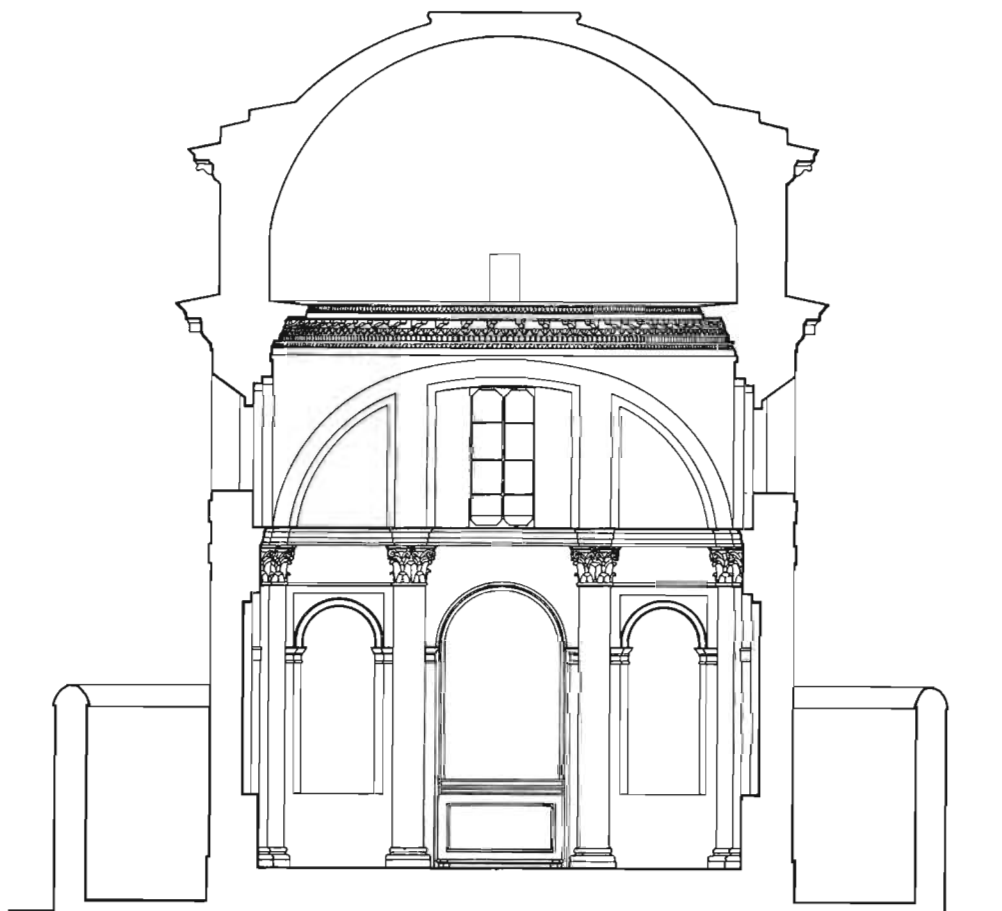
102) Cfr. MARCONI, *op. cit.*, pp. 66 e 67.

103) Cfr. in *Appendice* i documenti 14-43 per la trascrizione dell'intero fondo relativo al carteggio ed ai preventivi per i lavori di restauro di Giuseppe Valadier.

104) Cfr. in *Appendice* il documento 14, A.S.R., Camerlengato II, titolo IV, busta 171, fasc. 518, 22 luglio 1826: Lettera di G. Valadier al cardinale Galleffi.

105) Cfr. in *Appendice* il documento 17, A.S.R., Camerlengato II, titolo IV, busta 171, fasc. 518, 17 ottobre 1826: Lettera di G. Valadier al cardinale Galleffi.

106) Cfr. in *Appendice* il documento 18, A.S.R., Camerlengato II, titolo IV, busta 171, fasc. 518, 1 dicembre 1828: Preventivi di spesa.



38 - RILIEVO DELLA SEZIONE TRASVERSALE (1991) DEL TEMPIETTO DI SANT'ANDREA SU LLA VIA FLAMINIA

107) Tutti i preventivi sono contenuti all'A.S.R., Camerlengato II, titolo IV, busta 171, fasc. 518 (cfr. in *Appendice* i documenti 14-43).

108) Valadier descrive lo stato di degrado della cupola e propone il rifacimento, cfr. in *Appendice* il documento 20, A.S.R. Camerlengato II, titolo IV, busta 171, fasc. 518, 1 Dicembre 1828: Restauro Valadier, lavori di muratura: « La Calotta o sia Cuppola, che copre questo grazioso Edifizio, e originalmente di coccio-pisto il quale dal lungo tempo si è sciolto, e le acque pluviali trapelando il med(essimo) trapassano nell'interno per cui sarà duopo spicconarlo con accuratezza e ritrovare il mattone del volto, e di poi con acqua, e calce grassa con buon coccio-pisto ben battuto, e lavorato a stagno mantenendo la curva, e poi dato la colla benissimo maneggiata sarà assicurato il fabbricato di non avere in seguito questo disordine che va a distruggerlo la figura essendo un elisi ha di lunghezza palmi 46 - largo p(almi) 36, e di sesto palmi 8, che sviluppata formano quadrate canne 30 circa, che a termini dell'analisi n. 1 scudi 75 ».

Per riparare ai continui problemi di umidità della chiesa causati dal degrado del manto di copertura, la calotta è stata rivestita a piombo nel corso dei restauri del 1954.

109) Cfr. in *Appendice* il documento 20, A.S.R., Camerlengato II, titolo IV, busta 171, fasc. 518: Restauro Valadier, lavori di muratura.

110) Cfr. in *Appendice* il documento 21, A.S.R., Camerlengato II, titolo IV, busta 171, fasc. 518: Restauro Valadier, forniture di peperino e lavori di scalpellino.

111) Cfr. in *Appendice* il documento 22, A.S.R., Camerlengato II, titolo IV, busta 171, fasc. 518, fol. 2; 1 dicembre 1828: Restauro Valadier, lavori ad uso di ferraro.

112) Cfr. in *Appendice* il documento 25, A.S.R., Camerlengato II, titolo IV, busta 171, fasc. 518, fol. 3; 1 dicembre 1828: Restauro Valadier, lavori ad uso di imbianchino per l'interno, l'esterno e per il muro di cinta.

113) « Tanto i lati del tempietto, quindi, che almeno parte della facciata in pietra erano destinati ad essere ricoperti da un certo spessore di un intonaco di colla di calce (la stabilitura a colla, come tuttora si dice nel gergo dei muratori romani), a titolo di preparazione per l'opera dell'Imbiancatore ». Cfr. MARCONI, *op. cit.*, pp. 66 e 67.

114) Sui disaccordi fra la Commissione Generale Consultiva di Belle Arti, cfr. MARCONI, *op. cit.*, p. 67. Cfr. in *Appendice* la trascrizione dei carteggi nei documenti 26-43.

115) Cfr. in *Appendice* il documento 26, A.S.R., Camerlengato II, titolo IV, busta 198, fasc. 1103: Lettera di F. A. Visconti a Mons. Gropelli.

116) Cfr. in *Appendice* il documento 28, A.S.R., Camerlengato II, titolo IV, busta 198, fasc. 1103, 11 luglio 1829: Lettera di Mons. Gropelli al Tesoriere.

117) Cfr. in *Appendice* il documento 30, A.S.R., Camerlengato II, titolo IV, busta 198, fasc. 1103, 13 luglio 1829.

118) Cfr. in *Appendice* il documento 29, A.S.R., Camerlengato II, titolo IV, busta 198, fasc. 1103: Lettera della Commissione di Belle Arti al cardinale Galleffi.

119) Cfr. MARCONI, *op. cit.*, p. 67 e PALLOTTINO, *op. cit.*, p. 90, nota 82.

120) Secondo Valadier, la croce era stata messa in un restauro precedente. Cfr. in *Appendice* il documento 37, A.S.R., Camerlengato II, titolo IV, busta 198, fasc. 518, 10 agosto 1829: Lettera di Valadier alla Commissione.

121) Cfr. in *Appendice* il documento 12, A.G.A., Miscelanea 2, vol. II, *fol.* 736r e v, 1847: Opere di muratore.

122) Cfr. in *Appendice* il documento 13, A.G.A., Miscelanea 35, vol. I, Fondo Convento Santa Maria del Popolo, *fol.* 526r e v, 1852: Costruzione del campanile. Cfr. in *Appendice* anche il documento 33, A.S.R., Camerlengato II, titolo IV, busta 198, fasc. 1103 e in *Appendice* documento 34, A.S.R., Camerlengato II, titolo IV, b. 198, fasc. 1103: « che il campanile si costruisca sulla prossima piccola fab(brica) della sagrestia [...] che il campanile da servire al su (detto) Tempio venga ereto sopra la vicina fabbrica della sagrestia, essendosi sarebbe non conveniente cosa che si facesse sorgere dalla fabbrica del Tempio stesso ».

123) Cfr. per la trascrizione di alcuni dei documenti relativi ai restauri dell'inizio del secolo, P. R. DAVID, *La storia dei restauri del tempio di S. Andrea fuori Porta del Popolo a Roma*, in Atti del I Convegno ARCO, Manutenzione e Recupero nella città storica, Roma, 27-28 aprile 1993, Roma 1993, pp. 409-420.

124) Cfr. i documenti relativi alla Ditta Medici del 1934 conservati nell'Archivio Storico della Soprintendenza per i Beni Ambientali e Architettonici di Roma (Si ringrazia l'arch. Raffaele Viola per la sua gentilezza e disponibilità nel consultare il materiale documentario). Lavori di sostituzione delle parti in peperino che presentavano gravi mancanze: la fascia di zoccolatura della chiesa, le basi dei pilastri, i pilastri fino a 1.10 m compresi i fondi dei pilastri; i davanzali, le mensole e gli zoccoli delle due finestre; gli stipiti, la cornice del timpano e gli angoli della cornice orizzontale sotto il timpano della porta d'ingresso; la trabeazione terminale e la cornice del timpano maggiore. I dentelli della cornice del tamburo sono stati reintegrati con « peperino sintetico » e infine sull'intera facciata è stato applicato un protettivo.

125) I preventivi per i lavori di restauro del 1934 si conservano all'Archivio Storico della Soprintendenza per i Beni Ambientali e Architettonici di Roma.

126) Sul degrado della pavimentazione della chiesa cfr. in *Appendice* il documento 18, A.S.R., Camerlengato II, titolo IV, busta 171, fasc. 518; e per il restauro del pavimento G. ZANDER, *Nota sul pavimento vignolesco di S. Andrea sulla via Flaminia*, in *Quaderni dell'Istituto di Storia dell'Architettura*, 1955, 11, pp. 19 e 20. Si ringrazia la famiglia Zander che gentilmente ha concesso in visione i disegni originali.

127) I lavori sono realizzati sotto la direzione dei lavori dell'arch. P. R. David della Soprintendenza per i Beni Ambientali e Architettonici di Roma. Cfr. P. R. DAVID, *Il restauro della facciata di Sant'Andrea del Vignola a Roma*, in *Bollettino d'Arte*, 1994, 83, pp. 87-97 e cfr. J. VICIOSO, *Il restauro del Tempio del Vignola*, in *ANATKH*, 1995, 10, pp. 48-53.

## APPENDICE DOCUMENTARIA

### PAGAMENTI RELATIVI ALLA FABBRICA 1552-1553

#### Documento 1

PAGAMENTI A JACOPO BAROZZI DA VIGNOLA  
(A.S.R., Camerale I, Fabbriche, busta 1519)

[14 febbraio 1552] Al [Jacopo Barozzi da] Vignola scudi 13 doro per sua prov(isio)ne di questo mese [febbraio]

[6 marzo 1552] Al [Jacopo Barozzi da] Vignola scudi 13 doro per sua prov(isio)ne di q(uest)o mese [marzo]

[3 aprile 1552] A m(ast)ro Giac(omo)o [Barozzi da] Vignola architetto scudi 13 doro in (tutt)o per sua prov(isio)ne del mese p(re)se)nte [aprile]

[8 maggio 1552] Al [Jacopo Barozzi da] Vignola scudi 13 doro per sua prov(isio)ne del mese p(re)se)nte [maggio]

[19 giugno 1552] A mastro Giac(omo)o [Barozzi da] Vignola scudi 13 doro per giugno p(re)se)nte

[3 luglio 1552] Al [Jacopo Barozzi da] Vignola scudi 13 doro per sua prov(isio)ne del mese p(re)se)nte [luglio] per l'esercitio suo di architettura

[1 agosto 1552] Al [Jacopo] Vignola scudi 14 baiocchi 30 per suo sal(ari)o del mese p(re)se)nte [agosto].

[6 novembre 1552] Al [Jacopo Barosio da] Vignola scudi 14 baiocchi 30 per suo salario del p(re)se)nte [novembre]

[14 dicembre 1552] A m(ast)ro Jacopo [Barozzi da] Vignola scudi 13 doro per suo sal(ari)o del p(re)se)nte [dicembre]

[1 gennaio 1553] A m(ast)ro Jacopo [Barozzi da] Vignola architetto scudi 14 baiocchi 30 per sua prov(isio)ne del p(re)se)nte mese [gennaio]

[6 febbraio 1553] Al [Jacopo Barozzi da] Vignola addi detto scudi 14 baiocchi 30 per questo mese [febbraio]

Addi detto [19 marzo 1553] scudi 14 baiocchi 30 al [Jacopo Barozzi da] Vignola per sua prov(isio)ne del mese p(re)se)nte [marzo]

Addi 18 aprile [1553] scudi 14 baiocchi 30 al [Jacopo Barozzi da] Vignola per sua prov(isio)ne del mese p(re)se)nte [aprile]

[21 maggio 1553] Al [Jacopo Barozzi da] Vignola scudi 14 baiocchi 30 per il mese p(re)se)nte [maggio]

[11 giugno 1553] Al [Jacopo Barozzi da] Vignola scudi 14 baiocchi 30 per questo mese [giugno]

[9 luglio 1553] Al [Jacopo Barozzi] Vignola scudi 14 baiocchi 30 per suo salario del p(re)se)nte [luglio].

[13 agosto 1553] Al [Jacopo Barozzi] Vignola scudi 14 baiocchi 30 per suo salario di questo mese [agosto]

[10 settembre 1553] A m(ast)ro Jac(op)o [Barozzi da] Vignola scudi 14 baiocchi 30 per sua prov(isio)ne del mese p(re)se)nte [settembre]

[8 ottobre 1553] Al [Jacopo Barozzi da] Vignola scudi 14 baiocchi 75 per sua prov(isio)ne del p(re)se)nte [mese di ottobre]

[12 novembre 1553] Al [Jacopo Barozzi da] Vignola [architetto] per il mese p(re)se)nte [novembre]

Addi 10 di Dicembre [1553] scudi 14 baiocchi 30 al [Jacopo Barozzi da] Vignola per sua prov(isio)ne del mese p(re)se)nte [dicembre]

Addi detto [7 gennaio 1554] a m(ast)ro Jac(op)o Barosio da Vignola architetto di S(ua) S(anti)tà scudi 13 in (tutt)o per sua prov(isio)ne del mese p(re)se)nte [gennaio]

Addi detto [11 marzo 1554] a m(ast)ro Jac(op)o Barosio [da Vignola] architetto scudi 13 doro per sua prov(isio)ne di Febraro pross(imo) pass(ato)

Addi detto [30 marzo 1554] a m(ast)ro Jac(op)o Barosio [da Vignola] architetto scudi 13 doro per questo [marzo]

[2 maggio 1554] A m(ast)ro Jac(op)o [Barozzi da] Vignola scudi 13 di oro in(tutt)o per sua prov(isio)ne di Apri(le) pross(imo) pass(ato)

[2 giugno 1554] A m(ast)ro Jac(op)o [Barozzi da] Vignola scudi 14 baiocchi 30 per Maggio

[28 giugno 1554] Al [Jacopo Barozzi da] Vignola [architetto] scudi 13 doro in (tutt)o per sua p(rovisio)ne di Giugno p(re)se)nte

[28 luglio 1554] Al [Jacopo Barozzi da] Vignola [architetto] per sua p(rovisio)ne scudi 13 doro in(tutt)o [luglio]



Documento 2

DOCUMENTI DOVE VIENE NOMINATA LA CHIESA DI SANT'ANDREA

(A.S.R., Camerale I, Fabbriche, busta 1519)

- [17 settembre 1553] A m(ast)ro Hieronimo [Fabricis da Milano] mur(ato)re scudi 3 baiocchi 53 per resto di scudi 103 et baiocchi 53 di una sua misura di lavori fatti in diversi luoghi alla chiesa di S(an)to Andrea et alla casa del porto
- [30 settembre 1553] A Valerio Cioli scultore a buon conto dell'arme che ha fatta suo padre alla chiesa di S[ant]o Andrea scudi 5
- [25 novembre 1553] A m(ast)ro Pellegrino pittore scudi 20 per sua mercede di haver depinto li due nicchi dell'altare di S(an)to Andrea
- [31 dicembre 1553] A Valerio Cioli [scultore] scudi 4 doro a buon conto di scudi 15 dell'arme fatta da suo padre S(an)to Andrea ha havuto infin hora scudi 9 baiocchi 40
- [31 dicembre 1553] A m(ast)ro Hier(oni)mo pittore da Sermonetta scudi 6 a buon conto di scudi 30 che tanto è stato stimata la sua pittura a far la Pala nell'altare di S(an)to Andrea alla villa Iulia
- [31 dicembre 1553] Al detto Hier(oni)mo pittore [da Sermonetta] a detto conto scudi 16
- [7 gennaio 1554] A Valerio Cioli [scultore] scudi 4 baiocchi 60 per resto di scudi 15 dell'arme di marmo che ha fatto alla facciata di S(an)to Andrea
- [15 gennaio 1554] A m(ast)ro Hier(oni)mo [da] Sermonetta [pittore] scudi 5 a buon conto di scudi 30 della pittura dell'altare di S(an)to Andrea
- [18 febbraio 1554] A m(ast)ro Franc(esc)o traiettatore scudi 7 baiocchi 74 per prezzo di una campana di metallo alla chiesa di S(an)to Andrea di peso di lib(bre) 86 a baiocchi 9 la lib(bra)

Documento 3

PAGAMENTI DELLE FORNITURE DI MATTONI PER DIVERSE FABBRICHE DELLA VIGNA NON COMPRESA VILLA GIULIA

(A.S.R., Camerale I, Fabbriche, busta 1519)

- [31 gennaio 1552] A m(ast)ro Vinc(enz)o [da Castello] fornacciaro addi ult(im)o di Genn(aio) scudi 19 baiocchi 37 per resto di scudi 69 baiocchi 37 di tanti mattoni frammentati dallui per la vigna
- A m(ast)ro Vinc(enz)o [da Castello] fornacciaro scudi 15 a buon conto di un suo conto di mattoni datti alla fab[b]rica della vigna di scudi 50 baiocchi 95
- Ad Ant(oni)o [alias] Barbone [fornacciaro] scudi 10 a buon conto de mattoni dati alla Vigna di 29 baiocchi 83
- A m(ast)ro Xpo'faro [Cristofaro Vedan] fornacciaro scudi 10 a buon conto di un suo conto di mattoni di scudi 28 baiocchi 75 per la Vigna
- A Giovanangelo [Biagioni] fornacciaro a buon conto di un suo conto di scudi 13 baiocchi 57 scudi 6
- Ad Ant(oni)o Manfrino vendilegname [e fornacciaro] scudi 20 a buon conto di u'(n) suo conto di mattoni dati alla su-(det)ta fab(bri)ca di scudi 42 baiocchi 8
- [2 febbraio 1552] Addi 2 di feb[b]raio scudi 9 baiocchi 83 [a Giovanangelo Biagioni fornacciaro?] per resto di scudi 19 baiocchi 83 che tanto montano mattoni che lui ha datti alla Vigna per tutto il di ult(im)o di Novembre 1551 issi
- [14 febbraio 1552] A Giovanangelo [Biagioni] fornacciaro scudi 7 baiocchi 22 1/2 per resto di scudi 13 baiocchi 22 che tanto montano 5 migliaia et 3 somme di mattoni ch'ha date per la Vigna
- [21 febbraio 1552] Addi 21 di feb[b]raio (1552) scudi 35 baiocchi 95 a m(ast)ro Vinc(enz)o (da Castello) fornacciaro per resto di scudi 50 baiocchi 25 di tanti mattoni et tevole dallui dati alla fab[b]rica della vigna
- [21 febbraio 1552] A Xpo'faro [Cristofaro Vedan] fornacciaro per resto di scudi 23 baiocchi 35 scudi 13 baiocchi 75 di tanti mattoni dallui dati alla fab(bri)ca della Vigna per tutto Novembre 1551
- [28 di febbraio 1552] Ad Ant(oni)o Manfrino mercante di legne [e fornacciaro] scudi 22 baiocchi 8 1/2 per resto di scudi 42 baiocchi 8 1/2 di tanti mattoni dallui havuti per tutto il 28 di Novembre 1551
- Addi 28 di feb[b]raio [1552] di scudi 13 baiocchi 25 a Giovanangelo [Biagioni] fornacciaro per prezzo di 5 somme et mezzo di mattoni ch'ha datti per la vigna
- A Giovanmartino [de] Corelli fornacciaro scudi 11 a buon conto di, un suo conto di scudi 39 baiocchi 58 di mattoni dallui dati alla vigna di N(ostro) S(igno)re per uso della fab[b]rica
- A m(ast)ro Vinc(enz)o [da Castello] fornacciaro scudi 28 a buon conto delli mattoni che lui da per la fab[b]rica della vigna
- [19 marzo 1552] Per Giovanangelo [Biagioni] fornacciaro scudi 22 a buon conto di un suo conto di scudi 29 baiocchi 58 di mattoni havuti da sua madre [Giovanna fornacciaro] per tutto il 19 detto.
- Per Giovanangelo [Biagioni] fornacciaro scudi 22 a buon conto di un suo conto di scudi 29 baiocchi 58 di mattoni havuti da sua madre [Giovanna fornacciaro] per tutto il 19 detto
- Per Xpo'faro [Cristofaro Vedan] fornacciaro a buon conto di scudi 16 baiocchi 45 di mattoni che ha dati per la vigna scudi 8
- [20 marzo 1552] A Giovanmartin de Corelli scudi 28 baiocchi 58 per resto di scudi 39 baiocchi 58 che tanto monta un suo conto de mattoni datti per la vigna
- A m(ast)ro Vinc(enz)o [da Castello] fornacciaro per resto di scudi 89 baiocchi 26 scudi 61 baiocchi 16 per tanti mattoni havuti dallui per la vigna
- Per Giovanmartin de Corelli scudi 12 a buon conto di un suo conto di scudi 5 di mattoni havuti dallui per tutto 20 detto
- [28 marzo 1552] A m(ast)ro Vinc(enz)o [da Castello] fornacciaro scudi 60 a buon conto di mattoni havuti dallui per la vigna secon(do) u(n) suo conto di scudi 107 baiocchi 71 per tutto il 26 del p(re)se(n)te
- [3 aprile 1552] Per Giovanangelo (Biagioni) fornacciaro in nome di m(adam)a Giovannina [fornacciaro] sua madre scudi 7 baiocchi 58 per resto di un suo conto di scudi 29 et baiocchi 58 di mattoni dati per la vigna
- A Xpo'faro [Cristofaro Vedan] fornacciaro per resto di scudi 16 baiocchi 45 scudi 8 baiocchi 45 di mattoni havuti dallui per la vigna
- [10 aprile 1552] A m(ast)ro Vinc(enz)o [da Castello] fornacciaro per resto di scudi 107 et baiocchi 71 di mattoni dati alla vigna scudi 47 baiocchi 71 1/2
- A Giovanmartin de Corelli per resto di scudi 25 di mattoni dati alla vigna scudi 13
- [8 maggio 1552] A Gio(vanni) Martin de Corelli a buon conto delli mattoni dallui havuti per la fab[b]rica della vigna scudi 35 per tutto Aprile
- Al detto [Giovanni Martin de Corelli] per resto di scudi 53 baiocchi 33 scudi 18 baiocchi 33 che tanto monta il suo conto de detti mattoni
- [15 maggio 1552] [Addi] 15 di Maggio scudi 35 baiocchi 20 a m(ast)ro Aless(andro) Battista Ruffini per 14 migliaia et una somma di mattoni per la Vigna
- A Perrino fornacciaro scudi 36 baiocchi 25 per 24 migliaia et mezzo di mattoni che ci ha dati per la vigna

[21 maggio 1552] Addi 21 di Maggio scudi 5 et mezo doro à Stefano Grado da Savona marinaro per prezzo di sud(detti) mattoni depinti vetriati che ci ha venduti condotti alla Vigna

[22 maggio 1552] A Pietro de Varese scudi 7 baiocchi 50 per 3 migliara di mattoni per la vigna

A m(ast)ro Vinc(enzo) [da Castello] fornacciaro per 57 migliara et 3 somme di mattoni havuti dallui per la vigna per tutto il 25 di apri(le) scudi 140 et baiocchi 35

[19 giugno 1552] Per Giovanangelo [Biagioni] fornacciaro per tanti mattoni havuti dallui per la vigna scudi 33 baiocchi 40

A m(astro) Benedetto (Gentil)ponete scudi 3 baiocchi 96 per tanti mattoni havuti dallui contj a Pomponio Firmano suo cognato

[29 giugno 1552] A m(ast)ro Vinc(enzo) [da Castello] fornacciaro scudi 115 a buon conto delli mattoni ch'e(gl)i ha dati et di continuo ci da per la vigna

Ad Ant(oni)o da Millano [hoste mercante di legne et fornacciaro] per simil conto scudi 40

Ad Gio(vanni) Martini de Corelli per simil conto scudi 78

Ultimo di [29] Giugno scudi 33 baiocchi 12 a m(ast)ro Cristofaro [Vedan] fornacciaro per prezzo di tanti mattoni havuti dallui per la vigna

Al detto [Cristofaro Vedan fornacciaro] scudi 29 baiocchi 16 pur per tanti mattoni

Ad Eusebio [de Marchis] mercante di legno a buon conto per simil robbe [mattoni] scudi 95

[10 luglio 1552] A Giovan(ni) Martino de Corelli scudi 10 baiocchi 33 per r(esto) di scudi 88 baiocchi 33 che tanto montano li mattoni ch'ei ha dati per tutto il di 8 di maggio passato

A m(ast)ro Vinc(enzo) [da Castello] fornacciaro scudi 33 baiocchi 35 per resto di un suo conto di scudi 143 baiocchi 35 di mattoni mandati dallui alla vigna

Ad Eusebio [de Marchis] mercante di legno scudi 15 baiocchi 20 per resto di scudi 110 baiocchi 20 che tanto montano li mattoni di un suo conto datici per la fabbrica della vigna

[24 luglio 1552] Ad Ant(oni)o da Benacco scudi 22 baiocchi 80 per prezzo di otto migliara et mezo di mattoni et 4 somme per la vigna contj. a Pietro capom(ast)ro mulatiere

[31 luglio 1552] Giovanangelo figliolo di m(ast)ro Giovanni fornacciaro scudi 36 baiocchi 25 per prezzo di 14 1/2 di mattoni

Antonio da Millano [fornacciaro] scudi 56 baiocchi 25 per resto di scudi 96 baiocchi 25 per migliara 38 1/2 di mattoni

Ad Eusebio de Marchis mercante di legne conti ad Eusebio suo fattore scudi 17 baiocchi 28 per prezzo di sei migliara et mezzo di quadrucci

[Addi] 31 di luglio [1552] scudi 10 dico scudi dieci a m(ast)ro Giac(om)o da Caravaggio per prezzo di 4 migliara di mattoni p(er) lav(orare)

[21 agosto 1552] A Gio(vanni) Martino de Corelli scudi 29 baiocchi 37 per prezzo di tanti mattoni havuti dallui per la vigna

[4 settembre 1552] A m(ast)ro Vinc(enzo) [da Castello] fornacciaro scudi 134 baiocchi 35 per costo di 53 1/2 migliara et 3 somme di mattoni mandatici per la vigna

[11 settembre 1552] A m(ast)ro Ber(nardin)o muratore scudi 9 baiocchi 58

per 3 migliara et mezzo di mattoni et 4 somme

A Albertino Mazziere [fornacciaro] scudi 50 baiocchi 20 per tanti mattoni mandatici alla vigna

Ad Eusebio [de Marchis] mercante di legne all'orto scudi 50 baiocchi 40 per detto conto cioè p(er) mattoni 100 ad Eusebio suo fattor(e)

[18 settembre 1552] Addi 18 detto [18 settembre 1552] scudi 76 baiocchi 25 a m(ast)ro Xpo'faro [Cristofaro] Vedan fornacciaro per tanti mattoni havuti dallui

Addi 18 di settembre [1552] scudi 45 baiocchi 60 a Giovanangelo [Biagioni] fornacciaro per tanti mattoni havuti da m(adam)a Giovanina [fornacciaro] sua madre per la Vigna

A Batt(ist)a da Benacco [fornacciaro] scudi 54 baiocchi 10 per tanti mattoni havuti dallui per la vigna

A Franc(esc)o Ricci mercante di legna scudi 26 baiocchi 50 a buon conto de suoi di scudi 35 baiocchi 40 di mattoni datti alla vigna

A m(ast)ro Vinc(enzo) [da Castello] fornacciaro scudi 20 a buon conto

A [mastro] Giac(om)o [da Caravaggio] scudi 7 baiocchi 30 a buon conto di scudi 10 di mattoni dati alla vigna a buon conto di un suo conto di scudi 101 di mattoni dati alla vigna

A [mastro] Xpo'faro [Cristofaro Vedan] fornacciaro scudi 19 baiocchi 20 a buon conto di scudi 66 baiocchi 65 di mattoni dati alla vigna

A Perrino fornacciaro scudi 18 baiocchi 80 a buon conto di scudi 44 et baiocchi 85 di mattoni dati alla vigna

Ad Eusebio [de Marchis] mercante [di legne] all'orto contj. a Gio(vanni) de Marchis suo nepote scudi 22 baiocchi [...] a buon conto di scudi 77 baiocchi 50 di mattoni dati alla vigna

Per Albertino Mazziere [fornacciaro] scudi 8 a buon conto di un suo conto di scudi 39 baiocchi 15 di mattoni dati alla vigna

[25 settembre 1552] A Vinc(enzo) da Castello [fornacciaro] scudi 115 a buon conto di scudi 175 ch(e) ha da havere p(er) mattoni

Ant(oni)o da Millano [hoste] mercante di legna [et fornacciaro] scudi 56 baiocchi 25 per resto di scudi 96 baiocchi 25 per migliara 38 1/2 di mattoni

Per m(ast)ro Vinc(enzo) [da Castello] fornacciaro scudi 79 baiocchi 77 per tanti mattoni havuti dallui per la vigna

[2 ottobre 1552] Addi detto a Franc(esc)o Ricci mercante di legna per resto di scudi 35 et baiocchi 40 di tanti mattoni che ci ha mandati alla vigna scudi 9 baiocchi 40

A m(ast)ro Giac(om)o da Caravaggio scudi 2 baiocchi 70 per resto di scudi 10 di mattoni mandati alla vigna

(9 ottobre 1552) Ad Ant(oni)o da Millano hoste [mercante di legna et fornacciaro] scudi 60 per resto di scudi 125 di tanti mattoni havuti dallui per la vigna

[18 ottobre 1552] Per Perrino fornacciaro scudi 26 baiocchi 5 per resto di scudi 44 et baiocchi 85 di mattoni mandatici alla vigna

Per [Al]bertino Mazziere [fornacciaro] scudi 31 baiocchi 15 per resto di scudi 39 baiocchi 15 per mattoni per la vigna

[23 ottobre 1552] Addi detto scudi 81 baiocchi 35 a m(ast)ro Vinc(enzo) [da Castello] fornacciaro per resto di scudi 101 baiocchi 35 di mattoni mandatici alla vigna

[23 ottobre 1552] Ad Ant(oni)o da Millano hoste [mercante di legna et fornacciaro] scudi 20 per tanti mattoni et tevole maritate per la vigna

[20 novembre 1552] Per tutto il di sopra(det)to scudi 45 baiocchi 50 ad Eusebio [de Marchis] mercante di legne per resto di scudi 77 baiocchi 50 di mattoni havuti dallui per la vigna

Addi 20 di novembre [1552] scudi 47 baiocchi 45 a m(ast)ro Xpo'faro [Cristofaro Vedan] fornacciaro per resto di scudi 66 baiocchi 65 di tanti mattoni havuti dallui per la vigna conti a Giovanan(an)g(e)lo fornacciaro

[27 novembre 1552] Per m(ast)ro Vinc(enzo) [da Castello] fornacciaro scudi 90 baiocchi 30 per tanti mattoni et tevole havuti dallui per la vigna

[24 dicembre 1552] A m(adam)a Giovanina fornacciaro conti a Giovanangelo fornacciaro suo fig(lio)lo scudi 21 a buon conto di scudi 36 baiocchi 90 di mattoni dati alla vigna

A Batt(ist)a da Benacco fornacciaro a buon conto di un suo conto di scudi 77 di mattoni dati alla vigna scudi 54

A Perrino fornacciaro scudi 40 baiocchi 70 a buon conto di scudi 52 et baiocchi 65 di mattoni mandati alla vigna

Ad Ant(oni)o da Millano hoste [mercante di legna et fornacciaro] scudi 189 baiocchi 50 a buon co(n)to di scudi 271 baiocchi 82 ½ di mattoni date alla vigna

Ad Eusebio [de Marchis] mercante di legne scudi 35 baiocchi 20 a buon conto di un suo conto di scudi 61 baiocchi 60 di mattoni datili detto credito de mattoni da χρο'faro [Cristofaro] fornacc(iar)o

[Al]Bertino [Mazziere] fornacc(iar)o scudi 12 baiocchi 40 a buon conto di un suo conto di mattoni mandati alla vigna di scudi 16 baiocchi 35

Pietro milanese [fornacciaro] a buon conto di scudi 41 baiocchi 85 di mattoni mandati dallui alla vigna [di] scudi 17 baiocchi 60

A m(ast)ro Vinc(en)zo [da Castello] fornacc(iar)o scudi 47 baiocchi 50 a buon conto di scudi 112 baiocchi 45 de mattoni mandati alla vigna

A (mastro) Χρο'faro [Cristofaro Vedan] fornacc(iar)o scudi 11 a buon conto di scudi 54 et baiocchi 10 di mattoni dati alla vigna

[22 gennaio 1553] A [Giovanangelo] Biagioni in nome di m(adam)a Giovanna sua madre fornacc(iar)a scudi 18 baiocchi 10 per resto di scudi 39 baiocchi 10 di mattoni

[29 gennaio 1553] A [mastro] Χρο'faro [Cristofaro Vedan] fornacc(iar)o scudi 43 baiocchi 10 per resto di scudi 54 et baiocchi 10 di tanti mattoni mandati alla vigna

[19 marzo 1553] Addi detto scudi 34 baiocchi 20 a Χρο'faro [Cristofaro Vedan] fornacciaro per tanti mattoni mandatici alla vigna

A m(ast)ro Vinc(en)zo [da Castello] fornacciaro scudi 140 baiocchi 90 per tanti mattoni et tevole mandati alla vigna

[20 marzo 1553] Addi 20 detto scudi 26 baiocchi 40 ad Eusebio [de Marchis] mercante di legne per resto di scudi 61 baiocchi 60 di tanti mattoni

[26 marzo 1553] Addi 26 di marzo scudi 40 baiocchi 25 a Perrino fornacc(iar)o per tanti mattoni et tevole maritate

[27 marzo 1553] Addi 27 detto [27 marzo 1553] scudi 100 a Vinc(en)zo da Castello [fornacciaro] et per lui agli Altoviti per tanta calce mattoni et pocellana

#### Documento 4

##### PAGAMENTI A BARTOLOMEO BARONINO

(A.S.R., Camerale I, Fabbriche, busta 1519)

[31 gennaio 1552] Al [Bartholomeo] Baronino [capomastro muratore] scudi 96 a buon conto de suoi lavori di muro fatti alla Vigna de quali ci so no due misure. Una di scudi 666 baiocchi 33 et una di scudi 346 et baiocchi 83

[28 febbraio 1552] A m(ast)ro Bartholomeo Baronino [capomastro muratore] scudi 146 baiocchi 96 per resto di scudi 1013 baiocchi 16 che tanto montano due sue misure una di scudi 866 baiocchi 33 et l'altra di scudi 346 baiocchi 83 di lavori di muro fatti alla Vigna

[28 febbraio 1552] Al [Bartholomeo] Baronino capomastro de muratori alla Vigna scudi 6 a buon conto de suoi lavori di muro

[28 marzo 1552] Al [Bartholomeo] Baronino capomastro de muratori alla Vigna scudi 185 a buon conto de suoi lavori di muro fatti in detto luogo

[29 giugno 1552] Al [Bartholomeo] Baronino [capomastro muratore] a buon conto de suoi lavori di muro scudi 1138 per la Vigna di S(ua) S(anti)tà

[25 settembre 1552] A m(ast)ro Barth(olome)o Baronino [capomastro muratore] scudi 1039 a buon conto de suoi lavori di muro fatti et da fare alla vigna

[24 dicembre 1552] A m(ast)ro Bartolomeo Baronino [capomastro muratore] scudi 937 a buon co(n)to de suoi lavori di muro fatti per la detta vigna che doppo l'ultima sua misura egli (ha) habuto in(tutt)o scudi 3114

[29 marzo 1553] A m(ast)ro Barth(olome)o Baronino [capomastro muratore] scudi 589 a buon conto de lavori di muro alla villa Iulia che infino al p(re)nte giorno doppo l'ultima misura sono li ch'havere scudi 3703

[25 giugno 1553] A m(ast)ro Barth(olome)o Baronino capomastro di muro della fab(bri)ca scudi 677 a buon conto che infn questo giorno ha ricevuto a buon conto scudi 4380

[30 settembre 1553] A m(ast)ro Barth(olome)o Baronino capomastro dei mur(ato)ri scudi 774 a buon conto de suoi lavori di muro fatti et da fare alla Villa Julia che ha a buon conto infn hoggi scudi 5154

[dicembre 1553] A m(ast)ro Barth(olome)o Baronino [capomastro muratore] scudi 523 baiocchi 20 a buon conto de suoi lavori di muro alla Villa Julia che infn al p(re)nte [dicembre] viene haver havuto a buon conto scudi 5677 baiocchi 20

[marzo 1554] Al [Bartholomeo] Baronino [capomastro muratore] scudi 19 baiocchi 80 a buon conto de suoi lavori di muro che egli ha fatto alla fab[b]rica della Villa Julia a conto de quali ha ricevuto infn hoggi scudi 6797

#### Documento 5

##### FORNITURE DI PEPERINO

(A.S.R., Camerale I, Fabbriche, busta 1519)

[15 maggio 1552] A Stefano cavator' scudi 36 baiocchi 82 per un Terzo di 158 carr(eta)te di peperini che ci ha cavati sopra a S(anto) Apostolo per servi(zi)o delle fab[b]riche n(ost)re i quali si conducono tuttavia alla Vigna che gli altri 2/3 l'Ill(ustrisi)mo S(igno)r Asc(ani)o Collonna li dona a S(ua) S(anti)tà

[29 giugno 1552] A m(ast)ro Stefano cav(ato)re buon conto delli peperini et marmi havuti dallui cioè fattili cavare liqua- li sono dell'Ill(ustrisi)mo S(igno)r Asc(ani)o Collonna et si paga a costui sop(radet)to [Stefano cavatore] il terzo scudi 45

[21 agosto 1552] A m(ast)ro Stefano cavatore scudi 17 baiocchi 93 per resto di scudi 62 baiocchi 93 per suo terzo di tanti marmi et peperini cavati sopra di S(anto) Apostolo alla cava dell'Ill(ustrisi)mo S(igno)r Asc(ani)o Collonna che li altri 2 terzi S(ua) S(ignoria) Ill(ustrisi)ma li dona a S(ua) S(anti)tà

Al detto [Stefano cavatore] scudi 20 baiocchi 49 per suo terzo di tanti p.mi condut(tu)re tutte alla vigna

[18 settembre 1552] A m(ast)ro Stefano cav(ato)re scudi 13 baiocchi 33 per terzo di scudi 40 che tanto montano carr(etta)te 50 di peperini cavati alla cava dell'Ill(ustrisi)mo S(ignore) Asc(ani)o Collonna

[27 novembre 1552] A m(ast)ro Stefano cav(ator)e scudi 22 baiocchi 26 per suo terzo di tanti marmi e peperini havuti dalla cava del ill(ustrisi)mo S(igno)r Ascanio Collonna sopra a S(an)to Apostolo

[11 dicembre 1552] A m(ast)ro Stefano cav(ator)e scudi 62 per suo terzo di tanti peperini havuti dalla cava del ill(ustrisi)mo S(igno)r Asc(ani)o Collonna

[24 dicembre 1552] A m(ast)ro Stefano cav(ator)e a buon conto di un suo conto di peperini mandati per o poi alla vigna cavati alla cava dell'Ill(ustrisi)mo S(igno)r Asc(ani)o Collonna che il suo conto importa scudi 38 baiocchi 35

[22 gennaio 1553] A m(ast)ro Stefano cav(ato)re scudi 27 baiocchi 35 per resto di scudi 38 baiocchi 35 della sua cava- tura di peperini cavati alla cava dell'Ill(ustrisi)mo S(igno)r Asc(ani)o Collonna

[29 marzo 1553] Stefano cav(ato)re a buon conto di scudi 38 baiocchi 96 scudi 27 baiocchi 50 di cavature di peperini alla cava dell' Ill(ustrisi)mo S(igno)r Asc(ani)o Collonna a (Santi) Apostolo

[1 aprile 1553] A m(ast)ro Stefano cav(ato)re scudi 11 baiocchi 46 per resto di scudi 38 di tante cavature di peperini

[21 maggio 1553] A Stefano cavatore per suo terzo di tante carr(etta)te di peperini cavati sopra a S(anto) Apostolo che il resto lo dona ill' Ill(ustrisi)mo S(igno)r Asc(ani)o Collonna scudi 43 baiocchi 19

[30 settembre 1553] A Stefano cav(ato)re scudi 59 baiocchi 50 a buon conto di scudi 64 di tanti peperini mandateci alla Villa Julia

#### Documento 6

PAGAMENTI A DOMENICO ROSCELLI PER LAVORI DI SCALPELLINO (A.S.R., Camerale I, Fabbriche, busta 1519)

[31 gennaio 1552] Al [Domenico] Roscelli [scarpellino] scudi 10 a buon conto de suoi lavori di scarpello in Palazzo et alla Vigna

[28 marzo 1552] A Dominico Roscelli [scarpellino] a buon conto di diversi lavori di scarpello in Pal(azzo) et alla vigna scudi 20 doro

[5 giugno 1552] A [Domenico] Roscelli scarpellino per tutto il di V di Giugno scudi 131 baiocchi 32 per resto di una misura di lavori fatti in Belv(ede)re et alla Vigna di scudi 272 baiocchi 3

[29 giugno 1552] A Dominico Roscelli scarpellino scudi 38 baiocchi 68 a buon conto de suoi lavori di scarpello in Pal(azzo) et alla vigna

[25 settembre 1552] A m(ast)ro Domenico Roscelli [scarpellino] scudi 62 a buon conto de suoi lavori di scarpello fatti et dati di sua robba alla vigna

[25 giugno 1553] A Dom(en)ico Roscelli scarpellino a buon conto di diversi lav(ori) di scarp(ello) di scudi 141 baiocchi 10 scudi 21

[20 agosto 1553] A [Domenico] Roscelli [scarpellino] per r(esto) di scudi 141 baiocchi 20 di diversi lavori di scarpello dati alla Villa Iulia scudi 19 baiocchi 42

[dicembre 1553] A m(ast)ro Dom(en)ico Roscelli scarpellino scudi 71 baiocchi 50 a buon conto di una misura di lav(ori) di scudi 138

[marzo 1554] A [Domenico] Roscelli scarpellino scudi 16 baiocchi a buon conto di scudi 138 baiocchi 50 sono scudi 88 infin hoggi

#### Documento 7

PAGAMENTI A PAOLO PIANETTI PER I LAVORI DI SCALPELLINO (A.S.R., Camerale I, Fabbriche, busta 1519)

[24 gennaio 1552] A m(ast)ro Paolo [Pianetti capo scarpellino] scudi 88 baiocchi 14 per resto di scudi 1285 baiocchi 34 che tanto monta una sua misura di lavori di scarpello fatti alla su(det)ta vigna per tutto il 24 di gbre. (24 novembre 1551)

[31 gennaio 1552] A m(ast)ro Paolo [Pianetti capo] scarpellino scudi 50 a buon conto de suoi lavori di scarpello fatti et da far' alla vigna

[28 febbraio 1552] A m(ast)ro Paolo [Pianetti capo] scarpellino a buon conto de suoi lavori di scarpello fatti alla Vigna scudi 150 ch'ha ricevuto fin al p(re)se)nte giorn(o)

[28 marzo 1552] A m(ast)ro Paolo [Pianetti capo] scarpellino alla detta Vigna a buon conto de suoi lavori di scarpello fatti allo detto luogo scudi 150

[29 giugno 1552] A m(ast)ro Paolo scarpellino al(ia)s Pianetti a buon conto de suoi lavori di scarpello per la vigna scudi 889

[18 settembre 1552] A m(ast)ro Paolo Pianetti [capo] scarpellino scudi 898 a buon conto de suoi lavori di scarpello fatti et da fare di concii alla vigna

[24 dicembre 1552] A m(ast)ro Paolo Pianetti [capo scarpellino] a buon conto di diversi suoi lavori di concio scudi 880 ch'intutto infin hoggi ha ricevuto da me per detti lavori della vigna scudi 3017

[29 marzo 1553] A m(ast)ro Paolo Pianetti [capo] scarpellino scudi 907 a buon conto de diversi lavori di scultura anzi di scarp(ellin)o int(utt)o scudi 3924

[25 giugno 1553] A m(ast)ro Paolo Pianetti capo de scarpellini a buon conto scudi 990 ch(e) int(utt)o co' altri sono scudi 4914

[30 settembre 1553] A m(ast)ro Paolo Pianetti [capo] scarpellino scudi 1010 a buon conto de suoi lavori de concii ha avuto scudi 5924

[dicembre 1553] A m(ast)ro Paolo Pianetti (capo) scarpellino scudi 549 baiocchi 70 a buon conto de suoi lavori de concii che infin hora egli ha a buon conto scudi 6473 baiocchi 70

[marzo 1554] A m(ast)ro Paolo Pianetti [capo] scarpellino scudi 44 a buon conto de suoi lav(ori) de concii a conto de quali ha infin hoggi scudi 6517 baiocchi 70

#### Documento 8

PAGAMENTI A BATTISTA CIOLI PER LAVORI DI SCALPELLINO (A.S.R., Camerale I, Fabbriche, busta 1519)

[31 gennaio 1552] A Battista C(i)olli scarpellino scudi 20 a buon conto de suoi lavori di scarpello fatti in Pal(azzo)

[28 marzo 1552] A Batt(ista) C(i)oli [scarpellino] scudi 30 a buon conto di suoi lavori di scarpello fatti in Belvedere Ha ricevuto scudi 149 baiocchi 19

[28 marzo 1552] A Battista C(i)olli scarp(elli)no scudi 35 a buon conto di suoi lavori di scarpello fatti in Pal(azzo)

[30 aprile 1553] A m(ast)ro Batt(ista) Cioli [scarpellino] scudi 50 baiocchi 5 per resto di scudi 514 baiocchi 35 di una misura di lavori [di scarpello] della villa [Giulia]

[25 giugno 1553] A Batt(ista) Cioli [scarpellino] a buon conto di diversi lavori di scarpello scudi 15 doro

[26 giugno 1552] Per tutto il di sopradetto scudi 343 baiocchi 88 a Battista Cioli scarp(elli)no per resto di scudi 528 baiocchi 17 che tanto monta una sua misura di lavori di scarpello fatti in Belv(ede)re et alla vigna

[29 giugno 1552] A Battista Cioli scarpellino a buon conto de suoi lavori di scarpello alla Vigna scudi 22

[18 settembre 1552] A Batt(ista) Cioli scarpellino scudi 209 a buon conto de suoi lavori fatti di scarpello alla vigna

[24 dicembre 1552] A Battista Cioli scarpellino scudi 147 baiocchi 50 a buon conto di una sua misura di scudi 539 et baiocchi ch'in tutto infin adesso a detto conto egli ha havuto scudi 378 baiocchi 50 di lavori fatti in la vigna et in Palazzo

[29 marzo 1553] A m(ast)ro Batt(ista) Cioli [scarpellino] a buon conto di una sua misura di lavori di scarpello di scudi 539 scudi 85 baiocchi 80 ch'infin hoggi sono scudi 464 baiocchi 30

[24 settembre 1553] A Batt(ista) Cioli [scarpellino] scudi 57 per r(esto) di scudi 73 ½ di una misura de suoi lavori di scarpello fatti alla Vigna

Documento 9

PAGAMENTI PER GLI AFFRESCHI DELL'INTERNO DELLA CHIESA DI SANT'ANDREA

(A.S.R., Camerale I, Fabbriche, busta 1519)

[25 novembre 1553] A m(ast)ro Pellegrino pittore scudi 20 per sua mercede di haver depinto li due nicchie dell'altare di S(an)to Andrea

[28 dicembre 1553] A m(ast)ro Hier(oni)mo pittore da Sermonetta scudi 6 a buon conto di scudi 30 che tanto è stato stimata la sua pittura a far la Pala nell'altare di S(an)to Andrea alla villa Iulia.

[28 dicembre 1553] Al detto Hier(onim)o pittore [da Sermonetta] a detto conto scudi 16

[15 gennaio 1554] A m(ast)ro Hier(onim)o [da Sermonetta] pittore] scudi 5 a buon conto di scudi 30 della pittura dell'altare di S(an)to Andrea

Documento 10

PAGAMENTI A PIETRO VENALE DA IMOLA PER LAVORI DI PITTURA

(A.S.R., Camerale I, Fabbriche, busta 1519)

[31 gennaio 1552] A Pietro [Venale da Imola] pittore a buon conto di diversi suoi lavori fatti in Pal(azz)o scudi 30 doro ha havuto scudi 115 baiocchi 6

[28 febbraio 1552] A m(ast)ro Pietro Venale (da Imola) pittor(e) a buon conto di diversi lavori fatti in Pal(azz)o e per conto della stanza depinta sopra al Corr(ido)re sop(radet)to scudi 10 doro

[29 giugno 1552] A m(ast)ro Pietro (Venale da Imola) pittore a buon conto di diversi lavori fatti in Pal(azz)o et alla Vigna di pittura scudi 220

[18 settembre 1552] A m(ast)ro Pietro [Venale da Imola] pittore a buon conto de suoi lavori fatti alla vigna et in Palazzo scudi 122 baiocchi 50

[24 dicembre 1552] A m(ast)ro Pietro [Venale da Imola] pittore a buon conto di diversi lavori di pittura della vigna et in Pal(azz)o scudi 137 baiocchi 50 ch'intutto egli ha ricevuto scudi 606 baiocchi 60

Addi detto (15 gennaio 1553) scudi 29 baiocchi 42 a m(ast)ro Pietro [Venale da Imola] pittore per resto di scudi 636 baiocchi 42 di 3 suoi conti di lavori di pittura per la vigna et per Palazzo

[29 marzo 1553] A m(ast)ro Pietro [Venale da Imola] pittore a buon conto di diversi lavori di pittura per la Vigna scudi 15 baiocchi 58

[1 aprile 1553] A m(ast)ro Pietro [Venale da Imola] pittore scudi 3 baiocchi 67 per resto di scudi 19 baiocchi 25 di alcuni lavori fatti per la villa

[30 settembre 1553] A m(ast)ro Pietro [Venale da Imola] pittore scudi 253 baiocchi 50 a buon conto de diversi lavori di pittura

[dicembre 1553] A m(ast)ro Pietro [Venale da Imola] pittore scudi 64 a buon conto de suoi lavori di pittura

NOTIZIE VARIE ARCHIVIO AGOSTINIANI 1817-1852

Documento 11

(A.G.A., Miscellanea 35, vol. I, Fondo Convento Santa Maria del Popolo, foll. 511-514, 30 aprile 1817)

[fol. 511] Notizie della Chiesa di Sant'Andrea Fuori Porta del Popolo di Roma

[passa al fol. 512r] Uscendo dalla Porta del Popolo, lungo la strada Flaminia alla metà circa di questa per andare a Ponte Molle su la mano dritta non molto distante di fronte alla Vigna detta di Papa Giulio ritrovasi una Chiesa dedicata all'Apostolo della Scizia S(ant')Andrea mediocrementemente grande in forma ovata con facciata di Peperino di disegno del celebre Vignola

La Fondazione di detta Chiesa fin da Giulio III Sommo Pontefice ripetesi.

Volendosi però conoscere intrinsecamente la sua Origine, discaro non sia di leggere la qui annessa lacrimevole Istoria, la quale al conoscimento della Fondazione, e dell'Origine di d(ett)a Chiesa conduce, ed il motivo a chiare note ne assegna.

Roma è sempre stata il Crudele Bersaglio de cattivi, ma Roma sempre più ridente, e trionfatrice è stata, è, e sarà la meraviglia dell'universo cogliendo rami d'alloro dalla virtù, dalla costanza, e dalla pura, ed intatta verità.

Nel 1527 Anno per l'Italia tutta sempre memorabile segui nella Città di Roma il deplorabile, e lacrimevole sacco dato da Tedeschi, e Spagnoli. Questi Uomini vestiti di crudele fiera, ed inaudita barbarie non paghi d'aver spogliati i miseri Cittadini di quanto possedevano, empirono anco le carceri dei più qualificati soggetti, e delle Persone per tutti i titoli le più rispettabili loro imponendo senza riguardo alcuno esorbitanti paghe di denaro; e chi valevole non era a soddisfare i loro capricci, barbaramente venivagli tolta la vita. Fra questi infelici uno fù Monsig(n)ore Giovanni Maria del Monte nato in Roma.

[passa al fol. 512v]

oriundo da Monte Sansovino d'Arezzo in Toscana, ed attuale Governatore di questa illustre dominante. Questo lodato Monsig(n)ore del Monte con altri i cinque Personaggi di rango detenuto ritrovasi entro un stanzone a pianterreno nel Palazzo Savelli a vista guardato da un corpo d'armati di truppe Tedesche, e tanto ad esso, che agli altri per due volte intimate venne a dover essere impiccati in Campo di Fiore se la loro imposta taglia non pagavano in termine di poche ore assegnategli.

Ma ove trovare tanto denaro per saziare l'ingordigia di gente che altro non sa preferire che denaro? L'impotenza adunque de miseri detenuti non altro faceva loro aspettare di giorno in giorno che su d'un Palco vedersi tradotti per divenire lugubre spettacolo del Popolo. Memorabile per tutti i secoli sarà l'amore, e la pietà del Sig(n)ore Cardinale Pompeo Colonna. Deplorava egli l'infelice stato del suo amico Monsig(n)ore del Monte, e se avesse avuto il comodo gli avrebbe puranche pagata la Taglia. Ma come farlo? Le sue finanze erano ben ristrette. La Pietà però sempre industriosa mezzi trovò per aiutare l'amico. S'immaginò dunque che per salvare il Del Monte, l'unico mezzo era mandare ogni tanto regali agli Ufficiali, e soldati che lo custodivano ed in tal maniera l'animo loro cattivarsi. Non restarono le sue industrie speranze defraudate. Dopo varie volte, la sera della Vigilia di S(ant')Andrea Apostolo mandò a soldati una più sontuosa cena con buona quantità di vino particolare.

Dobbiam(o) credere che i Tedeschi l'abbiano bevuto ben volentieri. Il fatto conferma il detto poiché restarono tutti dal vino sopraffatti.

[passa al fol. 513r]

Intanto il pietoso Cardinale aveva preparato Uomini fedeli per procurare a miseri detenuti la fuga. Di fatti la notte antecedente alla festa del Sant'Apostolo, con una fune che dal tetto calava nel camino dello stanzone ove erano rinserati l'infelici industriosamente l'un dopo l'altro tutti quanti fugarono, quindi levata la corda, il silenzio, il vino, e la Notte dava riposo alle guardie violenti. Lasciamoli dormire. Messosi intanto in salvo Monsig(n)ore del Monte pensò esser grato al Santo Protettore, se lo scelse perciò per suo avvocato, e sino alla morte una viva divozione a d(ett)o Santo mantenne. Fù fatto quindi Cardinale, ed il giorno otto Febbraro 1550 fu esaltato al sommo Pontificato assumendo il nome di Giulio III. Ecco un nuovo stimolo alla sua grata

divozione, risolse perciò di fabbricare una Chiesa all'Inclito Apostolo. Prefisse tantosto il luogo nel principio di questa piccola narrazione indicato per esser quivi stata processionalmente portata la Testa di S(ant')Andrea, si ancora perché continuava la processione celebre della Confraternita della S(antissima) Trinità de Pellegrini diretta verso detto luogo. Chi ora non conosce la fondazione, l'origine, ed il motivo di d(ett)a Chiesa.

*Si erigge in Paroc(chi)a e si da ai Frati del Popolo*

*Vedi il moto proprio al f. 139 del tomo 2. degl'istrumenti*

Nell'anno 1561 Pio IV: Medici Milanese eresse in Parocchia la sud(dett)a Chiesa di S(ant')Andrea smembrando tutte le Vigne fuori di Porta del Popolo sino a Ponte Molle, che erano sotto la Parocchia di S(an) Lorenzo in Lucina, e le assegnò a detta Chiesa, indi unitamente la Chiesa colla Parocchia la consegnò ai Padri Agostiniani di S(anta) Maria del Popolo, ordinando al Priore che vi mandasse quel Religioso che più giudicasse capace a governare, ed istruire quell'anime, ed in tal guisa durò sino all'anno 1572, assegna per congrua una

(passa al fol. 513v)

*E' tolta e data ad un prete*

Vigna, ad una Pensione annua di cento ducati d'oro

In d(ett)o anno 1572: Pio V: di Santa memoria toglie la cura della Parocchia di S(ant')Andrea ai Padri del Popolo, e la dà ad un Rettore, ossia Prete secolare, a cui assegna la sud(dett)a vigna, ed invece dei cento ducati di Pensione, obbliga i Parocchiani possidenti a pagare ogn'anno al Sud(dett)o Rettore sei Bolognini per ogni pezza o di vigna, o di canneto, o di casa, orto [...]

Due anni soltanto, e qualche mese fu retta la Parocchia dal Rettore, ossia Prete Secolare mentre

*Vedila al fo. 518 di questo volume*

Nel 1574: Gregorio XIII per sua Bolla = circa curam animarum del primo Giugno 1574: restituisce detta Parocchia ai Padri del Popolo, perché non vi era abitazione, ed era incomoda specialmente per la conservazione, ed amministrazione dei Sacramenti, ed era di sommo aggravio ai Parocchiani il Canone di sei Bolognini, e il sud(dett)o Gregorio XIII annulla il sud(dett)o Canone, e toglie la Parocchia da S(ant')Andrea, e la trasferisce in questa Chiesa di S(anta) Maria del Popolo con facoltà al Superiore di deputare uno o più religiosi in Parrochi, restituisce parimenti la Vigna di sei pezze, ordinando che debba chiudersi una strada a capo di d(ett)a Vigna; (dei cento scudi non se ne parla), ma dette l'esenzione delle gabelle [...] vedi il moto proprio, alla p. 517, per le fab[b]riche parocchiali.

Per esser poi coerente a quanto mi si richiede nel pregiatissimo foglio rimessomi per dar conto di tutto quello che appartiene alla Chiesa di S(ant')Andrea .Dico

1. La Fondazione di d(ett)a Cappella già rilevasi dalla piccola narrata Storia. Circa la sua Dote, Entrate, e Benefici, non sò rispondere perché non trovo la Memoria.

*La dote è detta di sopra*

Circa la sua Benedizione non ne

(passa al fol. 514r)

posso dar conto poiché non trovo scritte, suppongo però, essere stata benedetta nella sua fondazione.

2. Rilevo da un libro che nel 1630 questa Chiesa andò soggetta ad una visita Apostolica per esser divenuta un Tinello tenendovisi il Torchio. Non mi riesce di potere riportarne i Decreti per non aver carte essendo state dissipate nella generale rovina sperimentata nei scorsi tempi dei quali ancora ne sospiriamo i funestissimi effetti.

3. Avendo osservate tutte le tabelle ed i libri del Con(ven)to contenenti le Messe, gli Obblighi, Legati, [et cetera] non trovo in alcuno verum obbligo per la Chiesa di S(ant')Andrea.

4. Il Cappellano non si può stabilire perché non vi si dice Messa se nonché il giorno della Festa del S(anto) Apostolo ai 30 di Novembre, nel qual giorno mandasi un Religioso a dir Messa per semplice divozione.

5. Non posso esibire i brevi delle Indulgenze, perché non ve ne sono.

Solo posso asserire che nel 1563 fuvvi l'Indulgenza Plenaria concessa a detta Chiesa per il giorno solo di S(ant')Andrea. *Vedi il tomo 2. fo. 133; e di qu(est)o, (foglio) 522(r) altra indulg(enza) uguale nel 1561 a voce a S. Carlo Borromeo.* Qualche altro anno si è avuta d(ett)a Indulgenza, ma poi fu tralasciata poiché venendo nella stagione d'inverno d(ett)a Festa non vi era alcun concorso. Non si trova poi alcun documento che vi sia al presente alcuna Indulgenza per d(ett)o giorno.

6. Reliquie non vi sono onde non posso esibire ne inventario, ne autentiche.

7. Non descrivo le suppellettili di d(ett)a Chiesa perché priva affatto di tutto, e quando occorre qualche cosa supplisce in tutto, e per tutto la Chiesa di S(anta) Maria del Popolo.

[passa al fol. 514v]

Roma, 30 aprile 1817

In fede di tutto questo sottoscrivo di proprio pugno il presente foglio munendolo con il solito sigillo

Io F. Settimio Poggiarelli, Priore degli Agostiniani di S(anta) Maria del Popolo.

*La vigna vedila nell'istrumento del tomo 7 degl'istrumenti fo. 249 (r.o.v.) e ricevutario III, fo. 46, non che il trattato [dei censi passivi?] no. 24. Del resto nel moto proprio di Pio IV, e in quello di Gregorio XIII e nella bolla dello stesso Pontefice non vi sono nominati nè vespri, nè messe e nè altro atto di culto della chiesa. Come si usano in questi tempi n(ost)ri?? Perciò scrive bene il Poggiarelli, che si dica messa nella festa di S(ant')Andrea per divozione.*

Le spese fatte per quella chiesa vedile ne' fogli che seguono. La campana grossa costò scudi 120. La piccola scudi 60.

## Documento 12

### OPERE DI MURATORE

(A.G.A., Miscellanea 2, vol. II, foll. 736-739, 1847)

Conto spettante al Venerabile Convento di Santa Maria del Popolo con Luigi Montanari capo mastro muratore

[passa al fol. 736r]

Conto dei lavori ad uso di Muratore fatti nel Venerabile Convento di Santa Maria del Popolo, eseguiti con ordine del Mastro e del Reverendo Padre Ilarione Curioni Priore, a spese, e fattura di Luigi Montanari, Capo Mastro muratore, come in appresso

E prima

A di 17 aprile 1847, Chiesola di S(ant') Andrea Fuori di Porta del Popolo

Sonosi impiegate n(umer)o 3 giornate di Mastro e garzone in aver raschiato, e scopato il mattonato, rassettato ed accomodato il tetto, fatto diverse stuccature, ed altro con spesa di due schifi di calce bianca, carretta, mezza di pozzolana, una decina di gesso, e n(umer)o 30 mattoni arruotati serviti per ac-

[passa al fol. 736v]

comodare il mattonato suddetto, con spesa di un viaggio al carrettiere per il trasporto dei suddetti materiali... scudi 3.652

A di 19 giugno [1847] Convento

Per aver murato con gesso due codette al telaro della finestra in

centro P. Giordano, e fattovi pal(mi) 20 di stuccatura attorno; Segue il muro di mattoni in coltello da due lati del finestrone della cucina lungo ass(ialmente) palmi 20 × 3/4, incollato da due parti scudi 53

Per aver messo le Fiaccole nelle due sere dell'Illuminazione Imp(orta) scudi 60

A di 16 agosto [1847]

Per il tempo di mezza giornata di Mastro e garzone in assistenza scudi 47.870

[passa al fol. 737r]

al chiavaro per porre in opera il ferro da tirar l'acqua con fattura ded. Ponte a balzo fuori della finestra sc(udi) 55  
Per il costo, e muratura di n(umer)o 27 mattoni arruotati, e tagliati,  
e n(umer)o 3 della Casa rimurati al ripiano della scala sc(udi) 1.1

A di 23 Detto [23 agosto 1847] Cappella Cibo

Per il tempo di un terzo di giornata di Mastro, e garzone in aver riveduto, ed' accomodato il tetto che cuopre detta cappella murato pieno n(umer)o 3 tegole, e n(umer)o 8 canali con costo di n(umer)o 3 tegole scudi 55

A di 11 Settembre [1847]

Per il tempo di un quarto di giornata di Mastro, e garzone per chiudere li sestì della cappola sc(udi) 20

[passa al fol. 737v]

A di 27 Detto [settembre 1847]

Sonosi impiegate due giornate di Mastro, e garzone in aver riveduto ed accomodato li tetti verso la Passeggiata, e levati li danni d'acqua che vi erano, e tempo di un terzo di giornata di un uomo in assistenza allo stagnaro per accomodare il canale di latta sopra il refettorio con costo, e mettitura in opera di n(umer)o 6 tegole maritate in luogo delle rotte Imp(orto) scudi 2.02

Per altro tempo di due giornate di Mastro, e garzoni in aver riveduti ed accomodati gli altri tetti sopra il convento, e nel med(essimo) tempo levata, e rimessa in opera una lavagna, con ave(re) tenuto l'uomo legato con corda, essendo il sito pericoloso scudi 9.23

Cappella della Madonna dell'Orto

Per il tempo di n(umer)o 4 giornate di un Mastro in aver levato la riempitura di calcinaccio sulla loggia sopra la de(tta) cappella

Segue posto in opera n(umer)o 8 fette di costo lunghe l'una pal(mi) 12 sotto le tavole, e quindi murate pieno n(umer)o 10 tegole, a n(umer)o 30 canali con costo mettitura in opera di n(umer)o 40 tegole, e n(umer)o 10 canali, e tempo di un terzo di giornata di un Mastro, in assistenza allo stagnaro per mettere in opera il canale di latta, e murato con gesso n(umer)o 4 ferri per il med(essimo), sc(udi) 5.79

Per aver alzato lo scalone tirato ad' alto con corde dalla loggia

[passa al fol. 738v]

calata l'Arma dell'Em(inentissim)o Protettore, e consegnata al Pittore di poi nuovamente tirato ad'alto lo scalone, tirata ad 'alto, e rimessa in opera la d(etta) Arma con l'impiego di mezza giornata di Mastro, e n(umer)o 3 uomini sc(udi) 75  
Per il tempo di n(umer)o 6 giornate di un uomo impiegato in ripassare, e polire tutti li tetti tanto delle Cappelle che della Chiesa portato a basso tutto il calcinaccio, e cocce e mandatore alla scarico n(umer)o 8 carrette sc(udi) 2.90  
Per aver murato pieno sulli colmarecci di essi tetti n(umer)o 23 tegole, e n(umer)o 100 canali, murate n(umer)o 20 bocchette spicconato, e dato pal(mi) 90 di calce a scarpa dalli lati dei colmarecci incollata, ed'altri pal(mi) 82 di

[passa al fol. 739r]

calce simile attorno il campanile Imp(orto) scudi 4.84

Per il costo, portatura, mettitura in opera di n(umer)o 72 tegole, e n(umer)o 30 canali rinnovati nelli d(etti) tetti per ordine del Reverendo Padre Superiore sc(udi) 2.97  
sc(udi) 28.08 Ristretto a scudi 25

Io Luigi Montinari ho ricevuto scudi sopra

Documento 13

#### COSTRUZIONE DEL CAMPANILE

(A.G.A., Miscellanea 35, vol. I, Fondo Convento Santa Maria del Popolo, foll. 526r e v, 1852)

Note di spesa per il campanile della Chiesa di Sant'Andrea sulla via Flaminia

[passa al fol. 526r]

Perizia fatta dal capo m(ast)ro Sig(nore) Francesco Marsili per la costruzione di un campanile nella chiesa di S(ant') Andrea Fuori Porta Flaminia posseduta dai P(adri) Agus(tiniani) di S(anta) M(aria) del Popolo  
Anno 1852

1. Per lo scavo della Fondamenta lungo palmi 19, largo palmi 5, profondo palmi 15 compreso il trasporto della terra fuor della chiesa, mandato via con carretta scudi 6.83 1/2  
2. Per muro di pietra lavorato a mano di media dimensione scudi 34.20

3. Muro sopra il fondamento lavorato in pietra minuta in altezza di palmi 20 ed in di palmo uno di tavolozza e cosi proseguendo sino all'altezza del basamento alle due cantonate formati di spigoli lavorati di mattoni, e pezzi, raguagliati per palmi due per lungo, palmi 16 1/2, alto palmi 15, grosso palmi 4 1/2 scudi 31.44

4. Muro al di sopra del basamento sino al piano del campanile lungo palmi 15, alto palmi 11, grosso palmi 3, di tavolozza nell'angoli di mattoni e pezzi scudi 16.93

5. Muri di pilastri alti palmi 6. Lungo assieme palmi 9, grossi palmi, 3, mattoni e pezzi scudi 6.48

6. Muro del piano del imposta sino al termine del timpano alto raguagliato palmi 8, grosso palmi 3, mattoni e pezzi scudi 14.40

7. Muri delle cornici scudi 8.10

8. Per cornici, e colle a seconda del disegno... scudi 36.00

Importo totale scudi 154.38 1/2

Defalcati per materiale, a tara del conto scudi... 34.38 1/2 restano scudi 120.00

La sola tara impostata di cada una quindicina di scudi perchè il 10 % onde il campanile costò circa 140.00

Nota dei lavori fatti di p(ietra) dei scandagli del nuovo campanile a S(ant') Andrea fori di Porta Flaminia

Per no. 4 legni detti cavarecci lunghi l'uno, palmi 7 posti per omini morti [?] sotto il fondamento vecchio scudi... 2.00

[passa al fol. 526v]

Per pal(mi) 57 di muro di p(ietra) del fondamento scudi 2.53

Per un pal(mo) di più di altezza il Basamento lung(o) pal(mi) 46 1/2 gros(so) Pal(mi) 4 1/2

Per aumento del muro del basamento fatto di tevolozza in vece di pietra considerato per un solo Pal(mi) di fori scudi ...2.92 1/2

Per la maggiore grossezza del muro sopra il basamento cioè di mezzo Pa(lmi) l'un(o) Pa(lmi) 25 alto Pal(mi) 22 1/2 scudi 3.44

Per un Pal(mo) di muro sopra la cartella [?] lun(go) 25 1/2 grosso palm(i) 3 1/2, mattoni scudi... 2.72 1/2

Per 2 Pal(mi) di pie(tra) dei pilastri n(umer)o 3 lun(ghi) assieme Pal(mi) 3, pal(mi) 3 1/2... scudi 3.25

Per la maggiore grossezza di pilastri cioè di mezzo pal(mo) alti Pal(mi) 6... scudi 2.35

Per l'aumento del muro al di sopra delle imposte dell' archi fino alla sommità della cornice lun(go) 25 alta raguagliato pal(mi) 8 1/2

Per il tiro in terzo delle 4 lastre di lavagnone e poste in opra lun(go) pa(lmi) 4 3/4, lar. pal(mi) 3 3/4 ... scudi 4.06

Per le 2 lastre dei vani delle campane... scudi 36

Per l'aumento della cornice... scudi 75

Per l'aumento dei cappitelli... scudi 50

Per l'aumento della base girata nei vani delle campane... scudi 2.50

Per l'aumento della cartella... scudi 30

Per l'aumento della colla... scudi 20

Per no. 10 carette di pietra non ricevuta ab. ns. la caretta... scudi 2.50

Per no. 6 carette di calcinaccio dal grottone portato al cortile ad 5 la caretta... scudi 50

RESTAURO GIUSEPPE VALADIER 1826-1829

Documento 14

(A.S.R., Camerlengato II, titolo IV, busta 171, fasc. 518, fol. 2, 22 luglio 1826)

A sua Em(inenza) R(everendissi)ma il Sig(nore) Cardinal Galleffi Camerlengo di S(anta) Chiesa  
[Da:] G(iuseppe) Valadier Architetto del Camerlengato, Membro della Commiss(ion)e Consultiva di Belle Arti  
Em(inen)za R(everendissi)ma

Avendo osservato e sentito realmente dalle colte persone che il Bel Tempio di Vignola fuori la Porta del Popolo dedicato al glorioso Apostolo S(ant)o Andrea, va in rovina negli agetti delle Cornici, e viene divorato dagli Alberi e rughi che esternamente vi allignano, mi sono portato a riconoscere questi danni che fanno poco decoro alle nostre Arti. Veduto che pur troppo dalla parte di Tramontana una porzione del Cornicione sferico è caduto, e parte sta' per cadere ho creduto espediente di ordinare lo sterpamento di quegli alberetti e rughi ivi allignati, e di collocare qualche piccolo sostegno al cornicione superiore per impedirne la progressiva rovina.

In seguito mi farò un dovere di umiliare all'Em(inen)za V(ost)ra R(everendissi)ma uno scandaglio delli soli più urgenti riattamenti a quel modello di Architettura, cognito per tale a tutte le nazioni, del quale

[passa al foglio successivo]

l'Em(inen)za V(ost)ra R(everendissi)ma nella sua saviezza presane una giusta idea ne farà quell'uso che giudicherà conveniente.

Profittando di questo favorevole incontro per bagiare la Sagra Porpora mi rassego

Dell'Em(inen)za V(ost)ra R(everendissi)ma  
Umilissimo, Devotissimo Vost(ro) Servitore  
G(iuseppe) Valadier

Documento 15

CARTEGGIO RESTAURO VALADIER

(A.S.R., Camerlengato II, titolo IV, busta 171, fasc. 518, fol. 1, 4 ottobre 1886)

[...] del Cam(erlengato) 4 ottobre 1826. N. 18549. Io d'ò  
Al Cav(aliere) Valadier che il Card(inale) Cam(erlengo) non avendo ricevuto l'ulteriore ripromesso riscontro, lo invita a porre nel Preventivo del 1827 fra i lavori urgenti, quelli relativi all'entroind(icat)o Tempio

Documento 16

CARTEGGIO RESTAURO VALADIER

(A.S.R., Camerlengato II, titolo IV, busta 171, fasc. 518, fol. 1, 16 ottobre 1826)

16 ottobre 1826

[Al] S(ignor) Cav(aliere) Valadier Architetto ed Ing(egnere) in Capo del(le) Fabbriche Camerali

Div(isione) III, N° 18549

Con foglio del 22 luglio, n. 469 S.I. addimostrando lo stato di deperimento, in cui ritrovasi il Tempio dedicato all'Apostolo S(ant') Andrea posto fuori della Porta del Popolo, architettato dal Vignola, ripromise al sotto Seg(retario) Card(inal)e Cam(erlengo) uno scandaglio delle più urgenti riparazioni a farsi ad un'opera cotanto insigne. Non avendo

Ella però mandata ad effetto questa promessa, deve lo scrivente intessarla a porre nel preventivo del futuro anno 1827 i restauri occorrenti al sud(etto) Tempio fra gli urgenti lavori. Tanto si compiacerà di eseguirne, [...]

Documento 17

CARTEGGIO RESTAURO VALADIER

(A.S.R., Camerlengato II, titolo IV, busta 171, fasc. 518, fol. 1, 17 ottobre 1826)

N° 505. Roma, 17 ottobre 1826

A sua Em(inen)za Re(verendissi)ma il Sig(nore) Cardinal Galleffi, Camerlengo di S(anta) Chiesa

[Da:] Giuseppe Valadier Architetto del Camerlengato, e membro della Commiss(ione) Consultiva di Belle Arti  
Em(inen)za R(everendissi)ma

Il Preventivo per li necessarij riattamenti da farsi agli antichi Monumenti per il futuro anno 1827 è di già in pronto; ed in questo vi ho posto la somma che potrà occorrere alli riattamenti più necessarij al Tempio di S(ant') Andrea fuori la Porta del Popolo, non meno che tutti gli altri oggetti che non possono lasciarsi in abbandono ancor più oltre

Tanto devo al venerato foglio delli 16 corrente N° 18549, Div(isione) III, mentre col massimo rispetto ho l'onore di bagiarle la Sacra Porpora e rassegnarmi

Dell'Em(inen)za V(ost)ra R(everendissi)ma  
Umilissimo Devotissimo Vost(ro) Servitore G(iuseppe) Valadier

Documento 18

CARTEGGIO RESTAURO VALADIER

(A.S.R., Camerlengato II, titolo IV, busta 171, fasc. 518, foll. 1 e 2, 17 dicembre 1828).

N° 1271 Roma, 17 dicembre 1828

A sua Em(inen)za Re(verendissi)ma il Sig(nore) Cardinal Galleffi Camerlengo di S(anta) Chiesa

[Da:] G(iuseppe) Valadier Architetto del Camerlengato  
Em(inen)za R(everendissi)ma

In seguito dei venerati Comandi dell'Em(inen)za V(ost)ra R(everendissi)ma mi sono portato a riconoscere i danni che tendono a rovinare il bellissimo monumento, fra i moderni uno de' migliori, quale è quello del Tempio di S(ant') Andrea Apostolo, fuori della Porta del Popolo, architettato colla maggior maestria dal celebre Vignola.

L'abbandono di più decine d'anni nella copertura e sopragetti delle belle cornici hanno prodotto che le acque pluviali vadano a trapassare nell'interno del Tempio, e che le Cornici di decorazione esterne si salnitriano e cadano; le terre, canne, ed ogni sorte di oggetti che dalla Vigna ove confina vi si addossano, producono una umidità ai muri, ed al pavimento nel quale si osservano salnitrate e distaccati i belli mattoni a disegno disposti delle più belle forme, e così in tutte le parti vi si rilevano danni che sem-

[passa al foglio successivo]

brano doversi bandire con tutta l'arte, e farvi un restauro stabile, non per degradare il monumento, come pur troppo si è fatto talvolta, ma che questo ponga il monumento in uno stato di sicurezza, e di decoro proprio al Governo ed all'autore, come cose cognita a tutto il mondo colto.

Premesse tutte queste verità, ed ancora lo zelo che l'Em(inen)za V(ost)ra R(everendissi)ma lodevolmente e con tanto onore porta a questi preziosi monumenti, è manifesto che un restauro fatto come conviene, da isolare il monumento dalle lordure della Vigna col farle un muro di cinta che ne



lo allontanati, posta come potrà degnarsi osservare dal Piano di esecuzione che umilio col Preventivo Generale dei monumenti antichi la spesa di circa (scudi) 2925.71 1/2  
 Intanto ho creduto mio dovere prevenire l'Em(inen)za V(ost)ra R(everendissi)ma di quanto ho operato su quest'articolo, ponendo il tutto al-  
 [passa al foglio successivo]  
 le savie e ben giuste determinazioni che sarà per ordinare. In questa circostanza mi do l'onore di rassegnarmi col bargiarle divotamente la Sagra Porpora.  
 Dell'Em(inen)za V(ost)ra R(everendissi)ma  
 Umilissimo Devotissimo Vostro Servitore  
 G(iuseppe) Valadier

Documento 19

RESTAURO VALADIER. PREVENTIVI DI SPESA

(A.S.R., Camerlengato II, titolo IV, busta 171, fasc. 518, fol. 1, 1 dicembre 1828)

Esercizio dell'anno 1829, Lavori di Fabbriche Camerali, Città di Roma

Articolo addizionale, Conto Preventivo Parziale Chiesina di S(ant') Andrea Fuori di Porta del Popolo; Del Vignola

Parte I: Manutenzione Parte II: Lavori di necessarie restaurazioni

Transunto della spesa:	Importo di ciascun articolo:
Lavori di muratore	1802.50 1/2
Lavori di Scalpellino	822.15
Lavori di Ferraro	73.03
Lavori di Falegname	37.83
Lavori di Vetraro	13.88
Lavori d'Imbianch(atore) e vernic(iaro)	76.90
TOTALE	2.826.29 1/2

Roma, 1 Dicembre 1828. L'Ispe(t)ore delle Fabb(riche) Cam(era)li  
 Giuseppe Valadier

Documento 20

RESTAURO VALADIER: LAVORI DI MURATURA

(A.S.R., Camerlengato II, titolo IV, busta 171, fasc. 518, foll. 1-10, 1 dicembre 1828)

Esercizio dell'anno 1829. Lavori Camerali Città di Roma  
 Articolo addizionale Conto Preventivo Parziale di ciascun lavoro

Chiesina di S(ant') Andrea fuori di Porta del Popolo, del Vignola

Lavori ad uso di muratore

Parte I: Dettaglio delli lavori di ordinaria manutenzione  
 Parte II: Dettaglio delli lavori di urgentissimo risarcimento

Fondi domandati: (scudi) 1802.50 1/2

Fatto in Roma li 1 Dicembre 1828. Dall'Ispe(t)ore delle Fabb(riche) Cam(era)li.  
 Giuseppe Valadier

[passa al foglio successivo]

Esercizio dell'anno 1829, Lavori Camerali, Città di Roma  
 Articolo addizionale. Conto preventi(vo) parziale di ciascun lavoro

Chiesina di S(ant')Andrea fuori Porta del Popolo del Vignola

Parte II: Lavori di urgenti riparazioni. Lavori ad uso di muratore

Indicazione, e dettaglio che da me Infrascritto Ispe(t)ore delle Fabb(riche) Cam(era)li si sono rinvenuti di Somma necessità per mantenere uno dell[i] poc[c]hi monumenti del celebre Architetto Giacomo Barroggio da Vignola per la formazione del Conto Preventivo parziale dell'anno 1829 - in tutto, e per tutto alli [...] Comandi di Sua Em(inen)za R(everendissi)ma il Sig(nore) Card(inale) Camerlengo di S(ant)a Chiesa. e analogamente al regolamento delli 7 Luglio 1818, e dall'art(icolo) 3° delle Istruzioni. La Calotta o sia Cuppola, che copre questo grazioso Edifizio, e originalmente di Coccipisto il quale dal lungo tempo si è sciolto, e le acque Pluviali trapelando il med(esim)o trapassano nell'interno per cui sarà duopo spicconarlo con accuratezza e ritrovare il mattone del volto, e dipoi con acqua, e calce grassa con buon coccipisto ben battuto, e lavorato a stagno mantenendo la curva, e poi dato la colla benissimo maneggiata sarà assicurato il fabricato di non avere in seguito questo disordine.

[passa al foglio successivo]

che va a distruggerlo la figura essendo un elisi ha di lunghezza palmi 46 - largo p(almi) 36 e di sesto palmi 8, che sviluppata formano quadrate canne 30 circa, che a termini dell'analisi n(umero) 1 scudi 75

Per il mattonato di mattoni grossi rotati, e tagliati nelli due giri delli gradini che girano attorno alla d(ett)a Elisi l(un)g(hi) ass(ieme) di giro (palmi) 260, l(ar)g(o) p(almi) 2 3/4 lavorati, e tagliati att. taglio al punto murati con calce grassa passata, come dall'analisi n(umero) 2 scudi 39.32

Per la spicconatura ricciatura, e colla nelle faccie delli due gradini, che restano sotto la detta cuppola, l(un)g(hi) girati ass(ieme) p(almi) 272 - alti ass(ieme) p(almi) 2, come dall'analisi n(umero) 3 scudi 4.35

Per la ricostruzione del Cornicione quale per l'intero del Tamburo Ellittico, composto di mattoni e pezzi a termini del Vecchio cadente, e caduto l(un)g(o) girato p(almi) 160 alto p(almi) 2 11/12 di agetto p(almi) 2 1/6 modinato con listello, ovolo, giocciolatojo, sostenuto da n(umero) 86 mensole sulle quali gira la Cimasetta con listello, e gola diritta, e le med(essime) gole con cartella, che posano sopra un fondo liscio, e questo sopra di un toro e listello, che giunge al vivo del Tamburo, questo Cornicione sarà di stucco forte, e ricoperto di lavagna ad imp(orto) scudi 128

[passa al foglio successivo]

Per la muratura delle lastre di lavagna, che coprono d(ett)o Cornicione con fascie sopra ed internate nella grossezza del soprapposto gradino, l(un)g(he) girate al punto p(almi) 220 l(ar)g(he) p(almi) 3 - Come dall'analisi n(umero) 4 scudi 19.80

Per varj pezzi da riprendersi nel vivo del Tamburo di Cortina di mattoni ord(inari), l(un)g(hi) ass(ieme) d. rappezzi p(almi) 96 alti rag(guagliati) p(almi) 6 a termini dell'analisi n(umero) 5 scudi 28.50

Per stuccatura con colle tinte della Cutina Vecchia, ben scalzato nelle Commisurre quanto alla nuova l(un)g(a) girato p(almi) 148, alta p(almi) 8 come dall'analisi n(umero) 6 scudi 5.92

Per risarcire la Cornice della parte quadrilunga che gira per tre lati di mattoni molto devastata, e nella parte davanti di Peperino, per quello che sono li tre lati sono l(ar)g(he) ass(ieme) p(almi) 1.60, di agetto p(almi) 2 1/2 alta p(almi) 3 3/4, la quale converrà riprenderla intieramente dall'ossatura per una metà dell'estensione non essendo risarcibile quella ch'esiste onde essendo composta di listello gola roversa, listello giocciolatojo modigliani con Cimasetti di un listello e goletta, ovolo, e listello con fascia il tutto ben lavorato con stucco forte a termini dell'analisi n(umero) 7 scudi 160

Per la muratura delle lastre di lavagna sopra all'aggetto di d(etto) cornicione, compreso anche quello di peperino con contro lastre nelle commisurre, l(un)g(o) gir(ato) p(al-

mi) 310, l(ar)g(o) con quello che prende nel muro per 3 1/4, come dall'analisi n(umero) 4 scudi 30.22 1/2

[passa al foglio successivo]

Per li 4 angoli che restano pur coperti di lavagna della forma quadrangolare a quella Elittica murati egualmente con calce grossa, l(un)g(hi) ass(ieme) p(almi) 96 l(ar)g(hi) rag(uagliati) comprese le soprapposizioni p(almi) 12 come dall'analisi n(umero) 4 scudi 34.56

Per la fodera da riprendersi in Cortina rustica di mattoni ordinari nelle esterne pareti delli tre lati, che seguono il prospetto l(arge) girate ass(ieme) p(almi) 162 - alte rag(uagliate) p(almi) 12 dovendo farvi le Casse e riprendere i filari lavorati a Cortina rustica per esser quindi stuccati con Colla che a termini dell'analisi n(umero) 5 scudi 98.20

Per la Stuccatura in Colla tanto della Vecchia Cutina raschiando le Commisurre de mattoni, quando le fodere sud(dette), l(un)g(a) girata p(almi) 162, alta p(almi) 41 a termini dell'analisi n(umero) 6 scudi 33.21

Per i Ponti da farsi all'interno di d(ett)o Tempio composti di n(umero) 14 Candele di arcarecci in piedi a due alte l'una con quello che prendono dalla terra, p(almi) 50, come dall'analisi n(umero) 8 scudi 87.50

Per n(umero) 4 file di Travestoni con puntate di piane l(un)g(he) girate ass(ieme) p(almi) 820 l(ar)g(he) p(almi) 5 compreso posto, e riporto fattura, e disfatura, come dall'analisi n(umero) 9 scudi 20.50

Per il Fondamento del proposto muro di fratta da farsi per tre lati del Tempio per liberarlo dell'umido, e rinascenza dell'Erbe, e per decoro del Fab[b]ricato, l(un)g(o) gir(ato)

[passa al foglio successivo]

p(almi) 210 fondo p(almi) 10 grosso p(almi) 4 pietra compreso cavo, e trasporto di terra, come dall'analisi n(umero) 10 scudi 201.60

Per il Muro Sopra terra, l(un)g(o) girato p(almi) 210, alto p(almi) 18, gros(so) p(almi) 2 1/2 pietra come dall'analisi n(umero) 11 scudi 236.25

Per stabilitura, e sulla fratazzata delle parti, l(un)g(a) girata n(umero) due lati p(almi) 424, alta p(almi) 18, come dall'analisi n(umero) 12 scudi 20.16

Per la Muratura delle Lastre di peperino sopra la grossezza del muro, l(un)g(o) girato p(almi) 210, l(ar)g(o) p(almi) 2 3/4, come dall'analisi n(umero) 13 scudi 20.21

Per lo sterro da farsi nell'intercapedine nuovo, l(un)g(o) gir(ato) p(almi) 180, l(ar)g(o) p(almi) 15, alta la terra p(almi) 6, rag(uagliato) da trasportarsi in poca distanza, come dall'analisi n(umero) 14 scudi 32.40

Per n(umero) 45 giornate di 4 uomini, due mastri, e due garzoni, per assistere lo scarpellino, e per murare le tassellature in facciata per le mancanze più rimarchevoli come dall'analisi n(umero) 15 scudi 72

Per il selciato di bastardoni in Calce da farsi con darle uno scolo deciso alle acque pluviali nel detto nuovo intercapedine, l(un)g(o) girat(o) p(almi) 180, l(ar)g(o) p(almi) 15 come dall'analisi n(umero) 16 scudi 86.40

Per li due pilastri di mattoni ord(inari) lavorati a Cortina rustica per sostegno delli 2 Cancelli di legno da farsi lateralmente al d(ett)o Tempio l(un)g(o) l'uno palmi 6, gros(so) p(almi) 3, alti p(almi) 14

[passa al foglio successivo]

colla muratura delli sest(i) di gangano, che assieme come dall'analisi n(umero) 5 scudi 30.84

Per la muratura delle 2 Soglie di travertino, che formino battente, l(un)g(o) l'uno p(almi) 11 - l(ar)g(o) p(almi) 2 - gros(so) p(almi) 1, come dall'analisi n(umero) 13 scudi 1.76 - Seguono li lavori interni -

Per l'Armatura da farsi internamente per eseguire i seguenti lavori composta di n(umero) 2 traverse d'arcarecci doppi posati sul mattonato, l(ar)g(hi) ass(ieme) p(almi) 120 con n(umero) 12 Gattelloni l(ar)g(hi) p(almi) 3 - chiodati sopra alli med(essimi) e di altri n(umero) 4 simili posti viceversa, che forma base al Castello l(ar)g(o) Simile, con Simili gattelloni scudi 9

Per n(umero) 4 candele in piedi di legname simile a due alte l'una p(almi) 45, legate con ganasse chiod(atte) che ass(ieme) come dall'analisi n(umero) 8 scudi 22.50

Per n(umero) 4 file di traversoni di Carrarecci fermati con chiodi l(un)g(i) ass(ieme) p(almi) 60 scudi 8.40

Per n(umero) 32 gattelloni chiodati sopra le d(ette) Candele come dall'analisi n(umero) 17 scudi 4

Per n(umero) 4 pontate di piane con altri traversoni, l(un)g(he) ass(ieme) p(almi) 560 - l(ar)g(he) p(almi) 6 come dall'analisi n(umero) 9 scudi 16.80

Per n(umero) 16 Travicelli posti a crociata con chiodi l(un)g(hi) ass(ieme) p(almi) 240 come dall'analisi n(umero) 18 scudi 2.40

Per la spicconatura e ricciatura, e colla da darsi nel catino internamente di figura elittica l(un)g(o) l'asse rag(uagliato) p(almi) 45 il minore p(almi) 35 di sesto p(almi) 21 che formano quad(dre) Canne 38 circa a termini dell'analisi (numero) 19 scudi 52.50

[passa al foglio successivo]

Per il restauro della Cornice d'imposta l(un)g(a) gir(ata) p(almi) 124 alta p(almi) 3. 5/6, di aggetto p(almi) 3, con scorniciatura, n(umero) 84 mensole, dentelli, ovoli, e scorniciata con 3 p(al)mi d'intaglio in centina, da risarcirsi in parte, anche l'ossatura mancante, con chiodoni, per si valuta scudi 161.20

Per varj rappezzi di spicconatura, ricciature, e colla nelle parti corrose dalla pioggia, e salnitro nel quantitativo ass(ieme) di quad(rata) c(anna) 6 1/2, a termini dell'analisi n(umero) 3 scudi 5.20

Per vari rappezzi nel mattonato di mattoncini tagliati ottagonali con astrico sotto e di varie figure con foglie, e simili, che si calcolano ass(ieme) C(anna) qua(drata), come dall'analisi n(umero) 20 scudi 40

Per varie stuccature di spigoli, e di buchi alli muri, si consi(dera), scudi 5

Per la muratura di una delle Fenestre verso mezzo g(ior)no per dare luce al Tempio alta p(almi) 10 (lar)g(a) p(almi) 5 1/2, col riprendere le spallette ed arco con stabilitura, e colla, e murare il nuovo telaro di leg(no), con stuccat(ura) dentro, e fuori, la Murat(ura) di n(umero) 6 codesta scudi 5.50

Per la muratura delli due telari di facciata da porsi lontane p(almi) 1/2 dalle Ferrate l(un)g(he) p(almi) 5 1/2 alte p(almi) 11 con la muratura di n(umero) 6 codeste ad ogn'uno delle sud(ette) che colla stuccat(ura) dentro e fuori imp(ort)ta scudi 2 1/2

Totale scudi 1802.50 1/2

[passa al foglio successivo]

Lavori da Muratore

Foglio di transunto de' prezzi ricavati dalle analisi, che hanno stabilito la Tariffa

#### Cameralo

N(umero) 1. Coccipisto ben battuto, custodito, ed incollato alto p(almi) 1/3 da darsi sopra la cuppola, con spic(conatura) del vecchio, ed altre manovre onde riesca a perfezione la c(anna) quad(rata) scudi 2.50

N(umero) 2. Mattonati di matt(o)ni grossi rotati, e tagli(i)ati a tutto taglio per siti scoperti, e trattandosi di lavorarli in centina la C(anna) quad(rata) scudi 5.50

N(umero) 3. Spiccon(natur)a, ricc(iatur)a e Colla per rappezzi su le mura la C(anna) quad(rata) scudi 0.80

N(umero) 4. Mettitura in opera delli Lavagnoni sopra li Cornicioni, e fatt(ura) e murat(ura) delle traccie, e lavagne il p(almo) squadrato scudi 0.3

N(umero) 5. Cortina ordinaria stuccat(a) di mattoni g(rossi) testa una la Canna quad(rata) scudi 5

N(umero) 6. Semplice stuccat(ura) nelle commisurre della detta cortina la Canna quad(rata) scudi 0.50

N(umero) 7. Ossatura di Mattoni, conci, tegoloni per cavare l'aggetto, ed intonacatura con stucco forte del Cornicione

descritto nello scandaglio, con tutte le accennate membrature di agett(o), p(almi) 2 1/2 alt(o) p(almi) 3 3/4 il p(almo) lineare scudi 1

N(umero) 8. Candele in piedi a due legni di arcarecci per ponti, armature, il p(almo) lineare scudi .12 1/2

N(umero) 9. Ponti di Traverse, mozziconi, e piane, la C(anna) quad(rata) scudi .50 [passa al foglio successivo]

N(umero) 10. Muro di pietra di fondamento lavorato a mano, con cavo, e trasporto della terra, e controcavo di poi riempito, la Canna cuba di pal(mi) 100 scudi 2.40

N(umero) 11. Muro di pietra sopra terra lavorato a mano con filari di tevolozze ogni p(almi) 4 di altezza, ogni Canna di p(almi) 100 Cubici scudi 2.50

N(umero) 12. Stabilitura, e Colla frattazzata su i muri di pietra la Canna quad(rata) scudi 0.50

N(umero) 13. Murat(ura) delle lastre di peperino il p(al)mo quad(rato) scudi 0.03

N(umero) 14. Sterro da farsi zappando le terre, caricandole su le carrette, e trasportandole in poca distanza approssimativamente si calcola ogni Canna Cuba di p(almi) 1000 scudi 2.

N(umero) 15. Giornate del Mastro scudi 0.45  
Idem Garzone scudi 0.35

N(umero) 16. Selciate Vergini di bastardoni in Calce con masso alt(e) p(almi) 3/4 la C(anna) quad(rata) scudi 3.20

N(umero) 17. Gattelloni per pontate, o armature di Casto, e chiod(atura) l'una. scudi 12 1/2

N(umero) 18. Ogni palmo lineare di Travicello posto per armat(ura) scudi .01

N(umero) 19. Spiccona(tura), ricciatura, e colla da farsi sotto le cuppole cad(uno) con molto scomodo, e spregio di materiale, richiedendo il lavoro attenzione, e rimaneggiando più volte la colla, ogni Canna quad(rata) di p(almi) 100 scudi 150

## Documento 21

### RESTAURO VALADIER: FORNITURE DI PEPERINO E LAVORI DI SCALPELLINO

(A.S.R., Camerlengato II, titolo IV, busta 171, fasc. 518, foll. 1-7, 1 dicembre 1828)

Esercizio dell'anno 1829. Lavori Camerali Città di Roma Articolo addizionale Conto Preventivo Parziale di ciaschedun lavoro

Chiesina di S(ant') Andrea fuori di Porta del Popolo, del Vignola

Lavori ad uso di Scalpellino

Parte I: Dettaglio delli lavori di ordinaria manutenzione

Parte II: Dettaglio de lavori di urgentissima riparazione

Fondi domandati: 822.15

Fatto in Roma li 1 Dicembre 1828 Dall'Ispet(tore) delle Fabb(riche) Cam(era)li Giuseppe Valadier

[passa al foglio successivo]

Esercizio dell'anno 1829 Lavori Camerali Città di Roma Articolo addizionale Conto preventivo parziale di ciaschedun Articolo

Chiesina di S(ant')Andrea fuori di Porta del Popolo, del Vignola

Parte II: Lavori d'urg(enti) riparazione

Lavori ad uso di Scalpellino

Indicazione, e dettaglio, che da me Infrascritto Inspet(tore) delle Fabb(riche) Cam(era)li, si sono rinvenute di Somma necessità per mantenere uno de[i] poch[c]hi monumenti del celebre Architetto Giacomo Barroggio da Vignola per la formazione del Conto Preventivo parziale dell'anno 1829, in tutto, e per tutto alli Vos(tri) Comandi di S(ua) E(minen-

za) R(everendissima) il S(ignore) Card(inale) Camerlengo di S(anta) Chiesa, e analogamente al regolamento delli 7 Luglio 1818, e dall'art(icolo) 3 delle Istruzioni.

Per le lastre di lavagna di grossezza mezzana che devono coprire il sopraggetto della Cornice Ellittica sotto i due gradini della cuppola, l(ar)g(a) girata, comprese le faccie che coprono le commisure, e che soprappongono le med(esime) mezzo palmo per parte, onde l(un)g(he) stese ass(ieme) p(almi) 220, larg(he) p(almi) 3, comprese le rifilature laterali ed a centina esteriormente come dall'analisi n(umero) 1 scudi 115.50

Per la copertura simile del sopraggetto del Cornicione sotto al sud(etto), l(un)g(o) girato per 4 lati, poichè coprendo anche il

[passa al foglio successivo]

Peperino sarà salvato dalle acque, ed dalli geli p(almi) 31 comprese le fascie che sovrappongono le commisure l(un)g(he) p(almi) 3 1/4, comp(rese) le rifilature per come dall'analisi n(umero) 1 scudi 176.31

Per le lastre simili di lavagna che coprono gli angoli, che sono fra lo spazio del quadrilungo all'elissi l(un)g(he) ass(ieme) p(almi) 96 l(ar)g(he) comprese le sopraposizioni p(almi) 12, come dall'analisi n(umero) 1 scudi 201.60

Per il rustico di Peperino delle lastre, che coprono il muro, che deve circondare il Tempio, compresa la pelle piana, posamento, e rifilatura delle parti non che le quadrature, per l(un)g(a) girata p(almi) 210 l(ar)g(a) p(almi) 2 3/4 come dall'analisi n(umero) 2 scudi 46.20

Per il rustico delle due soglie di Travertino alli due ingressi laterali l(un)g(a) l'una p(almi) 11 l(ar)g(a) 2 gros(se) p(almi) 1 come dall'analisi n(umero) 3 scudi 8.80

Per il posamento di d(ette) lastre l(un)g(he) l'uno p(almi) 11 l(ar)g(he) p(almi) 2, come dall'analisi n(umero) 4 scudi 1.32

Per la pelle piana sopra a de(tt)e e suo battente l(un)g(a) l'una p(almi) 11 l(ar)g(a) p(almi) 2 come dall'analisi n(umero) 5 scudi 5.17

Per le due rifilature laterali l(un)g(he) ass(ieme) per ogni soglia p(almi) 22 l(ar)g(he) p(almi) 1 come dall'analisi n(umero) 6 scudi 1.76

Per il rustico di Peperino per li pezzi del gocciolatojo, che mancano nel timpano, l(un)g(he) ass(ieme) p(almi) 36 l(ar)g(he) p(almi) 2 1/4 gros(se) p(almi) 1 1/3 come dall'analisi n(umero) 7 scudi 18.90

Per la pelle piana sotto, e sopra a d(ett)i pezzi l(un)g(he) ass(ieme) p(almi) 72 l(ar)g(he) p(almi) 2 1/4 come dall'analisi n(umero) 8 scudi 8.10

Per la pelle Scorniciata immitando l'antico l(un)g(a) p(almi) 72 l(ar)g(a) girat(a) p(almi) 2 1/2 come dall'analisi n(umero) 9 scudi 54

[passa al foglio successivo]

Per n(umero) 12 quadrature in d(etti) pezzi l(un)g(he) ass(iem) e p(almi) 24 l(ar)g(he) p(almi) 1 1/3 come dall'analisi n(umero) 10 scudi .64

Per la fattura delle casse da farsi nel Vecchio Peperino per sostituirvi li nuovi l(un)g(he) ass(ieme) p(almi) 36 l(ar)g(he) p(almi) 1 1/3 fondo p(almi) 1 1/2 rag(uagliati) come dall'analisi n(umero) 11 scudi 7.20

Per n(umero) 12 buchi per le sbranche di ferro impiombato sopra alli de(tt)i l(un)g(he) l'una p(almi) 1, come dall'analisi n(umero) 12 scudi 3.

Per il rustico del Peperino per il Cornicione sopra li pilastri per quelle parti, che sono del tutto mancanti, e corrose l(un)g(he) ass(ieme) p(almi) 30 alto p(almi) 1 1/2, gros(so) p(almi) 2, come dall'analisi n(umero) 2 scudi 15.75

Per la pelle piana sotto e sopra di de(tt)i l(un)g(he) ass(ieme) p(almi) 60 l(ar)g(he) p(almi) 2 come dall'analisi n(umero) 5 scudi 6

Per la pelle scorniciata immitante l'antico l(un)g(a) p(almi) 30, l(ar)g(a) girata in pelle p(almi) 3 come dall'analisi n(umero) 9 scudi 27

Per n(umero) 10 quadrature alli d(etti) pezzi l(un)g(he) ass(ieme) p(almi) 20 l(ar)g(a) p(almi) 1 come dall'analisi n(umero) 10 scudi. 60

Per la fattura delle Casse nel vecchio peperino per sostituirvi li de(tti) pezzi l(un)g(hi) ass(ieme) p(almi) 30 fondi p(almi) 2 alti p(almi) 1 1/2 come dall'analisi n(umero) 11 scudi 9  
Per n(umero) 10 buchi di sbranche rimpioibatase in de(tt)e pezzi l(ar)g(hi) p(almi) 1 con costo di piombo, come dall'analisi n(umero) 12 scudi 2.50

[passa al foglio successivo]

Per il rustico di peperino per li pezzi della Cimasa della porta principale che mancano l(ar)g(o) ass(ieme) p(almi) 10 l(ar)go p(almi) 1 1/2 gros(so) p(almi) 1 1/4 come dall'analisi n(umero) 2 scudi 3.27

Per la pelle piana sotto, e sopra l(un)g(he) ass(ieme) p(almi) 20 l(ar)g(a) p(almi) 1 1/2 come dall'analisi n(umero) 5 scudi 1.50

Per la pelle Scorniciata l(un)g(a) p(almi) 10 l(ar)g(a) girata p(almi) 2 1/2 immitando l'antica modinatura come dall'analisi n(umero) 9 scudi 7.50

Per n(umero) 6 quadrature l(un)g(he) ass(ieme) p(almi) 9, l(ar)g(a) p(almi) 1 1/4 come dall'analisi n(umero) 10 scudi .22 1/2

Per la fattura delle Casse per adattarci questi pezzi nuovi l(un)g(he) ass(ieme) p(almi) 10 fonde p(almi) 1 1/2 alte p(almi) 1 1/4 come dall'analisi n(umero) 11 scudi 1.87 1/2

Per la fattura di n(umero) 8 buc(c)hi di sbranche da impiombarsi con fattura del piombo come dall'analisi n(umero) 12 scudi 2

Per il rustico di peperino delle Cimase, che sono sulle mensole delle due Fenestre l(un)g(he) ass(ieme) p(almi) 17 l(ar)g(o) p(almi) 2 1/2 gros(so) p(almi) 1 come dall'analisi n(umero) 2 scudi 7.43 1/2

Per la pelle piana sotto, e sopra, l(un)g(he) ass(ieme) p(almi) 34 l(ar)g(a) p(almi) 2 come dall'analisi n(umero) 5 scudi 3.40

Per la pelle scorniciata immitando l'antica modinatura l(un)g(a) girata p(almi) 42 l(ar)g(a) in pelle p(almi) 2 come dall'analisi n(umero) 9 scudi 25.20

[passa al foglio successivo]

Per il rustico di peperino per la base corrosa sotto ad una delle Fenestre l(un)g(o) p(almi) 8 1/2 l(ar)g(o) p(almi) 1 1/2 gros(so) p(almi) 1 come dall'analisi n(umero) 2 scudi 2.22

Per la pelle piana sotto, e sopra l(un)g(he) ass(ieme) p(almi) 17 l(ar)g(a) p(almi) 1 come dall'analisi n(umero) 8 scudi 85

Per la pelle scorniciata l(un)g(a) p(almi) 8 1/2, l(ar)g(a) girata p(almi) 1 3/4 come dall'analisi n(umero) 9 scudi 4.55

Per la Cassa da farsi nel Vecchio peperino l(un)g(a) p(almi) 8 1/2 l(ar)g(a) p(almi) 1 1/2 fonda p(almi) 1 come dall'analisi n(umero) 11 scudi 1.27 1/2

Per la fattura delli buchi delle sbranche da impiombarsi in de(tt)o pezzo e nelle due cimase l(ar)g(o) l'uno p(almi) 1 in n(umero) 6 con costo del piombo, come dall'analisi n(umero) 12 scudi 1.50

Per qualche altro tassello più necessario senza darsi carico delle piccole mancanze, che lungo sarebbe il descriverle, e troppo costoso il risarcimento possono ass(ieme) valutarli fra rustico, scorniciature lastre, e perni circa scudi 50

Totale: 822.15

[passa al foglio successivo]

Lavori da Scalpellino

Foglio di trasunto de pezzi ricavati dalle analisi, che hanno stabilito la Tariffa Camerale

N(umero) 1. Lavagna quasi della grossezza de lavagnoni, rustico, fatture di rifilature, spinati e bughi de chiodi, strisce il palmo quadro scudi .17 1/2

[Numero] 2. Lastre di Peperino il p(almo) quadrato scudi .08

[Numero] 3. Rustico di (...) il p(almo) cubo scudi .20

[Numero] 4]. Posamenti nel (...) il p(almo) quad(rato) scudi 03

[Numero] 5. Pelle piana Id(em) scudi .08

[Numero] 6. Rifilature, e quad(rature) Idem scudi .04

[Numero] 7. Rustico di Peperino el p(almo) Cubico scudi .17 1/2

[Numero] 8. Pelle piana sul peperino p(almo) quad(rato) scudi .05

[Numero] 9. Pelle scorniciate delle Cornici nel peperino presa raguagliatamente una per l'altra come sono dettagliate nella descrizione, e scandaglio, a diverse membrature il pal(mo) stesso in pelle quad(rata) .30

N(umero) 10. Quadrature nel peperino, il p(almo) quad(rato) scudi .02

N(umero) 11. Casse da farsi per tasselli, o altro mandando il rustico in Scaglie lavorato in opera con quad(rature) il pal(mo) cubo scudi .10

N(umero) 12. Per fattura delle Casse, e buchi delle grappe, ed impiomb(ature) di ogni sbrancha l(ar)g(o) p(almi) 1 1/4 ognuno nel peperino scudi .25

Documento 22

PREVENTIVI RESTAURO VALADIER. LAVORI AD USO DI FERRARO

(A.S.R., Camerlengato II, titolo IV, busta 171, fasc. 518, foll. 1-4, 1 dicembre 1928)

Esercizio dell'anno 1829 Lavori Camerali

Articolo addizionale Città di Roma

Chiesina di S(ant') Andrea Fuori di Porta del Popolo del Vignola

Conto preventivo parziale di ciaschedun lavoro

Lavori ad uso di Ferraro

Parte I Dettaglio dei lavori di ordinaria manutenzione

Parte II Dettaglio delli lavori di urgentissimo risarcimento

Fondi domandati: 73.03

Fatto in Roma li 1 Dicembre 1828 dall'Ispet(tore) delle Fabb(riche) Camerali Giuseppe Valadier

[passa al foglio successivo]

Esercizio 1829 Lavori Camerali Città di Roma

articolo addizionale Conto preventivo parziale di ciaschedun articolo

Chiesina di S(ant') Andrea Fuori di Porta del Popolo del Vignola

Parte II Lavori di urgentissima riparazione

Lavori ad uso di Ferraro [...]

Indicazione, e dettaglio che da me infrascritto Inspet(tore) delle Fabb(riche) Cam(erali) si sono rinvenuti di somma

necessità per mantenere uno de[i] poc[c]hi monumenti del Celebre Architetto Giacomo Barroggio da Vignola per la formazione del Conto Preventivo parziale dell'Anno 1829 in tutto e per tutto alli V(os)tri Comandi di S(ua) E(minenza) R(everendissima) il Sig(nore) Card(inal)e Camerlengo di S(anta) C(hiesia), e analogamente al regolamento del 7 Luglio 1818, e dall'art(icolo) 3° delle Istruzioni.

Per n(umero) 130 chiodi con la testa a guisa di T da murarsi in quelle parti ove i Cornicioni sono caduti, e da disfarsi per rifarli ben stabili, e riuniti al corpo del Fabricato l(ar)g(o) l'uno p(almi) 2 di quadretto gros(so) p(almi) 1/2 con grappe alle teste come all'analisi n(umero) 1 scudi 32.50

Per n(umero) 86 Sbranche di righetto per impiombare nelli pezzi di peperino, da riputarsi con grappe da muro, e da impiombarsi l(ar)g(he) rag(uagliate) l'una p(almi) 1 1/2 come dall'analisi n(umero) 2 scudi 10.75

Per n(umero) 4 Paia di maschietti [...] croce per il nuovo telaro di finestra con chiod(i) come dall'analisi n(umero) 3 scudi 1.20

[passa al foglio successivo]

Per n(umero) 18 codettoni da porre nelli telari vecchi ed il muro l(ar)g(he) l'una p(almi) 1 con chiodi come dall'analisi n(umero) 4 scudi 1.26

Per n(umero) 4 bandelle grosse a gangani a nodo da impiombare per li due cancelli di legno da farsi all'imbocco della strada che le gira attorno di peso ass(ieme) lib(bre) 48 che a termini dell'analisi n(umero) 5 scudi 4.32  
Per due serrature grosse a due volte con chiave tondetto e chiodi, ed occhiettoni da murare scudi 3.  
Per libbre 200 di chiodi assortiti per la ristaurazione delle Cornici interne ed esterne ove possa averne bisogno, che a termini dell'analisi n(umero) 6 scudi 20  
Totale 73.03

[passa al foglio successivo]

Lavori di Ferraro  
Foglio di transunto dei prezzi ricavati dalle analisi, che hanno stabilito la Tariffa  
Camerale

N(umero) 1. T di ferro quadretto di 1/12 stesi (palmi) 2 l'uno con grappe ciascuno scudi .25

[Numero] 2. Sbranche di righetto lung(he) l'una p(almi) 1 1/2 l'una scudi .12 1/2

[Numero] 3. Ogni Paja di maschietti [at.] Croce [...] rinforzati alti p(almi) 1, con suoi chiodi scudi .30

[Numero] 4. Codettoni l'uno baj(occhi) 6 ed uno per i chiodi scudi .07

[Numero] 5. Gangani, e bandelle la li(bb)ra scudi .09

[Numero] 6 Chiodi assortiti grandi, e piccoli di diverse forme la li(bb)ra scudi .10

[passa al foglio successivo]

Documento 23

PREVENTIVI RESTAURO VALADIER: LAVORI AD USO DI FALGNAME

(A.S.R., Camerlengato II, titolo IV, busta 171, fasc. 518, foll. 1-4, 1 dicembre 1828)

Esercizio dell'anno 1829 Lavori Camerali Città di Roma Articolo addizionale Conto preventivo parziale di ciaschedun lavoro

Chiesina di S(ant') Andrea fuori di Porta del Popolo del Vignola

Lavori ad uso di Falegname

Dettaglio dei lavori di ordinaria manutenzione

Dettaglio dei lavori di urgentissime riparazioni Fondi Domandati 37.83

Fatto in Roma il 1° Dicembre 1828 Dall'Ispe(t)ore delle Fabb(riche) Camerali

Giuseppe Valadier

[passa al foglio successivo]

Esercizio dell'anno 1829 Lavori Camerali Città di Roma Articolo addizionale Conto preventivo parziale di ciaschedun lavoro

Chiesina di S(ant') Andrea fuori di Porta del Popolo, del Vignola

Parte II. Lavori di urgentissime riparazioni

Lavori ad uso di Falegname

Indicazione, e dettaglio, che da me infrascritto Ispettore delle Fabbriche Cam(erali) si sono rinvenuti di Somma necessità per mantenere uno de[i] poc[c]hi monumenti del Celebre Architetto Giacomo Barroggio da Vignola per la formazione del Conto Preventivo parziale dell'anno 1829 - in tutto, e per tutto all'V(os)tri comandi di S(ua) E(minenza) R(everendissima) il Sig(nore) Card(inale) Camerlengo di S(anta) Chiesa, e analogamente al regolamento delli 7 Luglio 1818 e dall'articolo 3° delle Istruzioni.

Per un telaro di Fenestra con sportelli a due partite, da collocarsi nel muro e vano di fenestra riaperto, con battente per

li Vetri l(un)g(o) di lce p(almi) 5 1/2 alto p(almi) 10, a termini dell'analisi n(umero) 1 scudi 4.95

Per riattamento delli tre telari che esistono, cioè due in facciata l'altro sopra l'altar maggiore, che si considera in tutto scudi 3.

[passa al foglio successivo]

Per riattamento del Fusto della Porta l(un)g(o) p(almi) 6 1/2 alto p(almi) 13 chiodare alcuni pezzi di guarnigione, e [...] che in tutto si considera scudi 1.80

Per i due cancelli di piana di Castagno da porsi all'ingresso della strada o sia intercapedine fra le vigne ed il Tempio l(un)g(hi) l'uno p(almi) 9 alti p(almi) 12 contro traverso e l'estremità delli regoli coi piedi fatte [...] e foderati di tavole d'olmo sino all'altezza di p(almi) 6 posti in opera come all'analisi n(umero) 2 scudi 28.08

Totale scudi 37.83

[passa al foglio successivo]

Lavori da Falegname  
Foglio di transunto de[i] prezzi ricavati dalle analisi, che hanno stabilito la Tariffa  
Camerale

N(umero) 1. Telaro di piana, [...] grossezza, e sportelli simili i costi alla [gesuita] con incastro per le lastre il p(almo) quad(rato) scudi .09

[Numero] 2. Cancelli di piana di Castagno con regoli in piedi e sue traverse dell'altezza non maggiore di p(almi) 12 foderati a metà di tavola d'Olmo il p(almo) quad(rato) scudi 13

Documento 24

PREVENTIVI RESTAURO VALADIER: LAVORI AD USO DI VETRARO (A.S.R., Camerlengato II, titolo IV, busta 171, fasc. 518, foll. 1-3, 1 dicembre 1828)

Esercizio dell'anno 1828 Lavori Camerali

Articolo Addizionale Città di Roma

Chiesina di S(ant') Andrea fuori di Porta del Popolo del Vignola

Conto preventivo parziale di ciaschedun lavoro

Lavori ad uso di Vetraro

Parte I Dettaglio delli lavori di ordinaria manutenzione

Parte II: Dettaglio delli lavori di urgentissime riparazioni

Fondi domandati scudi 13.88

Fatto in Roma li 1 Dicembre 1828 Dall'Ispe(t)ore delle Fabb(riche) Camerali Giuseppe Valadier

[passa al foglio successivo]

Esercizio dell'anno 1829 Lavori Camerali Città di Roma Articolo addizionale Conto preventivo parziale di ciaschedun lavoro

Chiesina di S(ant') Andrea fuori di Porta del Popolo del Vignola

Parte II Lavori di urgentissime riparaz(ioni)

Lavori ad uso di Vetraro

Indicazione, e dettaglio che da me infrascritto Inspec(t)ore delle Fabb(riche) Cam(erali) si sono rinvenuti di Somma necessità per mantenere uno de[i] poch[c]hi monumenti del Ce(le)bre Architetto Giacomo Barroggio da Vignola per la formaz(ione) del Conto Preventivo parziale dell'anno 1829 in tutto, e per tutto all' V(os)tri Comandi di S(ua) E(mi)nenza R(everendissima) il S(ignore) Cardinal Camerlengo di S(anta) C(hies)ia, e analogamente al regolamento delli 7 Luglio 1818, e dell'articolo 3° delle Istruzioni.

Per n(umero) 16 lastre da porsi alli telari delle due Fenestre verso strada l(un)g(he) p(almi) 1 3/4 alte p(almi) 2 come dall'analisi n(umero) 1, poste in opera scudi 5.60

Per simi(li) 16 canaletto doppio di Ottone come dall'analisi n(umero) 2 scudi .96

Per n(umero) 8 Lastre simili alla finestra, o sia alli due sportelli della nuova finestra come dall'analisi n(umero) 1 scudi 2.80

Per [...] 12 di bacchette sim(i)li come all'analisi n(umero) 2 scudi .72

Per ripolitura delli vetri antichi tondi per nella finestra sopra all'altar magg(iore), e il riprist(ino) d'alcuni con impiomb(atura) e riattatura delle bacchette si valuta a scudi 3.80

Totale scudi 13.88

[passa al foglio successivo]

Lavori di Vetraro

Foglio di Transunto de[i] prezzi ricavati dalle analisi, che hanno stabilito le Tariffe Cam(era)li

N(umero) 1. Lastre di [...] di pollici 35 circa tagliatura, [...] schio, e mett(titura) in opera, ognuna scudi .35

N(umero) 2. Canaletti di Ottone di doppia grossezza per le med(esime) il p(almo) lineare scudi .06

Documento 25

PREVENTIVI RESTAURO VALADIER: LAVORI AD USO DI IMBIANCATORE

(A.S.R., Camerlengato II, titolo IV, busta 171, fasc. 518, foll. 1-3, 1 dicembre 1828)

Esercizio dell'anno 1829 Lavori Camerali

Articolo addizionale Città di Roma

Chiesina di S(ant') Andrea fuori di Porta del Popolo, del Vignola

Conto preventivo parziale di ciaschedun articolo

Lavori ad uso di imbiancatore

Parte I: Dettaglio delli lavori di ordinaria manutenzione

Parte II: Dettaglio delli lavori di urgentissime riparazioni

Fondi domandati scudi 76.90

Fatto in Roma li 1 Dicembre 1828 Dall'Ispet(tore) delle Fabb(riche) Camerali Giuseppe Valadier

[passa al foglio successivo]

Esercizio dell'anno 1829 Lavori Camerali Città di Roma  
Articolo addizionale Conto prev(entivo) parz(iale) di ciascun articolo

Chiesina di S(ant') Andrea fuori Porta del Popolo del Vignola

Parte II: Lavori di urgentissime riparazioni

Lavori ad uso di verniciario, e d'Imbiancatore

Indicaz(ion)e e dettaglio, che da me infrascritto Inspet(tore) delle Fabb(riche) Cam(era)li, si sono rinvenuti di somma necessità per mantenere uno de[i] po[c]chi monumenti del Celebre Architetto Giacomo Barroggio da Vignola per la formazi(ione) del Conto Preventivo parziale dell'anno 1829, in tutto, e per tutto all' V(os)tri Comandi di S(ua) E(minenza) R(everendissima) il Sig(nore) Card(inale) Camerlengo di S(anta) C(hies)a e analogamente al regolamento dell'7 Luglio 1818, e dell'analisi 3<sup>o</sup> delle Istruzioni.

Per dare la vernice a n(umero) 4 telari delle fenestre tanto vecchi che nuovi, l(un)g(he) p(almi) 5 alte a(almi) 10, dandole 2 mani di vernice cenerina unitamente che alli sportelli come all'analisi per 1 scudi 3.40

Per la vernice da darsi al fusto di due partite della Porta l(un)g(o) p(almi) 6 1/2, alto p(almi) 13 da due parti dandole prima due mani cenerine, e pou iuna mano color bronzo, come all'an(alisi) n(umero) 2 scudi 4.22

Per 2 mani di Vernice color Legno alli due Cancelli della strada l(un)g(he) l'uno p(almi) 9 alti p(almi) 12 da due parti, ed in grossezza come all'analisi n(umero) 1 scudi 7.34

[passa al foglio successivo]

Per la tinta da darsi internamente a tutta la Chiesa di tinte abbassate, e degradate con armonia, con buona colla ra-

schiando prima tutte le imbiancature, e color giallo, le quali pareti girano rag(uagliate) p(almi) 160 alte p(almi) 42, seg(uendo) la cuppola di diametro medio, essendo un elisi p(almi) 40 di sedo p(almi) 20 - con le cornici modinate, e intagliate, nonche li capitelli da darle una leggiera tinta per non alterarne l'intaglio, onde formando insieme quadrate

Canne con lo sviluppo delle cornici 110 valutando l'incommodo del lavoro come dall'analisi n(umero) 3 scudi 33  
Per dare esternamente sulle Cortine, e sopra le Cornici di stucco che devono imitare la tinta del Peperino, che assieme formano quad(rate) Canne 88, che a termini dell'analisi n(umero) 4 scudi 17.60

La ripolitura delle due pitture a fresco del quadro dell'altar maggiore, e della Mad(onna) S(antissi)ma in un quadro laterale potranno essere ripulite dalli Cannonici onde [...]

Per la tinta color mattone al muro di cinta che dovrà farsi attorno al Tempio l(un)g(o) girato per due parti p(almi) 420 alto p(almi) 18 come dall'analisi n(umero) 5 scudi 11.34  
In tutto scudi 76.90

[passa al foglio successivo]

Verniciario, ed Imbiancatore

Foglio di transunto de[i] prezzi ricavati dalle analisi, che hanno le Tariffe Cam(era)li N(umero) 1. Una mano d'olio, ed due di Vernice Cenerina per ogni Canna quad(rata) scudi 1.70

[Numero] 2. Una mano d'olio due di Vernice cenerina, ed altra color bronzo la Canna quad(rata) scudi 2.50

[Numero] 3. Raschiatura mano di bianco, e due mezzetinte a Calce alle mura, e volta della chiesa nell'interno distinguendo i sfondi, ed i risalti delle cornici la Canna quad(rata) scudi .30

[Numero] 4. Tinte all'esterno color di Peperino in due mani di bianco di preparativo, la Canna scudi .20

[Numero] 5. Idem, color mattone su(l)le nuove stabiliture due mani, ed una di bianco di preparativo scudi 15

Documento 26

CARTEGGIO RESTAURO VALADIER

(A.S.R., Camerlengato II, titolo IV, busta 198, fasc. 1103, foll. 1 e 2, 2 luglio 1929)

All'Ill(ustrissi)mo e R(everendissi)mo Monsig(nore) Gropelli

Ud(itor)e del Camerlengato, e Presidente della Com(issio)ne Generale Consult(iva) di Belle Arti

Credo mio dovere esporre a V(ostra) S(ua) Ill(ustrissi)ma e R(everendissi)ma l'inconveniente a me rappresentato da alcuni amatori della Bella Architettura all'occasione che si risarcisce l'elegante Tempio di S(ant') Andrea fuori la Porta Flaminia, Architetto da Jacopo Barotio da Vignola

Questo tempio, che ha gli ornamenti lavorati in Peperino, è stato molto danneggiato dal tempo. L'Architetto Sig(nore) Cav(alier)e Valadier non ha [...] propose un compiuto ristaurò di questo Tempio né preventivi pel corrente Anno 1829

Ora si risarcisce dalla Com(issio)ne delle Chiese dall'Architetto Sig(nore) Cav(alier)e Piernicoli; questi per inopportuna economia ha soprapposto alla gentile Cornice del piantato quadro de detta chiesa un Tetto di Tegole, e Coppi in vece di Piombo, Lavagne, o Mattoni a piano inclinato, e coll'informe Tetto indicato ha coperto il primo gradino della Calotta rotonda, che sorge sopra l'indicato piantato. La gentile modinatura delle Mensole, che cingono il rotondo del Tolo si vanno riducendo liscie per uguagliare le frammentate a quelle che conservavano la pristina forma originale, onde se ora ve ne sono delle conservate, e delle guaste, si ridurranno tutte uniformi nella deturpazione, e così si progredisce con barbarie nelle altre Cornici, e modinature, alterando da per tutto la delicatezza del Disegno

[passa al foglio successivo]

Gli ordini del Sommo Pontefice, e del Vicariato hanno re-  
plicatamente prescritto, che non si eseguiscano risarcimenti  
nelle chiese senza l'approvazione dell'Em(inentissimo) e  
R(everendissimo) Sig(nore) Cardinal Camerlengo di S(anta)  
Chiesa. Se vi è Sacro edificio, che meriti le cure del Camer-  
lengato, è sicuramente uno de più interessanti questo Tem-  
pio che è di que poc[c]hi, che si distinguono, per l'Arte,  
e che può essere Scuola agli Artefici

Dalla Com(missio)ne Ge(nera)le Consult(iva) di Belle Arti  
Questo di 2 Luglio 1829 Filippo Aurelio Visconti Consiglie-  
re, e Segret(ario)

Documento 27

CARTEGGIO RESTAURO VALADIER

(A.S.R., Camerlengato II, titolo IV, busta 171, fasc. 1103,  
foll. 1 e 2, 7 luglio 1829)

7 Luglio 1829

[Al:] Em(inentissimo) Sig(nor) Card(inale) Vicario Sig(nore)  
Tes(orier)e G(enera)le Div(isione) III, N° 47309

La Commissione G(enera)le Consultiva di Belle Arti ha  
riferito al Sottos(critt)o Card(inale) Cam(erlengo) che la  
Commisione delle Chiese ha affidato all'Architetto Sig(nor)  
Cav(alier)e Piernicoli il restauro dell'elegante tempio di  
S(ant') Andrea fuori Porta Flaminia, disegno di Jacopo  
Barotio da Vignola; *che* il sunnominato Architetto per inop-  
portuna economia ha soprapposto alla gentile cornice del  
piantato quadro di detta chiesa un tetto di tegole e coppi  
invece di piombo, lavagne o mattoni a piano inclinato; *che*  
con questo informe tetto si è coperto il primo gradino della  
callotta rotonda, la quale sorge sopra esso piantato; *che*  
senza rispettare la gentile modinatura delle mensole, che  
cingono il rotondo del Tolo, quelle che conservano ancora  
la pristina forma si vanno riducendo liscie per uguagliare che  
frammentate, per cui se ora ve ne sono delle conservate e  
delle guaste, si ridurranno tutte uniformi nelle deturpanze;  
e *che* con ugual barbarie si lavora nelle altre cornici e modi-  
nature, alterando da pertutto la delicatezza del disegno.  
Lo scrivente col più vivo dolore ha ciò appreso, increscen-  
dogli sommamente

[passa al foglio successivo]

che mentre era prescritto che nei restauri delle Chiese nulla  
si operasse senza il veto della sud(ett)a Commissione, e  
mentre già era preveduto questo monumento fra quelli da  
restaurarsi nel corrente anno ed eransi stabiliti i metodi  
più severi di riparazione per non alterarne la bellezza, siasi  
posto mano al lavoro con poca scienza, e con tanta poca  
cura per si rispettabile monumento di Architettura, che  
forma l'ammirazione di tutti gli Intendenti. Non può quindi  
a meno il sottosc(ritt)o di pregare l'E(minenza) V(ostra) [...] a  
dargli ordini opportuni perché si desista sul fatto da ogni  
lavoro onde non deturpare più oltre il sopr(radetto) monu-  
mento, affinché possa accedervi la Commissione di Belle  
Arti ed esaminare cosa di meglio possa farsi per conservare  
quello che non si giunse ancora a guastare.

[...] G[roppelli]

Documento 28

CARTEGGIO RESTAURO VALADIER

(A.S.R., Camerlengato II, titolo IV, busta 198, fasc. 1103,  
foll. 1, 11 luglio 1829)

Dal Vicariato 11 Luglio 1829

Il sottoscritto Card(ina)le Vicario nulla affatto sapeva del  
nuovo ristauo della Chiesa di S(ant') Andrea fuori di Porta

Flaminia, e tosto se ne informò, e conobbe che l'ordine  
venne dal Tesorierato, e fa che a questa ora il tutto è sospeso.  
Questo è quanto ha l'onore di significare all'E(minenza)  
V(ostra) nell'atto che con profondo rispetto le bacia umil-  
lissimam(ente) le mani Dell'Em(inen)za V(ost)ra Em(inen-  
tissimo) Sig(nore) Card(inale) Galleffi Camerlengo Vostro  
Servitore Umilissimo [...] Card. [...]

Documento 29

CARTEGGIO RESTAURO VALADIER

(A.S.R., Camerlengato II, titolo IV, busta 171, fasc. 1103,  
foll. 1, 13 luglio 1829)

13 Luglio 1829

N° III, n. 47546

17 di

Si è ordinato l'accesso della Commissione G(enera)le Con-  
sult(iva) di Belle Arti sopra luogo, e se ne attendono i risul-  
tati [Visconti]

Documento 30

CARTEGGIO RESTAURO VALADIER

(A.S.R., Camerlengato II, titolo IV, busta 171, fasc. 518,  
foll. 1, 13 luglio 1829)

N° 1489

Roma 13 Luglio 1829

A S(ua) Em(inenza) R(everendissima) Te(sorie)re Gen(era)le  
G(iuseppe) Valadier Isp(ettore) delle Fab(briche) Ca(merali)  
E(minenza) R(everendissima)

Avendo rappresentato all'E(minentissimo) Sig(nor) Ca-  
merlengo quanto dall'E(minenza) R(everendissima) mi venne  
ordinato relativamente al Tempio di S(ant') Andrea fuori  
Porta del Popolo, la codesta E(minenza) R(everendissima)  
nel ringraziarla, ha nominato una parte della Commissione  
Consultiva delle Belle Arti di andare sulla facciata del luogo  
per assistere [...]

Questi [...] sul luogo martedì prossimo in mattina dopo del  
[...] E(minenza) R(everendissima) permetterà che venga a  
rappresentare il riscontro

Tanto rispettosamente devo all'onorevole incarico, [...] lon-  
tana venerabile vi ho dovere impegnarmi  
all'(Eminenza) R(everendissima) [Giuseppe Valadier]

Documento 31

CARTEGGIO RESTAURO VALADIER

(A.S.R., Camerlengato II, titolo IV, busta 198, fasc. 1103,  
foll. 1-7, 14 luglio 1829)

N° 1490

Roma 14 Luglio 1829

A Sua Em(inen)za R(everendissi)ma il Sig(nore) Card(ina)-  
le Galleffi

Camerlengo di S(anta) Chiesa

La Sezione della Commissione Consultiva di Belle Arti

Em(inen)za Rev(erendissima)

A termini dell'onorevole incarico ci siamo portati a ricono-  
scere li restauri che si stanno facendo dalla direzione della  
Commissione delle Chiese al Celebre Tempietto di S(ant') An-

drea fuori la Porta Flaminia, Architettura del famoso Giacomo Barozio da Vignola

Questo Tempio eretto nel 1552 per ordine della S. M. di Giulio III, sebbene piccolo altrettanto rispettabile per la proporzione e per le forme, e per le parti come tutti

[passa al foglio successivo]

gli eruditi di Belle Arti d'ogni nazione conoscono, e rispettano, è da molti anni che av(e)va bisogno d'essere risarcito, e di farvi un risarcimento beninteso, che lo ritornasse ad essere quello ch'era, nella sua origine, e togliere in luogo di conservar le tante deturpazioni usate nei restauri già fatti nei passati tempi da inesperti artisti.

Di fatto abbiamo riconosciuto che inconveniente è la copertura delle gentili cornici che fanno corona alli finali del primo ordine del fabricato, e dell'altro del tamburo, elittico dal quale nasce la callotta le

[passa al foglio successivo]

quali sono ripristinate quelle di tegole e coppi murati come si pratica nei più vili muri di vigne. Abbiamo rilevata coperta con intonaco effimero la cortina del tamburo, quando la cortina originaria sebbene non rotata deve figurare, tanto nella sua costruzione, che nella sua tinta naturale. Queste alterazioni secondo il nostro sommesso parere non devono soffrirsi, come ancora dovrà conservarsi al più possibile la decorazione del prospetto, riponendo in peperino le parti più rimarchevoli, trascurando per una ragionata economia quelle minuzie, che seb-

[passa al foglio successivo]

sebbene mancanti pur non importa che restino mutilate. Se dunque nel ristaurare questo Monumento si conserveranno le cornici esterne tutte coperte, non con ordinarissimi coppi, ma con lavagne, e mattoni secondo le posizioni: se si conserveranno le tinte a queste cornici di Peperino, e li fondi di cortina; se nell'interno saranno riprese le parti cadute, si daranno delle tinte accordate (\* *Nota prima*) e si riapriranno due vani di finestra barbaramente murati, munite di ferrate, e vetri per dare aria, e luce, nell'interno come

[passa al foglio successivo]

era in origine, sarà lodevole, e bene in regola il lavoro. Osservato finalmente l'intercapedine esterna per salvare la chiesa dall'umidità, si rileva, che la larghezza di pal(mi) 4 col bordo di un palmo giacendo addosso ad un canneto e lo stesso che niente, giacché fra 'otto, o dieci anni sarà peggio che il niente per la terra, e rinascenze che a guisa di cassette saranno bene alimentate.

(\* *Nota seconda*) Se si vuol salvare dall'umidità il Tempio conviene che vi sia all'intorno del mede[si]mo una strada almeno larga pal(mi) 15, più bassa del

[passa al foglio successivo]

piano del Tempio almeno tre palmi ben selciato a scolo da portarsi al vicinissimo scolo della strada che poi va al Tevere; a dividere questa strada vi vorrebbe un muro di fratta alto pal(mi) 12, e così il Tempio sarà ben guardato, e lontano dalle barbarie dei Vignaroli, che tutto addossarono, e tutto addosseranno al Tempio senza questo muro divisorio.

(\* *Nota terza*) Tali sono le osservazioni da noi fatte, che rispettosamente umiliamo all'Eminenza Vostra Reverendissima, e che col ba-

[passa al foglio successivo]

gio della Sacra Porpora ci rassegnamo  
Dell Em(inen)za V(ost)ra R(everendissi)ma

Documento 32

CARTEGGIO RESTAURO VALADIER

(A.S.R., Camerlengato II, titolo IV, busta 171, fasc. 518, fol. 1, 15 luglio 1829)

[...] Qui annessa troverà la minuta che secondo il mio parere andrebbe inviata all'Em(inentissimo) Camerlengo. Ella

la esamini la corregga in margine e la mandi al Sig(nore) Nibby perché faccia le sue osservazioni [incalzandone] che al più presto la mandi all'ottimo Visconti

Prendo questa opportunità per rassegnarmi [...]

Documento 33

CARTEGGIO RESTAURO VALADIER

(A.S.R., Camerlengato II, titolo IV, busta 171, fasc. 1103, fol. 1, 18 luglio 1829)

18 Luglio 1829

N° 47717

Urg(ente)

A Mons(ignor) Tes(oriere) G(enera)le facendogli conoscere che dopo l'accesso della piena Commis(sione) G(enera)le Cons(ulti)va di Belle Arti seguito li 13 cor(rente), e l'altro di una Sezione particolare fatto li 15 in unione dell'Architetto G(iuseppe) Frattini, sono stati conciliati i modi convenienti per progredire oltre ne' restauri, e quindi Mons(ignore) Tes(oriere) dato ord(ine) al d(etto) Architetto di andare d'intelligenza col S(igno)r Cav(aliere) Valadier faccia pur procedere alla esecuzione con queste due avvertenze però che rimanga escluso il muro di 12 palmi e ferma la proposta per la selciata a tre palmi e a scolo vi si faccia un parapetto da soprastare li tre o quattro palmi solam(ente) dal terreno vicino e che il campanile si costruisca sulla prossima piccola fab(brica) della Sagrestia.

Così abbia Mons(igno)r Tes(oriere) la cortese compiacenza che segna, ridondando la vita e splendore ad uno dei più rispettabili Tempj per le proporzioni, le forme e per le parti che tutti gli eruditi di Belle Arti d'ogni nazione conoscono ed estimano assai

Documento 34

CARTEGGIO RESTAURO VALADIER

(A.S.R., Camerlengato II, titolo IV, busta 171, fasc. 1103, foll. 1 e 2, 24 luglio 1829)

24 luglio 1829

S(ignor) Tes(orier)e G(enera)le

Div. III, N° 47717

Spedito

Il giorno 23 corrente d'ordine del Sotto Se(gret)ario Card(inal)e Cam(erlengo) la Commissine G(e)n(era)le Consultiva di Belle Arti accedè al Tempietto di S(ant') Andrea architettato dal Vignola posto fuori Porta Flaminia per esaminare i restauri, che si stavano in esso operando, e posteriormente nel dì 25 si recò sopra luogo una sezione della Commissione [posta] per le ispezioni di dettaglio e per conciliare i modi di continuarli più regolarmente in concorso del Sig(nore) Giuseppe Frattini, il quale in rappresentanza dell'Architetto Sig(nor) Cav(aliere) Piernicoli dirige siffatte riparazioni. Essendosi quindi stabilite le massime di ordinamento e di esecuzione, potrà [...] R(everendissima) permettere al sud(ett)o Architetto di continuare tali restauri, con questo però che vada egli d'intelligenza coll'Architetto Sig(nor) Cav(alier)e Valadier. Fra le altre cose coordinate e disposte a buona conservazione di quell'insigne monumento di Architettura si è di comun consentimento convenuto esser prudente consiglio di lasciare all'intorno del Tempio un largo di palmi quindici e di selciare tre palmi di questo largo, qual tratto debbe essere a scolo onde impedire il ristagno delle acque. Inoltre si è creduto conveniente di costruire un muro di parapetto a sostegno del terreno vicino, onde assicurare la integrità successiva del monumento stesso. Questo muro però dovrà alevarsi all'altezza di soli tre o quattro palmi e non più onde non ne rimanga impedita la visuale. Sia cortese



[passa al foglio successivo]

N(ostro) S(ignore) R(everendissimo) di prescrivere che queste disposizioni vengano religiosamente osservate, e che il Campanile da servire al su(ddetto) Tempio venga eretto sopra la vicina fabbrica della Sagrestia, essendo che sarebbe non conveniente cosa, che si facesse sorgere dalla fabbrica del Tempio stesso. Il Card(inale) Cam(erlengo) vive sicuro che nel procedimento del sud(etto) restauro saranno osservate le massime stabilite, le quali tendono unicamente a ridonar vita e splendore ad un Tempio molto rispettabile per le proporzioni, le forme e per le parti che t(ut)ti gli Eruditi di Belle Arti di ogni nazione conoscono ed estimano moltissimo, V. [Groppelli]

Documento 35

CARTEGGIO RESTAURO VALADIER

(A.S.R., Camerlengato II, titolo IV, busta 171, fasc. 1103, foll. 1 e 2, 27 luglio 1829)

29,386

Dalle Stanze di Monte Citorio

27 luglio 1820 4-1103

-Oggetto-

Partecipa aver dato le istruzioni all'Architetto Piernicoli per li lavori da eseguirsi al Tempietto di S(ant') Andrea Em(inentissim)o Sig(nore) Card(inale) Camerlengo

Em(inen)za R(everendissi)ma

In replica al venerato foglio di V(ostra) Em(inen)za R(everendissi)ma de' 24 corrente, il Tesoriere Generale si reca a dovere di assicurarla di aver dato le necessarie istruzioni all'Architetto Sig(nore) Cav(alier)e Piernicoli relativamente alli restauri da eseguirsi al Tempietto di S(ant') Andrea posto fuori Porta Flaminia, attenendosi in tutto a quanto l'Em(inen)za V(ost)ra si compiace di particularizzare.

Quindi mentre il fatto non dubita, che l'esecuzione dei citati lavori sarà regolare, come si desidera, chinato al bacio della S(anta) Porpora

[passa al foglio successivo]

con profond'ossequio si rassegna

Dell'Em(inen)za V(ost)ra R(everendissi)ma

Umi(lissi)mo Devotissimo Vostro Servitore

Mario Mattei, Tesoriere Gen(erale)

Documento 36

CARTEGGIO RESTAURO VALADIER

(A.S.R., Camerlengato II, titolo IV, busta 171, fasc. 1103, foll. 1-3, 25 luglio 1829)

4-11.03

Rapporto

Di una particolare Deputazione de' Consiglieri della Commissione G(e)n(eral)e Consult(iva) di Belle Arti sopra il Tempio di S(ant') Andrea fuori la Porta Flaminia visitato il di 25 luglio 1829

[passa al foglio successivo]

Rapporto di una particolare Deputazione de' Consiglieri della Commissione G(e)n(eral)e Consult(iva) di Belle Arti sopra il Tempio di S(ant') Andrea del Vignola fuori la Porta Flaminia visitato il di 25 luglio 1829-

Quando Monsig(nore) vigilantissimo Presidente si recò con tutta la Commissione il giorno 23 del corrente Luglio ad osservare i restauri, che si eseguivano al celebre Tempio di S(ant') Andrea architettato dal Vignola, e senti la generale disapprovazione di detti lavori commise al Segret(ario) della Commissione medesima di condurre sulla faccia del luogo al più presto i Consig(lier)i Sig(nori): Cav(alier)e Valadier, Sig(nore): Professore Nibby, e Sig(nore); Pasquale Belli per compilarne un'esatto ragguaglio.

Si concordò la visita pel giorno 25: detto e, fù ingiunto al Segretario di avvertire l'Architetto Sig(nore): Cav(alier)e B. Piernicoli accio esponesse alli Sig(nori) Consiglieri il piano del lavoro in parte eseguito, ed in parte da eseguirsi: pertanto l'indicato giorno giunti al luogo il Sig(nore): Cav(alier)e Valadier, il Sig(nore): Professore Nibby, il Sig(nore): Pasquale Belli, ed il Sig(nore): Filippo Aurelio Visconti, trovarono il Sig(nore): Giuseppe Frattini Architetto sostituito al Sig(nore): Cav(alier)e Piernicoli, che gli attendeva per informarli del tutto.

Prima di ogni cosa il Sig(nore): Frattini credè giusto di far conoscere alli Consiglieri della Com(missio)ne G(e)n(era)le Consult(iva) di Belle Arti che la deformazione del Tempietto col nuovo tetto non proveniva dal suo nuovo ristau-

[passa al foglio successivo]

ro ma che barbaramente era stata eseguita antecedentemente da molti anni in avanti, e solo da lui rinnovato per essere quasi del tutto guasto: e di più fece conoscere che Egli intorno al grado del Tolo aveva tolto i coppi soprapposti all'epoca medesima. Disse che Monsig(nore) Tesoriere Generale Cristaldi unitamente al Sig(nore) Avv(oca)to Laurentini componenti una Com(missio)ne particolare delle Chiese, aveva commesso all'Architetto Sig(nore) Cav(alier)e Piernicoli il più ristretto, ed economico risarcimento, che egli come coadiutore al detto Sig(nore) Cavaliere aveva progettato, ed eseguito. Si passò poi alla minuta osservazione di tutto dalli Sig(nori) Consiglieri, e dal Sig(nor) Frattini, non trascurando il Sig(nore) Cav(alier)e Valadier, il Sig(nor): Nibby, il Sig(nore): Belli di portarsi ancora all'esame di tutto l'esterno del Tempio, anche nella sua sommità, così fù combinata la relazione distesa dal Sig(nore) Cav(alier)e Valadier, che originalmente si acclude, che fù approvata intieramente dall'Architetto Sig(nore): Belli, dal Sig(nore): Professore Nibby, e dal Segretario.

Solo si osserverà in margine di questa relazione la chiamata di qualche piccolo notamento, che insieme alla relazione suddetta si sottopone ai superiori riflessi del E(minentissi)mo e R(everendissi)mo Sig(nore) Cardinale Galleffi Camerlengo di S(ua) R(everenda) C(hiesa)

[passa al foglio successivo]

1° Nota. Le ferrate a queste Finestre sono di prima necessità per assicurare il Tempio da furti anche sagrileghi, che in una parte esposta possono giustamente temersi

2° [Nota] Quando furono presentate da particolari Deputazioni a Sua Em(inen)za R(everendissi)ma il Sig(nore) Cardinal Camerlengo le osservazioni sopra i preventivi, si propose di non chiudere il Tempio in un recinto di muro alto 22 palmi, che ne impedisse la visuale, ma bensì di cingerlo da un parapetto, che sovrastasse al terreno vicino, tre o quattro palmi. Questo muro salva l'intercapedine dalla caduta dell(e) terre vicine e non ne occupa il prospetto.

3° [Nota.] A questo si aggiunga che fù avvertito l'Architetto Sig(nore): Frattini a non far sorgere dal Tempio il nuovo piccolo Campanile ma bensì dall'adjacente fabbrichetta della Sagrestia

Dalla Com(missio)ne G(e)n(era)le Consult(iva) di Belle Arti

Questo di 28 Luglio 1829

Filippo Aurelio Visconti

Consigliere, e Segretario

Documento 37

CARTEGGIO RESTAURO VALADIER

(A.S.R., Camerlengato II, titolo IV, busta 171, fasc. 1103, foll. 1 e 2, 5 agosto 1829)

N° 1511 4-1103

Roma 5 agosto 1829

A Sua Em(inen)za R(everendissi)ma il Sig(nore) Card(inale) Galleffi Camerlengo di S(anta) C(hiesa)

Giuseppe Valadier Architetto del Camerlengato

Em(inen)za R(everendissi)ma

Mi sono portato ad osservare il collocamento di una Croce di ferro posta sopra la Calotta del Tempio di S(ant') Andrea fuori Porta del Popolo del Vignola, come l'Em(inen)za V(ostra) R(everendissimi)ma mi ha comandato, perché riferissi se quella posizione fosse potuta essere ordinata dallo stesso Architetto autore di quel famoso monumento.

A mio credere, quella croce, che vi era prima dell'attuale restauro, deve esservi stata posta in altri restauri colli quali deformarono in parte sì bell'opera che oggi si desidera ripristinata, poiché in quella posizione oltre l'essere impropria perché quel cerchio che corona la calotta indica

[passa al foglio successivo]

il luogo dove entra la luce, onde volendo rappresentare esternamente un vano, non ha luogo il basarvi qualunque oggetto.

Male ideata poi è tal posizione giacché da niuna parte osservando il monumento da vicino, si può vedere questo principale oggetto, restando nascosto dagli' oggetti della volta, e delle cornici d'intorno

Tale è il mio parere che sottopongo all'alta penetrazione dell'Em(inen)za V(ostra) R(everendissima) che mi ha onorato di volerle, e nell'atto di bagiarle devotamente la Sagra Porpora mi do' l'onore di rassegnarmi

Dell'Em(inen)za V(ost)ra R(everendissimi)ma  
Umilissimo Devotissimo Vostro Servitore G(iuseppe) Valadier

#### Documento 38

CARTEGGIO RESTAURO VALADIER

(A.S.R., Camerlengato II, titolo IV, busta 171, fasc. 518, fol. 1, 10 agosto 1829)

10 Agosto 1829

N° 48428

Al Sig(nor) Architetto [Cam(era)le] Cav(alier)e Valadier che per le ragioni savissime espote da lui sia rimossa la croce messa sopra la calotta del tempio ove non può aver luogo. Rincesce però al Card(inale) Cam(eren)go di dover sospettare da questo fatto che l'Architetto Frattini non vada d'intelligenza come erasi ordinato col Sig(nor) Cav(alier)e Valadier, poiché se così fosse, egli non avrebbe permesso di collocarvi la soprindicata croce

#### Documento 39

CARTEGGIO RESTAURO VALADIER

(A.S.R., Camerlengato II, titolo IV, busta 171, fasc. 518, fol. 1, 13 agosto 1829)

N° 48428 Divis(ion)e III

Dal Camerlengato di S(anta) R(everenda) Chiesa [Galleffi] [Al] Sig(nore) Cav(alier)e Valadier Architetto Camerale

Li 13 agosto 1829

Convenendo pienamente nel parere di V(sotra) S(ignoria), il sottoscritto Cardinal Camerlengo intende e vuole che venga rimossa la Croce posta sopra al callotta del Tempio di S(ant') Andrea architettato dal Vignola esistente fuori Porta Flaminia, non potendo ivi aver luogo per l'indole stessa di sua costruzione. Da questo fatto poi lo Scrivente ha luogo a sospettare che l'Architetto Frattini nel restauro del suddetto Tempio non vada d'accordo con V(ostra) S(ignoria) come erasi ordinato, poiché se così fosse non avrebbe Ella certamente permesso che si collocasse la Croce sull'indicata callotta.

Tanto serve di replica al foglio di V(ostra) S(ignoria) N° 1511, mentre si conferma lo scrivente con stima  
Aff.mo [...] Card(inale) Galleffi

#### Documento 40

CARTEGGIO RESTAURO VALADIER

(A.S.R., Camerlengato II, titolo IV, busta 171, fasc. 518, foll. 1 e 2, 7 settembre 1829)

Tesorerato Generale Computisteria Generale della Rever(endissima) Camera Apost(olica) Divisione 5 [...]

Oggetto: Si rimette il Preventivo di [scudi] 1136.35 1/4 per riparazioni al Tempio di S(ant') Andrea fuori Porta del Popolo contemplate nei scudi 8 m a disposizione dell'Em(inentissimi)mo Camerlengo

Li 7 settembre 1829

Sig(nor) Gius(epp)e Valadier Ispett(or)e, delle Fabb(riche) Cam(era)li [...]

L'ingegnere Sig(nore) Frattini ha presentato il Preventivo da esso formato con le riparazioni occorrenti al Tempio di S(ant') Andrea fuori Porta del Popolo, con il quale la spesa preventiva si fa ascendere alla somma di scudi 1136.35 1/2. Questo monumento dell'arte fa parte dell'allegato H al Preventivo di Roma, [...]marca per l'Esercizio dell'anno corrente, e per conseguenza la spesa è contemplata con il fondo di scudi 8m approvati per le riparazioni agli monumenti antichi, pe' quali V(ostra) S(ignoria) Ill(ustrissi)ma resta incaricata d'intendersela coll'Em(inentissimi)mo Sig(nore) Cardinal Camerlengo per effettuare quei lavori, che l'Em(inen)za sua crederà più convenienti, a seconda del maggiore, o minore bisogno

[passa al foglio successivo]

a manutenzione, e restauro de' monumenti med(essimi), con avvertenza che nel corso dell'anno non venga ad essere oltrepassato il fondo anzidetto.

Posto ciò il Tesoriere Generale qui annessi le inoltra il su riferito Preventivo Frattini, e perchè V(ostra) S(ignoria) si compiaccia di prenderlo ad esame, e quindi umiliare all'Em(inentissimi)mo lodato la di lei analoga relazione, per quei provvedimenti che l'Em(inen)za Sua stimerà convenienti in corresponsività del residuo del fondo sud(etto) che a fronte dei lavori eseguiti, e non saldati, di quelli in corso, e degli altri che possono necessariamente restare ad eseguirsi, sarà per rimanere disponibile per erogarlo nel ristauro del sovra-nunciato Tempio di S(ant') Andrea.

Tanto il sotto(scritto) doveva parteciparle per di Lei regola, mentre con stima si protesta

Di V(ostra) S(ignoria) Ill(ustrissi)ma

Obb(ligatissimi)mo Serv(itor)e

Il Tesoriere Generale, M(ari)o Mattei

#### Documento 41

CARTEGGIO RESTAURO VALADIER

(A.S.R., Camerlengato II, titolo IV, busta 171, fasc. 518, foll. 1-3, 11 ottobre 1829)

Al' Nobil Ill(ustrissi)mo Sig(nor)e Cav(alier)e Valadier [...]

[passa al foglio successivo]

Sig(nor)e Cav(alier)e Stimatiss(imo)

In riscontro alla richiesta di V(ostra) S(ignoria) Ill(ustrissi)ma relativa allo stato dei lavori eseguiti, e da eseguirsi per il restauro del Tempio di S(ant') Andrea sulla Via Flaminia devo prevenirle, che la prima perizia da me inoltrata alla Tesoreria G(enerale), fino dal 13 al 1829, ascendeva a scudi 896.28, e questa con il nuovo scandaglio redatto, in seguito delle variazioni volute dalla [ineleza] Commiss(ione) delle Belle Arti, non viene a diminuirsi che di soli scudi 103.06, dappoiché i rilievi, come Ella ben sa, furono emessi dopo ultimato quasi interamente il lavoro.

Da ciò si deduce che tutto il risarcimento di questo Tempio ascenderà a scudi 1929.75 1/2 cioè è  
I° Scandaglio scudi 896.28  
Lavori da diminuirsi scudi 103.06  
Residuo scudi 793.22  
2° Perizia scudi 1136.35 1/2  
Totale dei lavori scudi 1929.75 1/2

[passa al foglio successivo]

Tali lavori possono calcolarsi approssimativamente eseguiti per la somma di scudi 750

[Issi] [lussinga] sufficiente questo schiarimento perché V(ostra) S(ignorìa) Ill(ustrissi)ma dia quel parere che crederà più a proposito a S(ua) E(minenza) R(everendissima) Mons(ignore) Tes(oriere) G(enerale), ed è per ciò che senza dilungarmi di soverchio passo a rassegnarmi con la più sincera stima

Di V(ostra) S(ignorìa) Ill(ustrissi)ma 11 ottobre 1829  
Dev(otisi)mo Obb(ligatissimo) Servitore  
Gius(eppe) Frattini

Documento 42

CARTEGGIO RESTAURO VALADIER

(A.S.R., Camerlengato II, titolo IV, busta 171, fasc. 518, foll. 1-3, 16 ottobre 1829)

Tesorerato Generale Computisteria Generale della Rever(endissima) Camera Apost(olica)

Oggetto: Sulle riparaz(ion)i al Tempio di S(ant') Andrea fuori Porta del Popolo  
Li 16: ottobre 1829.

Sig(nor) Gius(eppe) Valadier, Ispett(ore) delle Fabbriche Camerali

Dai rapporti di V(ostra) S(ignorìa) Ill(ustrissi)ma ho appreso che le riparazioni proposte in risarcimento del Tempio di S(ant') Andrea sulla via Flaminia fuori Porta del Popolo, architettura del Vignola, si suddividono in due Perizie, la prima per l'ammontare di 826.28, già nella maggior parte eseguiti per esclusivo conto di Camera, per cui restano a farsi le opere per soli scudi 103; la seconda poi per scudi 1136.35 1/2, redatta dal Sig(nor) Architetto Frattini, riguardante i lavori da mandarsi ulteriormente ad effetto, pe' quali Ella previene, che potrà esser sufficiente la spesa di scudi 950 circa.

In quanto all'ultimazione delle opere della sua prima Perizia, convenga che il residuale importo di esse abbia ad essere a peso della R(everenda)

[passa al foglio successivo]

Camera per cui Ella potrà prendere gli opportuni concerti con il Sig(nor) Frattini per l'esecuzione di esse, restando il medesimo contemporaneamente da me avvertito in oggetto, e di ciò in riflesso tralascio, di accluderle la richiesta Perizia, che conservasi in appoggio dei diversi pagamenti già fatti dal Tesorerato per li sudetti lavori, giachè il lodato Sig(nor) Frattini, redattore di essa, deve averne presso di se altro Esemplare.

Rapporto poi alle succitate riparazioni ulteriormente occorrenti, dovendo l'importo di esse essere imputato sul fondo dei restauri dei pubblici Monumenti sotto la sorveglianza dell'Em(inentissi)mo Sig(nore) Card(inale) Cqmerlengo, conforme l'E(minenza) S(ignorìa) R(everendissi)ma ha riconosciuto giusto, torno ad accluderle il Piano di esecuzione, onde in analogia agli ordini dell'Em(inentissi)mo lodato, vadano ad avere effetto le riparazioni proposte

[passa al foglio successivo]

Ciò premesso mi giova osservare, conforme rilevò anche il detto Sig(nor) Frattini, che il Tempio di Sant') Andrea non dovendo più servire all'uso, cui erasi destinato negli anni scorsi, può la variazione di circostanza dar luogo a que' risparmi di spesa, di cui non si sarebbe potuto a meno, oltre la troppo interessante manutenzione del Fabbricato.

Interesse pertanto la di Lei premura per osservare, se ne' residuali lavori vi si comprendano opere indipendenti dal restauro del Fabbricato, onde escluderne l'esecuzione, e l'inutile dispendio; gradirò anche' fu tal proposito un di Lei riscontro, e con piena stima mi confermo  
Di V(ostra) S(ignorìa) Ill(ustrissi)ma Obb(ligatissi)mo Serv(itore)

Il Tesoriere Generale M(ari)o Mattei

Documento 43

CARTEGGIO RESTAURO VALADIER

(A.S.R., Camerlengato II, titolo IV, busta 171, fasc. 518, foll. 1 e 2, 26 ottobre 1829)

Tesorerato Generale Computisteria Generale della Rever(endissima) Camera Apost(olica)

Oggetto: Sul restauro del Tempio di S(ant') Andrea fuori Porta del Popolo

Li 26 ottobre 1829

Sig(nore) Giuseppe Valadier, Ispett(ore) delle Fabbriche Camerali

Il Tesoriere Generale ha desunto dal rapporto di V(ostra) S(ignorìa) Ill(ustrissi)ma N° 1593 che mentre trovasi già costruito il piccolo ambiente ad uso di sagrestia lateralmente al Tempio di S(ant') Andrea fuori Porta del Popolo, non si ha altro lavoro da potersi tralasciare a decurtazione della spesa, in vista del cambiamento dell'uso, cui nei scorsi anni erasi predisposto di destinare il detto Tempio, restando ora a compirsi li soli lavori già in parte eseguiti a restauro di tale insigne opera del celebre Vignola

Il Tesoriere per quanto abbia gradito tale di Lei discarico, altrettanto avrebbe con piacere sentito, che a tenore delle compartite istruzioni Ella avesse presi gli opportuni concerti con l'architetto Sig(nor) Frat-

[passa al foglio successivo]

tini per dare compimento all'i sud(dett)i intrapresi lavori, tanto perché interessa sommamente l'ultimazione di essi, quanto per il riflesso che ogni ulteriore protrazione non può se' non essere pregiudizievole' al Fabbricato, ed al tempo medesimo di un maggiore dispendio, opposto alla tanto raccomandata economia.

Il sottoscritto pertanto la interessa a sollecitare' le surriferite operazioni, ed in tale fiducia con stima distinta si ripete  
Di V(ostra) S(ignorìa) Ill(ustrissi)ma  
Obb(ligatissi)mo Serv(itore) Il Tesoriere Generale  
M(ari)o Mattei

## VISITA APOSTOLICA

Documento 44

(A.S.V., Visita Apostolica 4, foll. 40r e v, 41r, 29 aprile 1630)

ACTA SACRAE VISITATIONIS APOSTOLICAE S.D.N. URBANI VIII PARS TERTIA

Continet collegia, hospitalia, et ecclesias simplices 1624-1630 [fol. 40r]

VISITATIO

Ecclesiae S. Andreae extra Portam Flaminiam

Die 29 Aprilis 1630

Per Rmum Ricciullum fuit visitata Ecclesia S. Andreae extra Portam Flaminiam, quam fel. rec. Julius huius nominis B.s de' anno 1550 a' fundamentis erexit. est formae spherica,

habet g'unicam Portam sufficienti clausura munitam, apud quam est fons marmoreus muro Insertus ad usum aquae benedictae.

Habet unicum altare, in quo pro Icona adest mysterium Dei parae Virginis assumptae in muro depictum. est Lapideum cum Lapide de Sacro inserto, qui quoniam non erat ad formam, fuit in rem p.ntem amotus, et mandatum inferi alium ad formam novissimam, habet Crucem, et Candelabra auricalchi, et cetera necessa.

In eo celebratur diebus Dominicis, et festivis per fratrem Conventus B. Mariae de Populo, cuius hac Ecclesia est membrum dependens.

In vertice habet Campanam, Nulla adest sepultura.

A latere Evangelij adest Armarium Ligneum, In quo fuerunt reperta sacra Indumenta albi coloris, Item et unus calix ad patena deaurata simul cum Urceolis, et missale impressionis novissimae.

Frater Jacobus de Forlivo Interrogatus resp.t se esse à Conventu deputatum ad missam in hac Ecclesia celebrans ad quam accedit de mane simul cum Clerico, per quem deferuntur vestes coloris currens.

Asservit in hac Ecclesia celebrari festum S. Andreae, qua die ad eam accedunt fratres Conventus S. Mariae de Populo, qui missam cantant, et plures alias missas privatas celebrant. Redditus, et onera sunt nulla, quae sciantur.

Successive idem R.mus visitator se contulit ad sacellum sub Invocatione B. Marie Gratiarum a Petro Io. Antonbello excitatum anno 1597: et ut ex Inscriptione Incisa Lapidi, & eidem sacello

[passa al fol. 40v)

assixo, et ex lapideae sepulchrali apparet.

Habet ante se vestibulum, cuius tectum ruinam minatur, ac pavim.<sup>um</sup> tam vestibuli, quam sacelli eget refectione.

Porta est ferrea ad modum Cancelli, illaq clauditur clave, quae retinetur ab Alberico Antonbello filio Petri Io: fundatoris. Altare est unicum Lateritium habet g' pro Icona Imagine Dei parae Virginis, circa quam ad sunt aliquot tabellae votivae. Mensae est Lapis sacer insertus, habet Crucem, & Candila-

bra Ligneae, toba leas et tabellas necessarias, scabellum pedestre est satis vetustus et tapete est omni ex parte consumptum.

Celebratur in eo diebus festivis per terquam in Dominicis, propterea quod die Dom. celebratur in Sacello S. Andreae, de quo infra dicitur.

Ante Altare adest genu flexorium vetustum Habet Campanam supra Portam, quae pulsatur ad convocandos vicinos ad missa.

A Latere Epistolae altaris adest Porta, quae vetustissimo, et indecenti panno tegitur, a' qua ingreditur ad proxima mansione quae possidetur ab Alberico Antonbello.

Parieti adest Imago cuiusdam nobilis in tela depicta. Prope ingressum Sacelli adest altare denudatum cum Imagine S. Caroli, quod prebet Impedimentum Ecc.<sup>ae</sup>

Intra sacelli navim fuerunt reperta scamnum, et alia Instrumenta torcularia ad usum vindemiae.

Sacellum est annexum Ven. Societati S.<sup>mi</sup> Sacram.<sup>ti</sup> apud S. Laurentium in Lucina. Redditus consistunt in orto bari- libus musti, qui singulis annis solvuntur à praefato Alberico ex vinea d. sacello contigua.

DECRETA

Dectum vestibuli, seu porticus sacelli sarciatur. Pavimentum vestibuli et sacelli in partibus necessarijs reapetur.

Mensa altaris cooperiatur coraminibus adeout tobae defendantur à pulvere. Scabellum pedestre reapetur, et tapete vetustum auferatur.

[passa al fol. 41r]

Porta, qua à Latere epistolae huius Altaris Ingreditur ad mansione quam possidet Albericus Antonbellus muro clauditur, et pannum, quo de p.nti porta tegitur au feratur.

Retractus nobilis virii, qui Parieti huius sacelli In tela depictus pendet affixus, amoveatur sacellum omni ex parte intus In parietib. dealbetur.

Torcular, et alia Instrumenta ad vindemiam deputata illico' amoveantur, et in futurum in ea nulla r.one reponantur sub pena ex communicationis.

Reliqua decreta exequantur infra Mensem sub penis arbitrio.